



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**RELAZIONE SULLA PERFORMANCE AI SENSI DELL'ARTICOLO 10,
COMMA 1, LETTERA B), DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 150/2009
ANNO 2015**



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

PRESENTAZIONE

L'art. 10, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, prevede che le Amministrazioni debbano adottare – entro il 30 giugno di ogni anno - la Relazione sulla performance, al fine di evidenziare, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, al fine di monitorare ed eventualmente migliorare il proprio sistema organizzativo.

Nella stesura della Relazione sono state seguite le indicazioni operative espresse dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT) con la delibera n. 5/2012. Al riguardo, si evidenzia che tali indicazioni operative mantengono la loro validità, sebbene le competenze dell'ANAC (già CiVIT) in materia di performance (articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009) siano state trasferite (con il decreto legge 23 giugno 2014, n. 90, convertito con la [legge 11 agosto 2014, n. 114](#)) al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il presente documento, che conclude il ciclo della performance, in ottemperanza a quanto stabilito, nell'illustrare a consuntivo il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi conseguito nel 2015 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali rispetto al Piano della performance 2015-2017, utilizza un linguaggio accessibile, al fine di offrire alla generalità dei cittadini e ai portatori di interessi (c.d. stakeholder) un quadro ricognitivo completo dei risultati raggiunti in un'ottica di visibilità e trasparenza ed al fine di rendere possibile l'esercizio del controllo diffuso.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Indice

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI D'INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI.....	4
1.1 CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO.....	4
1.2 CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO	5
1.2.1 Le politiche di settore e le aree di intervento	7
1.3 Coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	10
1.4 I risultati raggiunti	13
1.4.1 Politiche del lavoro	13
1.4.2 Politiche sociali	15
1.4.3 Politiche previdenziali.....	16
1.5 Le criticità e le opportunità	16
2. OBIETTIVI.....	17
2.1 Albero della <i>performance</i>	17
2.2 OBIETTIVI STRATEGICI.....	29
2.3 Rimodulazione obiettivi	109
2.4 Monitoraggio degli obiettivi.....	110
2.5 Piano di prevenzione della Corruzione - Programma per la trasparenza e l'integrità.....	110
3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ.	113
4. DIGITALIZZAZIONE.....	119
5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE.....	119
6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE.....	122
6.1 Punti di forza e di debolezza del ciclo della <i>performance</i>	122

Allegato 1: prospetto relativo alle pari opportunità.

Allegato 2: tabella obiettivi strategici anno 2015.

Allegato 3: tabella documenti del ciclo di gestione della *performance*.

Allegato 4: tabella “valutazione individuale”.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI D'INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI

In questa unità si descrivono sinteticamente i principali aspetti che hanno caratterizzato il contesto (esterno e interno) di riferimento, nel quale si è svolta l'azione di questa Amministrazione nel corso del 2015. Verranno, inoltre, descritti i risultati più significativi raggiunti, le eventuali criticità rilevate ed evidenziate le opportunità di miglioramento.

1.1 CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha operato le proprie scelte strategiche e attuato gli obiettivi programmati in uno scenario socio-economico caratterizzato dal persistere della crisi economico-finanziaria, sebbene si sia osservato qualche segnale di ripresa.

Tale fattore ha condizionato lo scenario socio-economico non solo interno, ma anche internazionale degli ultimi anni e ha determinato, nel corso degli anni, l'introduzione nell'ordinamento di numerose disposizioni legislative finalizzate al perseguimento della *spending review*, anche con riduzione degli organici, per il contenimento della spesa pubblica. Disposizioni che hanno, tra l'altro, portato al ridisegno dell'assetto organizzativo di questa Amministrazione, sia in ambito centrale che periferico.

Persistendo tale situazione, il legislatore è intervenuto introducendo nell'ordinamento nuove disposizioni tese a fronteggiare la minaccia di una bassa competitività, generativa di gravi ricadute sul fronte occupazionale e causa, tra l'altro, di disagio sociale e di progressivo incremento del livello di povertà della popolazione e delle famiglie.

Tra gli interventi normativi di maggiore rilevanza, che più da vicino hanno impattato sulle missioni affidate a questo Ministero, vanno richiamati i diversi decreti legislativi che il legislatore delegato ha adottato nel corso del 2015, in attuazione della delega congerita con la legge 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. "*Jobs act*"). A tale riguardo si ritiene opportuno riportare di seguito un elenco delle disposizioni più significative:

- *d.lgs n. 23 del 4 marzo 2015*, che ha introdotto le nuove disposizioni sul contratto di lavoro a tutele crescenti;
- *d.lgs. n. 80 del 15 giugno 2015*, misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;
- *d.lgs n. 81 del 15 giugno 2015*, che ha innovato la disciplina organica dei contratti di lavoro e la normativa in tema di mansioni;
- *d.lgs. n. 22. del 4 marzo 2015* di revisione della normativa degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati;
- *d.lgs n. 148 del 14 settembre 2015* di revisione della normativa sugli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;
- *d.lgs n. 149 del 14 settembre 2015*, di razionalizzazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- *d.lgs n. 150 del 14 settembre 2015* di riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;
- *d.lgs n. 151 del 14 settembre 2015* teso a razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti a carico di cittadini e delle imprese, oltre che a introdurre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità.

Tra le novità normative del 2015 occorre richiare un altro significativo intervento del legislatore di riforma della pubblica amministrazione, con la legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. “*Riforma Madia*”), che ha definito una serie di deleghe legislative al Governo e ha introdotto una serie di novità normative.

1.2 CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO

La struttura organizzativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato rivisto con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014, n. 121, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*”, anche in attuazione delle disposizioni introdotte in materia di *spending review*, cui prima si è fatto cenno.

Attualmente questo Dicastero, alla luce degli assetti organizzativi definiti dal citato DPCM e dal successivo DM 4 novembre 2014 (di individuazione degli uffici dirigenziali non generali dell’Amministrazione) si articola, a livello centrale, in un Segretariato generale e dieci Direzioni generali e, a livello territoriale, in quattro Direzioni interregionali del lavoro e ottantuno Direzioni territoriali.

A tale riguardo, occorre richiamare anche il DPCM 20 gennaio 2015, n. 77, con cui è stato adottato il Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*.

Tra le novità introdotte dal nuovo Regolamento di organizzazione si segnala, oltre alla razionalizzazione delle strutture territoriali, anche la creazione di una posizione dirigenziale di livello generale per i compiti di Responsabile della prevenzione della corruzione (ai sensi dell’art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190) e per quelli di Responsabile della trasparenza (ai sensi dell’art. 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33). Tale nuova figura, anche alla luce della determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), è senza dubbio, uno dei soggetti fondamentali per dare attuazione alla normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si segnala, inoltre, la collocazione presso il Segretariato generale dell’Autorità di *audit* del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), al fine di garantire terzietà rispetto alle funzioni di gestione e certificazione delle spese, attualmente incardinate presso la Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione.

L’organigramma ministeriale attualmente si articola in:

- A. Amministrazione centrale:** Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro; Segretariato generale; Direzione generale per le politiche del personale, l’innovazione organizzativa, il bilancio - ufficio procedimenti disciplinari; Direzione generale dei sistemi informativi, dell’innovazione tecnologica e della comunicazione; Direzione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali; Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione; Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative; Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione; Direzione generale per l'attività ispettiva; Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali; Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione; Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

B. Amministrazione territoriale si articola in: n. 4 Direzioni interregionali del lavoro (DIL); n. 81 Direzioni territoriali del lavoro (DTL).

A tale riguardo, è necessario, infine, segnalare che tale assetto, tuttavia, risulterà superato all'esito della definizione del nuovo processo di riorganizzazione, oggi in corso, conseguente all'attuazione delle riforme introdotte con il suddetto "Jobs Act", che hanno previsto la creazione dell'Agenzia unica per le ispezioni, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" e dell'"Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro" - ANPAL.

La definizione di tali processi istitutivi comporterà una diversa distribuzione delle competenze in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e una variazione dei profili organizzativo-funzionali dell'Amministrazione.

Per quanto attiene alla **dotazione organica**, alla data del 31 dicembre 2015 (Tabella 1), il personale del Ministero è pari a 6802 unità di personale, distribuito come segue: 9 dirigenti di I fascia (a cui vanno aggiunti ulteriori n. 9 dirigenti in posizione di fuori ruolo, presso i collegi sindacali degli Enti vigilati), 128 dirigenti di II fascia, 6665 unità nelle aree funzionali.

Tabella 1) Personale in servizio

UFFICI	PERSONALE IN SERVIZIO AL 01 GENNAIO 2015				PERSONALE IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2015				VARIAZIONE 2015
	DIRIGENTI I^ FASCIA	DIRIGENTI II^ FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	DIRIGENTI I^ FASCIA	DIRIGENTI II^ FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro		4	98	102		5	90	95	-7
Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV)	1			1				0	-1
Struttura tecnica permanente di supporto all'OIV			10	10			8	8	-2
Segretariato generale	1	8	41	50	1	7	46	54	4
Direzione generale per le politiche del personale, innovazione organizzativa, bilancio – Uffici procedurali disciplinari	1	8	301	310	1	6	288	295	-15
Amministrazione centrale									
Uffici procedurali disciplinari		70	5.921	5.991		72	5.687	5.759	-232
Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione	1	2	43	46	1	3	42	46	0



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione	1	6	98	105	1	5	91	97	-8
Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali	1	6	89	96		6	92	98	2
Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione	1	4	73	78	1	4	77	82	4
Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	1	8	88	97	1	6	87	94	-3
Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali	1	4	66	71	1	5	77	83	12
Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese	1	3	25	1	3	25	29	0	
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione	0	3	21	25		3	22	25	0
Direzione generale per l'attività ispettiva	1	2	29	32	1	3	33	37	5
Totale	12*	128	6.903	7.043	**9	128	6.665	6.802	-241

(*) Alla data 1.1.2015 vanno aggiunti, rispettivamente, n.8 dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati

(**) Alla data 31.12.2015 vanno aggiunti n. 8 dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati e n. 1 dirigente di I fascia collocato fuori ruolo presso l'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro per nomina a Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

1.2.1 Le politiche di settore e le aree di intervento

L'attività cui è istituzionalmente preposto il Ministero è riconducibile a tre grandi macro-ambiti d'intervento:

A) *"Politiche del Lavoro"*, riguardanti le tematiche relative al mercato del lavoro, all'occupazione e alla tutela dei lavoratori;

B) *"Politiche Previdenziali"*, relative alla previdenza obbligatoria, a quella complementare, alla vigilanza sugli enti, al trattamento previdenziale dei lavoratori migranti, all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali;

C) *"Politiche Sociali"*, che comprendono le attività di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali. In tale ambito, in particolare, sono di competenza del Ministero le materie concernenti le politiche di promozione dell'inclusione sociale e di contrasto della povertà, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, il coordinamento generale della rete dei servizi sociali alle persone e della promozione della sussidiarietà e del volontariato; azioni di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e neocomunitari e di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli immigrati.

In tali ambiti, le linee d'azione strategiche ed operative definite nel Piano della *performance* 2015-2017, alla luce delle indicazioni contenute nella programmazione economico-finanziaria, dell'atto d'indirizzo ministeriale del 21 gennaio 2015 e dalla Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2015, sono state caratterizzate dai seguenti criteri direttivi:

- assicurare la definizione di un apparato amministrativo più snello, efficiente e tecnologicamente più moderno, anche attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi e gestionali innovativi, così



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

come configurato attraverso il processo di riordino, definito con l'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 4 novembre 2014, attuativo del D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121;

- garantire l'assolvimento agli obblighi di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica da realizzarsi attraverso la riduzione dei costi ed il perseguimento di obiettivi di efficienza ed economicità;
- assicurare lo svolgimento del complesso delle attività previste dalla normativa in materia di trasparenza e di anticorruzione, così come delineate nei relativi piani programmatici, quali temi centrali nello sviluppo e nella qualificazione del lavoro pubblico, in quanto parametri di riferimento dei comportamenti e delle responsabilità che ne derivano;
- proseguire nell'azione di rafforzamento della propria capacità di *governance* nei rapporti istituzionali con gli enti previdenziali e con gli enti strumentali (Italia Lavoro S.p.A. ed Isfol), al fine di garantire l'efficacia degli interventi negli ambiti di rispettiva competenza e l'utilizzo efficiente delle risorse trasferite ai medesimi enti;
- attuare un'attenta ed efficace gestione delle risorse comunitarie, il cui ottimale impiego risulta strategico nell'attuazione dei programmi legati al rilancio occupazionale ed al recupero della competitività delle imprese;
- potenziare gli strumenti digitali già disponibili ed ottimizzare la qualità della comunicazione e dell'informazione, nell'ambito della realizzazione di un'efficace e rinnovata digitalizzazione, al fine di utilizzare in modo ottimale le potenzialità informatiche e della rete, anche per agire velocemente e utilmente con gli *stakeholder* di riferimento;
- migliorare la qualità dei servizi con una particolare attenzione alla rilevazione della *customer satisfaction*, assicurando il rispetto dei tempi procedurali, anche attraverso la semplificazione degli adempimenti amministrativi;
- elaborare una nuova politica di gestione del personale fondata su analisi aggiornate dei fabbisogni di competenze e specializzazioni, nonché sulla qualificazione e la valorizzazione dei dipendenti;
- affinare i metodi ed i criteri di valutazione dei risultati e dei comportamenti dei dirigenti e del personale dell'Amministrazione, per valorizzare i contributi individuali, aumentare gli standard di prestazione, riconoscere il merito, le capacità e l'impegno dei singoli;
- potenziare gli strumenti di politica attiva, assicurando il loro uniforme ed unitario esercizio sul territorio nazionale, anche attraverso l'attuazione di programmi finanziati sia a livello nazionale che comunitario;
- rafforzare le funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche occupazionali anche attraverso la valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro;
- rimodulare gli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria anche attraverso l'universalizzazione del campo di applicazione della nuova ASpI e l'omogeneizzazione della disciplina dei trattamenti ordinari e di quelli brevi;
- proseguire nell'azione costante di vigilanza sul rispetto delle regole e delle norme giuslavoristiche che presidiano i rapporti di lavoro attraverso la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva che sarà realizzata attraverso misure di coordinamento;
- proseguire nell'azione di monitoraggio degli effetti prodotti dalla riforma del sistema pensionistico, mantenendo alta l'attenzione nei confronti del tema dei lavoratori c.d.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

“salvaguardati” e, sotto il profilo ordinamentale, sulla necessaria riforma della governance degli enti previdenziali;

- potenziare le politiche di inclusione sociale, attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari 2014/2020, in particolare del FEAD (Fondo Europeo per gli Aiuti agli Indigenti) e continuare a monitorare il processo di riforma dell'ISEE, al fine di apportare eventuali interventi correttivi;
- potenziare le attività del Terzo settore, anche attraverso un riordino della disciplina vigente in materia, allo scopo di promuovere la crescita, l'occupazione e lo sviluppo delle attività ad esso connesse con particolare attenzione al tema dell'economia sociale.

Lo schema che segue (*Figura 1*) rappresenta una sintesi delle attività ministeriali nei diversi macro-ambiti d'intervento.

Figura 1 - Macro-ambiti d'intervento e attività corrispondenti



La figura successiva (*Figura 2*) riporta uno schema delle aree strategiche che, in funzione degli indirizzi politici e della situazione socio-economica del Paese, costituiscono il terreno specifico di formulazione delle politiche pubbliche e, di conseguenza, il presupposto sia della programmazione economico-finanziaria che della programmazione strategica.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 2 - Aree strategiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali



1.3 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche nel corso del 2015, ha potenziato ulteriormente le attività rivolte ad assicurare il coinvolgimento dei portatori d'interesse (c.d. *stakeholder*), alla luce del nuovo ruolo loro attribuito di soggetti attivi e partecipativi sia nella fase ascendente della programmazione che in quella discendente della realizzazione degli obiettivi e della rendicontazione dei risultati. Le attività, a tal fine poste in essere, sono state finalizzate ad assicurare un'adeguata partecipazione attraverso un costante confronto e coinvolgimento attivo e diretto dei principali soggetti istituzionali e della società civile, realizzato anche mediante la convocazione di tavoli di confronto, la costituzione di osservatori e organi consultivi.

Agli stessi fini sono stati potenziati gli strumenti digitali già disponibili e favorita l'ottimizzazione della qualità della comunicazione e dell'informazione. È stata, infatti, rafforzata la funzionalità dei canali comunicativi, interni ed esterni, dell'Amministrazione per consentire una migliore fruibilità dei servizi e della rete. In tale prospettiva, nel secondo semestre del 2015, è stato avviato un progetto generale di riorganizzazione del sito internet dell'Amministrazione, anche alla luce delle linee guida di *design* per i siti *web* definite della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Su questa stessa scia si collocano le attività volte a realizzare un'efficace digitalizzazione dell'Amministrazione, ottimizzando le potenzialità informatiche e della rete (attraverso la creazione di portali di servizio, sistemi informativi, mail box istituzionali), per agire e interagire velocemente e utilmente con gli *stakeholder*. Intercettare e valorizzare le risposte e le istanze dei principali portatori d'interesse rappresenta un aspetto decisivo per la *performance* di questa Amministrazione anche al fine di potenziare il proprio ruolo sociale e perseguire il consolidamento della cultura della trasparenza e dell'*accountability*.

Ciò posto, l'individuazione dei portatori d'interesse rappresenta un passaggio fondamentale per raggiungere di standard di qualità sempre più elevati nei servizi e nella diffusione della cultura della trasparenza, della necessità di rendere conto delle scelte compiute e dei risultati raggiunti.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'Amministrazione interagisce - a vario titolo - con vari livelli di governo (enti pubblici, corpi intermedi, formazioni sociali organizzate, ecc.), fino ad arrivare - nel caso dell'erogazione dei servizi - ai singoli cittadini, intesi quali utenti finali.

Nello schema che segue (Figura 3) sono indicati i principali *stakeholder* coinvolti, a vario titolo, nell'azione del Ministero rispetto alle politiche del lavoro, sociali e previdenziali.

Figura 3 – Principali *stakeholder* distinti per settore



Le relazioni con questi soggetti assumono molteplici caratteristiche e differenti livelli di intensità. Di seguito si riporta una sintesi - non esaustiva - delle varie tipologie di relazioni tra la struttura ministeriale ed i soggetti esterni comprende:

- regolazione normativa vera e propria (ad esempio, interventi legislativi nel campo delle relazioni industriali, disciplina del mercato del lavoro);
- attività di mediazione delle controversie di lavoro (ad esempio, conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato e delle controversie collettive di lavoro);
- attività ispettiva sulle imprese da parte del personale specializzato dislocato presso gli uffici territoriali del lavoro (ad esempio, vigilanza tecnica nel settore delle costruzioni);
- attività amministrativa collegata all'erogazione di finanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato o da fondi comunitari (ad esempio, nei confronti di Regioni ed enti locali per progetti o iniziative);
- trasferimenti monetari per le prestazioni (ad esempio, trasferimenti nei confronti degli enti previdenziali);



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- messa a punto ed implementazione di azioni di sistema per la diffusione di iniziative e promozione di valori collegati all'evoluzione sociale (ad esempio, campagne d'informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche);
- sviluppo di forme di monitoraggio per la valutazione di impatto delle politiche pubbliche e per la vigilanza/*governance* nei confronti di altri soggetti istituzionali, al fine di un maggiore coordinamento e razionalizzazione dell'azione pubblica (ad esempio, nei confronti delle agenzie strumentali e degli enti previdenziali), fino all'attivazione di veri e propri servizi (ad esempio, nei confronti di agenzie per il lavoro, professionisti).

In particolare, ai fini del coinvolgimento dei soggetti portatori d'interesse particolare rilevanza è stata attribuita alle campagne e iniziative di comunicazione istituzionale. Tra queste si segnalano in particolare quelle realizzate sui temi d'importanza strategica:

- campagne e iniziative di comunicazione sulle riforme normative introdotte nel corso del 2015, rispetto al c.d. *Jobs act*”;
- la partecipazione dello stand istituzionale “*Casa del Welfare*”, in collaborazione con gli Enti vigilati e strumentali, e agli appuntamenti fieristici di maggior interesse per i cittadini;
- incontri informativi e convegni, che hanno coinvolto enti pubblici e privati, associazioni e cittadini in genere, nonché il personale interno dell'amministrazione, con particolare riguardo agli ispettori;
- le campagne di comunicazione "Nuovo ISEE", “Garanzia Giovani”, “diamociunamano”, “Nuovo DURC”;
sono stati utilizzati alcuni spazi informativi RAI ancora disponibili rispetto al tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- la partecipazione ad EXPO - Padiglione Italia ad EXPO Milano 2015, intesa come occasione per promuovere il Capitale Umano Italiano quale fattore di eccellenza del mondo produttivo ed elemento distintivo e qualificante delle capacità manifatturiere, ingegneristiche e creative che caratterizzano l'italian style a livello internazionale.

Con particolare riferimento alla misurazione dell'efficacia delle iniziative di comunicazione realizzate nel 2015, è stato elaborato uno strumento di rilevazione di *customer satisfaction* (questionario) utile per misurare l'efficacia dell'offerta informativa presentata dal Ministero durante gli eventi fieristici.

Nel successivo grafico (*Figura 4*) vengono invece sintetizzate le principali tipologie di *stakeholder*, coinvolte nei macro-ambiti di intervento dell'Amministrazione e vengono evidenziate, tramite frecce di diversi colori, le varie tipologie di relazione che intercorrono con tali soggetti.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 4 - Rete delle relazioni tra l'Amministrazione ed i principali soggetti esterni coinvolti



1.4 I risultati raggiunti

Questo Dicastero, nel corso del 2015, è stato fortemente impegnato nel dare esecuzione ai decreti legislativi, che in attuazione della legge n. 183/2014, hanno innovato la disciplina in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché di rapporti di lavoro, di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

Nei paragrafi che seguono (1.4.1, 1.4.2 e 1.4.3) e più diffusamente nel paragrafo 2.2 “Obiettivi Strategici” sono ripostati una descrizione dei risultati più significativi conseguiti dall'Amministrazione nel 2015.

1.4.1 Politiche del lavoro

Sul fronte delle politiche occupazionali è proseguita l'azione d'implementazione del **Piano italiano “Garanzia Giovani”** (*Youth Guarantee*) quale intervento di politica attiva di carattere strutturale.

Tale iniziativa è finalizzata a offrire ai giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o NEET (né occupati né studenti né coinvolti in attività di formazione), l'accesso al mercato del lavoro o ad un percorso formativo (tirocinio/apprendistato).

Il programma ha avuto inizio nel mese di maggio 2014, con una campagna informativa che ha permesso di registrare un consistente numero di adesioni. Alla data del 7 gennaio 2016 il numero degli utenti complessivamente registrati, presso i punti di accesso della Garanzia Giovani, ha superato le 916 mila unità.

I giovani interessati hanno potuto e potranno aderire all'iniziativa attraverso il sito *web* nazionale www.garanzীগiovani.gov.it o i siti attivati dalle Regioni.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per l'attivazione delle misure previste dal Piano nazionale si è resa necessaria la realizzazione di una piattaforma tecnologica che costituisce un sistema unitario sul territorio nazionale con funzione di coordinamento, con particolare riferimento agli standard da utilizzare e alla definizione del sistema cooperativo. Obiettivo della piattaforma è quello di garantire che le informazioni, i servizi e il monitoraggio delle attività siano disponibili ai diversi attori e livelli di governo a vario titolo coinvolti.

Uno dei principali canali finanziari di attuazione del Piano "Garanzia Giovani" è il Programma operativo nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG), messo in campo nel corso del 2015, con l'obiettivo prioritario dell'incremento dell'occupazione, in particolare, di quella giovanile. Il Programma, a titolarità di questo Ministero, dispone di 1,5 miliardi di euro (di cui 567,5 milioni di euro provenienti dal Fondo IOG, 567,5 milioni dal Fondo sociale europeo e 378 milioni dal cofinanziamento nazionale). In base alla regola comunitaria dell'n+32, queste risorse devono essere spese entro il 31 dicembre 2018.

Il PON IOG vede le Regioni impegnate, in qualità di gestori "delegati", nell'attuazione sui territori della strategia definita a livello nazionale.

L'obiettivo stimato, da raggiungere entro il 2018, è quello di coinvolgere circa 560 mila individui in azioni di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro quali: formazione specialistica, accompagnamento al lavoro, tirocinio extra curricolare, apprendistato, servizio civile, sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, mobilità professionale transnazionale e territoriale, *bonus* occupazionale.

A tale riguardo, dopo una fase di negoziazione tra Ministero e Regioni, volta a definire e condividere la strategia e le linee guida a livello centrale, nel corso del 2015 è seguita la stipula delle Convenzioni che regolano i rapporti e la ripartizione dei compiti, e dunque l'elaborazione dei Piani di Attuazione Regionali (PAR) per l'implementazione delle misure e la gestione delle risorse. All'interno dei PAR, le azioni comuni definite a livello nazionale sono state declinate in strategie regionali in grado di tener conto delle specificità territoriali.

Rispetto alle **politiche di sostegno al reddito**, la cui disciplina è stata oggetto di riforma nel corso del 2015, si è rilevata una riduzione, rispetto all'anno precedente, del ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare, per quanto riguarda la Cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria.

Riguardo ai settori non coperti da tali strumenti di tutela, nel 2015 sono stati attivati i fondi di solidarietà previsti dalla legge n. 92/2012.

Relativamente agli ammortizzatori sociali con finalità di sostegno al reddito in caso di perdita occupazionale, il principale strumento utilizzato in caso di disoccupazione involontaria è la Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI). Tale indennità ha sostituito l'ASpI e la Mini-ASpI, per gli eventi di disoccupazione verificatisi, a partire dal 1° maggio 2015.

Il flusso del numero di domande relative al complesso delle prestazioni di sostegno al reddito (NASpI, ASpI, Mini-ASpI, Mobilità, Disoccupazione) nel 2015 è risultato essere pari a poco più di 2 milioni e 81 mila, in calo di 364 mila rispetto all'anno precedente (-14,9%).

Rispetto a tali tipologie di sostegno è proseguita l'azione di vigilanza svolta dal personale ispettivo.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A tale riguardo, si segnala che la pianificazione dei controlli è stata definita privilegiando il criterio qualitativo, più che quantitativo, con individuazione di illeciti sostanziali particolarmente gravi e fortemente distorsivi delle regole poste alla base del mercato del lavoro.

Il Ministero, al fine di facilitare tale tipologia di controlli, ha potenziato le proprie infrastrutture tecnologiche, implementando nuove funzionalità e nuovi processi, quali, per esempio, la realizzazione di un sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e per il monitoraggio delle prestazioni erogate, integrato con diverse banche dati e finalizzato a consentire la condivisione delle informazioni in possesso dei diversi soggetti operanti nel mercato del lavoro, per velocizzare e semplificare lo scambio dei flussi informativi.

1.4.2 Politiche sociali

In tale ambito, questo Dicastero è stato impegnato nel dare attuazione all'obiettivo strategico della costruzione di un nuovo modello di *welfare* e nell'avvio di un complessivo processo di riforma dell'area delle politiche sociali alla luce del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e della disciplina del Servizio civile universale, recentemente approvato dal Senato.

Il progetto di riforma si propone di riordinare e semplificare la complessa disciplina in tale materia, valorizzando il potenziale di crescita occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dagli enti del Terzo settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi, misure fiscali e del sostegno economico, in generale delle prestazioni di sostegno già previsti dall'ordinamento.

L'azione del Ministero è stata finalizzata, altresì, finalizzata a favorire l'attuazione di adeguate politiche di contrasto alla povertà, d'integrazione e inclusione sociale, anche valorizzando l'apporto offerto dal terzo settore e dall'associazionismo sociale.

Con tale finalità sono stati finanziati progetti di sostegno alle categorie di soggetti svantaggiati (indigenti, disabili, famiglie o persone in difficoltà).

La legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), a tale riguardo, ha previsto, in primo luogo, la stabilizzazione del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo per le non autosufficienze; in secondo luogo il rilancio del piano nidi e l'introduzione del bonus bébé, che hanno comportato la messa a punto dei relativi provvedimenti attuativi.

Per quanto riguarda la situazione emergenziale legata all'ingresso di un considerevole numero di profughi e richiedenti asilo nel nostro Paese, nel 2015 il Ministero, in aggiunta alle consuete attività aventi ad oggetto l'integrazione sociale e lavorativa della popolazione immigrata, d'intesa con altri soggetti istituzionali coinvolti, ha condiviso e concertato linee di azione finalizzate ad agevolare l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, con un'attenzione particolare rivolta ai minori stranieri non accompagnati.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.4.3 Politiche previdenziali

In tale ambito è proseguita l'azione volta a tenere in sicurezza le gestioni previdenziali private e privatizzate e a garantire, quindi, la tutela previdenziale, attraverso il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità cinquantennale delle Casse, tramite la verifica di sostenibilità di lungo periodo dei loro bilanci tecnici. È proseguita la costante azione di monitoraggio degli effetti prodotti dalla riforma del sistema pensionistico e delli derivanti dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), nonché la vigilanza e il monitoraggio sull'efficacia e il funzionamento dei regimi pensionistici, anche con riferimento a quelli gestiti da enti previdenziali di diritto privato.

Al fine di garantire la tenuta sociale del sistema di *welfare*, sono state individuate soluzioni finalizzate a garantire il profilo dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici attraverso il superamento delle disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private e l'armonizzazione delle diverse regole tramite l'estensione del sistema contributivo *pro-rata*.

È stata, inoltre, predisposta la settima operazione di salvaguardia, realizzatasi nell'approvazione dell'intervento legislativo di cui all'art. 1, commi 265-270, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, (legge di stabilità 2016), con la quale si è provveduto ad estendere da 48 a 60 mesi il periodo utile per la maturazione dei previdenti requisiti pensionistici. Con tale soluzione sono stati individuati ulteriori 26.300 beneficiari, appartenenti a diverse categorie, ai quali sono stati riconosciuti i benefici di tale deroga.

È proseguita, altresì, la vigilanza sugli istituti di patronato, finalizzata ad accertare l'attività svolta da tali organismi, sulla base dei requisiti specifici richiesti dalla legge per il riconoscimento del loro finanziamento, nonché il processo di riforma degli stessi volto a rideterminare i requisiti necessari per la loro costituzione e riconoscimento.

1.5 Le criticità e le opportunità

A tale riguardo, si ritiene opportuno richiamare la legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante *“Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro”*.

Con tale provvedimento il Governo ha inteso dare un impulso al mercato del lavoro con l'obiettivo primario di creare nuova occupazione stabile. Le principali finalità sono: incrementare l'occupazione, attraverso l'introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti; semplificare le tipologie contrattuali; razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva; riordinare la materia degli ammortizzatori sociali e, in generale, gli strumenti di sostegno della disoccupazione involontaria (ASpI), con la finalità di omogeneizzare e universalizzare le tutele; riformare la normativa in materia di servizi e di politiche attive per il lavoro.

Su questa scia si sono posti i successivi decreti attuativi, che hanno introdotto nuove disposizioni in materia di contratto a tempo determinato a tutele crescenti e disciplina organica dei contratti di lavoro (*d.lgs n. 23 del 4 marzo 2015*), revisione della normativa in tema di mansioni (*d.lgs n. 81 del 15 giugno 2015*), di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

ricollocazione dei lavoratori disoccupati (*d.lgs. n. 22. del 4 marzo 2015*), di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (*d.lgs n. 148 del 14 settembre 2015*), conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (*d.lgs. n. 80 del 15 giugno 2015*), razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (*d.lgs n. 151 del 14 settembre 2015*).

In tale ambito occorre inoltre riachiarare quelle disposizioni finalizzate alla razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (*d.lgs n. 149 del 14 settembre 2015*) e al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (*d.lgs n. 150 del 14 settembre 2015*).

In tale sede si ritiene dover richiamare anche la legge 7 agosto 2015, n. 124, recante “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, meglio conosciuta come “*Riforma Madia*”.

2. OBIETTIVI

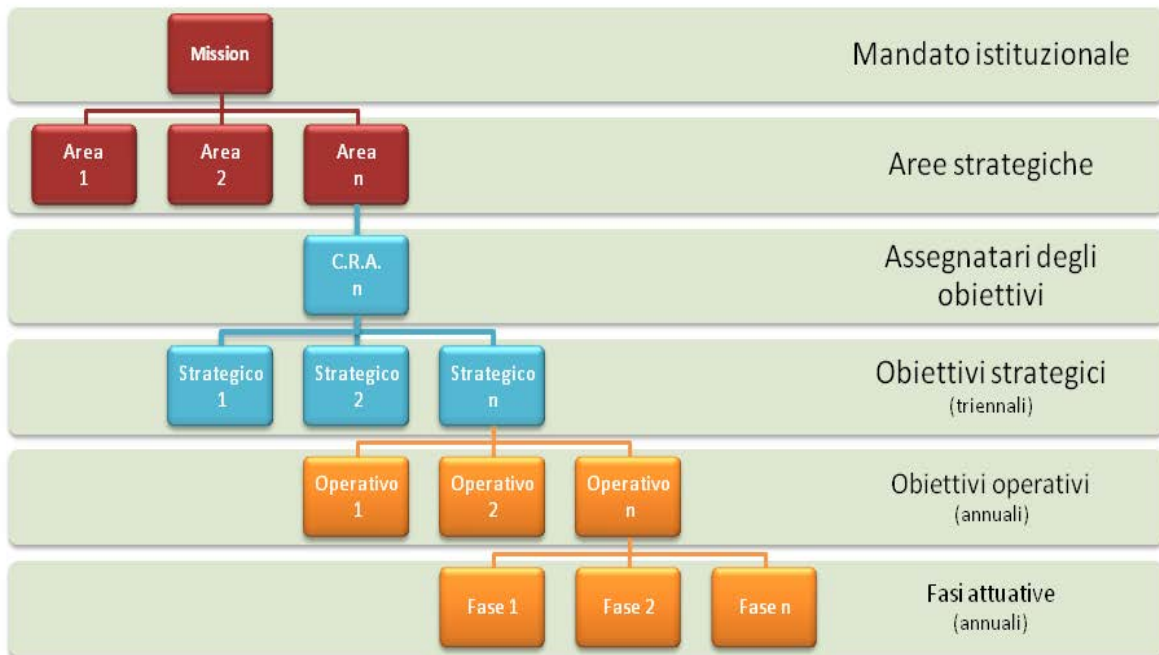
2.1 ALBERO DELLA PERFORMANCE

La figura 5 rappresenta il c.d. *Albero della performance*, nel quale si evidenzia il collegamento esistente tra la *mission* istituzionale, le aree strategiche d'intervento e i singoli obiettivi. Ciascun obiettivo strategico/strutturale si sviluppa, a sua volta, in uno specifico piano d'azione, in cui vengono declinati gli obiettivi operativi di carattere annuale, articolati in fasi attuative annuali e/o infra-annuali. Il sistema di obiettivi è definito all'interno della direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione.

Figura 5 – Albero della *performance*: collegamento tra mandato istituzionale (*mission*), aree strategiche e obiettivi

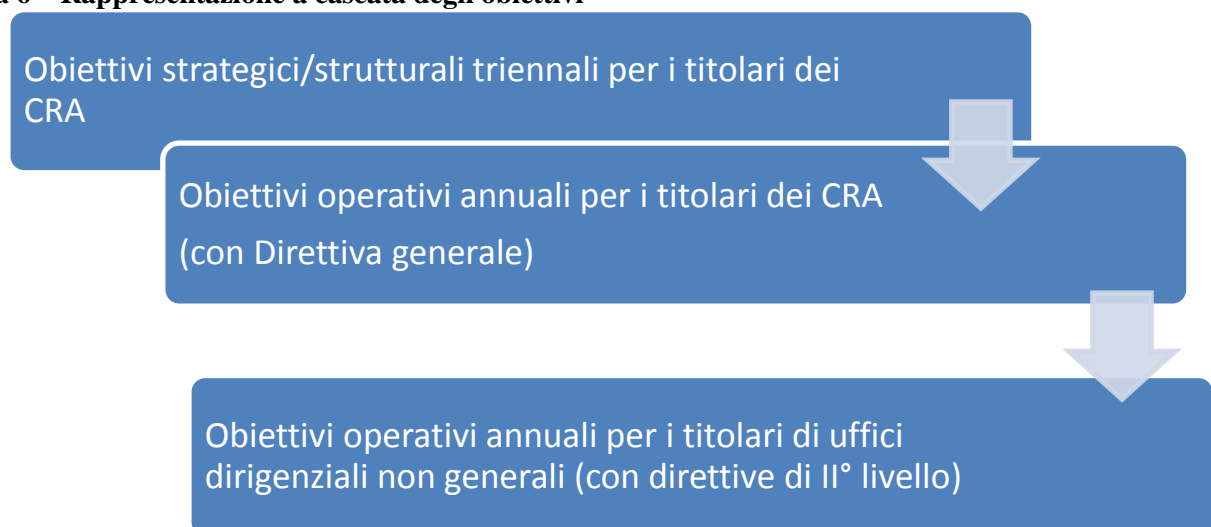


Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Dal piano d'azione stabilito con la direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione, discendono a loro volta gli obiettivi operativi annuali assegnati, con le cosiddette “*direttive di II livello*”, ai dirigenti di II fascia, ossia ai titolari di uffici dirigenziali non generali. Con il grafico che segue si offre una rappresentazione a cascata del sistema degli obiettivi.

Figura 6 – Rappresentazione a cascata degli obiettivi





Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il sistema degli obiettivi declinato con il Piano della *performance* 2015/2017 è stato definito facendo riferimento alla struttura del bilancio, articolata in **Missioni e Programmi**.

Le risorse finanziarie del Dicastero, unitamente ai connessi obiettivi strategici strutturali triennali, sono definiti nell'ambito della **Nota integrativa** al disegno di legge di Bilancio di previsione dello Stato, presentato in Parlamento entro il 15 ottobre di ogni anno. La programmazione strategica viene definita a seguito dell'assegnazione delle risorse e, in particolare con la direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione e con il piano della *performance* triennale).

La programmazione strategica delineata cercando di assicurare la massima rispondenza con quella economico-finanziaria. Tale **coerenza** è stata assicurata attraverso l'individuazione, all'interno del Piano della *performance*, di obiettivi strategici/strutturali, indicatori e target, coerenti con la Nota integrativa al Bilancio di previsione dello Stato e con l'inserimento di schede di individuazione delle risorse umane e finanziarie assegnate a ciascuno degli obiettivi strategici ed operativi.

Nella tabella che segue (Tabella 2) si riporta il quadro sinottico degli obiettivi strategici/strutturali triennali raggruppati per centro di responsabilità amministrativa, missione e programma di spesa di pertinenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, come individuati nel Piano della *performance* 2015/2017. Nello schema, gli obiettivi rimodulati successivamente all'adozione del Piano sono stati evidenziati con il colore blu.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 2 – Quadro sinottico degli obiettivi 2015/2017

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
SECRETARIATO GENERALE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.07 - COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INNOVAZIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	A.1	Coordinamento delle attività connesse alla attuazione della normativa in materia di trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione. [obiettivo strutturale]	A.1.1	Attività di coordinamento delle attività connesse alla attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità. Processo di definizione degli strumenti per la qualità dei servizi resi dall'Amministrazione.
					A.1.2	Contributo del Segretariato generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
					A.1.3	Contributo del Segretariato generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			A.2	Coordinamento della <i>governance</i> nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati e delle Agenzie vigilate dal Ministero. [obiettivo Strategico]	A.2.1	Attività di coordinamento delle azioni di <i>governance</i> nei confronti degli Enti strumentali del Ministero.
					A.2.1	Attività di indirizzo e coordinamento sulla vigilanza degli Enti previdenziali pubblici e privati.
			A.3	Coordinamento degli uffici e del Ministero, dei documenti di bilancio, contabilità economica e finanziaria , vigilanza sull'efficienza, rendimento, attività di audit interno e dei Fondi Comunitari, coordinamento del Fondo di cui alla L.190/2015. [obiettivo strutturale]	A.3.1	Coordinamento delle Direzioni generali in materia di programmazione economico-finanziaria e di bilancio del Ministero e dei relativi documenti, in raccordo con gli organi competenti, ivi compresi gli uffici e strutture del Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Corte dei Conti. Coordinamento e atti contabili del Fondo di cui all'art. 1 commi 107-108 L.190/2014, coordinamento e gestione delle risorse assegnate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in esito al riaccertamento straordinario dei residui passivi ai sensi dell'art. 49, comma 2 del decreto-legge n. 66/2014.
					A.3.2	Coordinamento per l'organizzazione e la gestione delle attività connesse al sistema di controllo di gestione e di monitoraggio della direttiva di primo e secondo livello.
					A.3.3	Coordinamento, in raccordo con le Direzioni generali competenti, delle attività del Ministero in materia di politiche internazionali, anche ai fini del supporto all'ufficio del Consigliere diplomatico del Ministro ed agli Uffici di diretta collaborazione. Gestione dei rapporti con gli Organismi internazionali e comunitari. Partecipazione ai progetti internazionali nonché ai gruppi di lavoro e a tavoli tecnici eventualmente promossi, presso gli stessi.
					A.3.4	Coordinamento della programmazione strategica finalizzata alla predisposizione della direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione e il Piano della performance 2015/2017, nonché per la relazione sulla performance 2014, ai sensi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ed alla luce delle delibere delle Autorità competenti in materia.
					A.3.5	Coordinamento delle attività statistiche di competenza del Ministero, in raccordo con il Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e con l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), ai fini della promozione, valorizzazione e miglioramento della qualità dell'informazione statistica, anche per un utilizzo più efficace da parte del policy maker



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO		
					A.3.6 Coordinamento degli uffici e attività del Ministero, audit interno.		
					A.3.7 Attività di AUDIT dei Fondi Comunitari		
			A.4	Monitoraggio unitario sulle politiche del lavoro e sociali e sull'efficacia delle previsioni normative sul mercato del lavoro. <i>[obiettivo strategico]</i>	A.4.1 Monitoraggio unitario sulle politiche del lavoro e sociali e sull'efficacia delle previsioni normative sul mercato del lavoro		
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEL PERSONALE, L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA, IL BILANCIO - UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	32 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	26.11 - SERVIZI TERRITORIALI PER IL LAVORO 32.03 - SERVIZI E AFFARI GENERALI PER LE AMMINISTRAZIONI DI COMPETENZA	B.1	Provvedere alla innovazione strutturale, alla razionalizzazione delle risorse, alla trasparenza e semplificazione dei processi, in coerenza con le linee di indirizzo dettate dal DL n. 90/2014, anche alla luce del DPCM n. 121/2014. <i>[obiettivo strategico]</i>	B.1.1	Provvedere, alla luce delle previsioni di cui al DPCM n. 121/2014 e di cui al D.M. 4 novembre 2014, alla innovazione strutturale e organizzativa dell'Amministrazione mediante il razionale impiego delle risorse umane, il riassetto logistico, la ridefinizione dei modelli organizzativi e dei processi di lavoro.
						B.1.3	Supportare, tramite l'attività formativa, la valorizzazione e il razionale utilizzo delle risorse umane anche in attuazione dei principi delle pari opportunità e in base alle esigenze derivanti dall'evoluzione normativa e dal processo riorganizzativo.
				B.2	Assicurare la continuità operativa e il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione centrale e degli uffici territoriali. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.2.1	Attività istituzionale relativa alla gestione delle risorse per il funzionamento delle strutture centrali e territoriali e alla razionalizzazione dell'assetto logistico degli immobili in uso all'amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti di carattere innovativo conseguenti al riassetto organizzativo e funzionale degli Uffici dell'Amministrazione centrale e del territorio.
						B.2.2	Realizzare le attività istituzionali nell'ambito delle competenze assegnate dalla normativa vigente alle strutture territoriali del Ministero, assicurando la continuità dell'azione amministrativa
				B.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
						B.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
DIREZIONE GENERALE DEI SISTEMI INFORMATIVI, DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DELLA COMUNICAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	12 - SISTEMI INFORMATIVI PER IL LAVORO E SERVIZI DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI	C.1 Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero attraverso la progettazione e la realizzazione di campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale e promozione degli eventi europei per gli anni 2015-2017, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali. <i>[obiettivo strategico]</i>	C.1.1 Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.
			C.2 Assicurare il coordinamento, la progettazione, la manutenzione e la gestione dei sistemi informatici dell'amministrazione centrale e territoriale per l'informatica di servizio. Implementare un sistema informativo per la gestione e il monitoraggio delle politiche del lavoro. <i>[obiettivo Strategico]</i>	C.1.2 Campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale.
			C.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	C.2.1 Predisposizione di report periodici e monitoraggio fenomeni specifici del Mercato del lavoro
			C.3.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.	
			C.3.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.	
			C.3.3 Manutenzione ed evoluzione della sezione dedicata alla trasparenza dell'azione amministrativa sul portale istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.	
			C.2.2 Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati	
			C.2.3 Rafforzamento degli strumenti di customer satisfaction già sperimentati, nell'ottica del miglioramento dell'efficienza dei servizi tecnologici a disposizione dell'utenza.	
			C.2.4 Realizzare un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle politiche del lavoro con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani.	
			C.2.5 Studio di fattibilità del Sistema informatico per il deposito, l'aggiornamento e la conservazione dei dati contenuti nel Libro unico del lavoro	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E DEGLI INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.06 - POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	D.1	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	D.1.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					D.1.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			D.2	Attuazione della legge 183/2014 rispetto al sistema degli ammortizzatori sociali, con riferimento all'art.1, comma 2, punti a) e b), rimodulando nel triennio strumenti e procedure. Monitoraggio e analisi dell'impatto degli istituti della riforma. <i>[obiettivo Strategico]</i>	D.2.1	Predisposizione di schemi di provvedimenti previsti dalla legge n. 183/2014 finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, al fine di assicurare tutele uniformi, di razionalizzare gli istituti di integrazione salariale e di favorire il coinvolgimento degli espulsi dal mercato del lavoro ovvero beneficiari di ammortizzatori sociali
					D.2.2	Gestione delle risorse stanziare sui fondi di competenza necessarie per la realizzazione degli interventi e il loro successivo trasferimento per garantirne il pieno ed efficace utilizzo, con particolare riferimento al Fondo sociale per occupazione e formazione
DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.08 - POLITICHE DI REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO	E.1	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.1.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					E.1.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			E.2	Promozione e miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.2.1	Attuazione della delega di cui alla legge n. 183/2014 relativa alla semplificazione degli oneri amministrativi in materia di salute e sicurezza e alla ristrutturazione degli organi collegiali operanti nel settore.
					E.2.2	Promozione della piena attuazione del d. lgs. n. 81/2008 e coordinamento delle iniziative di natura tecnica operativa per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro.
			E.3	Mediazione tra le parti sociali e nelle vertenze collettive di lavoro derivanti da crisi industriali e da processi di riorganizzazione economico-strutturale in tutti i settori. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.3.1	Attività di gestione e monitoraggio delle vertenze di lavoro, con particolare attenzione al nuovo sistema degli ammortizzatori sociali e all'approfondimento delle problematiche relative ai settori privi di tutela.
		E.4	Disciplina, anche in ambito	E.4.1	Attività in ambito europeo ed internazionale per le materie di competenza della Direzione generale	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
			internazionale, del rapporto di lavoro e delle pari opportunità; studio della rappresentatività e dell'evoluzione della disciplina contrattuale <i>[obiettivo strutturale]</i>	<p>E.4.2 Analisi del quadro attuale e proposte in materia di rappresentatività sindacale. Attività di analisi della contrattazione collettiva di I e II livello, anche ai fini dello studio delle problematiche relative al costo del lavoro e alla disciplina sperimentale del cosiddetto "compenso orario minimo".</p> <p>E.4.3 Analisi della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro con particolare riferimento all'attuazione della legge n. 183/2014 in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.</p> <p>E.4.4 Riordino, ai sensi della legge n. 183/2014, delle procedure relative al funzionamento del Comitato nazionale di parità e degli altri organismi funzionanti in materia di parità nel lavoro. Implementazione e riorganizzazione della struttura interna dell'ufficio, anche al fine di semplificare e razionalizzare lo svolgimento dei compiti in materia di pari opportunità, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, acquisiti con DM 4/11/2014 di attuazione del DPCM 14/2/2014 n. 121, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro.</p>
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE, I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26. 10 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE	F.1 Attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	F.1.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				F.1.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			F.2 Attuazione Garanzia Giovani. <i>[obiettivo Strategico]</i>	F.2.1 Coordinamento, programmazione e monitoraggio degli interventi operativi della Garanzia Giovani
			F.3 Programmazione e utilizzo delle risorse comunitarie per interventi in favore di competitività e occupazione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	F.3.1 Interventi finalizzati a favorire la competitività e l'incremento occupazionale mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e nazionali
				F.3.2 Coordinamento e monitoraggio degli interventi in favore della competitività e dell'occupazione
		F.4 Monitoraggio e valutazione degli interventi nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento in materia di formazione professionale. <i>[obiettivo Strategico]</i>	F.4.1 Sperimentazione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi in materia di formazione professionale.	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
			F.5 Svolgere un'attività di monitoraggio sui servizi per il lavoro pubblici e privati. <i>[obiettivo Strategico]</i>	F.5.1 Realizzazione di un sistema di monitoraggio sui servizi per il lavoro pubblici, comprensivo delle attività legate alla partecipazione alla rete Eures
				F.5.2 Svolgere un'attività di monitoraggio sui servizi per il lavoro privati
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE	25 - POLITICHE PREVIDENZIALI	25.03 - PREVIDENZA OBBLIGATORIA E COMPLEMENTARE, ASSICURAZIONI SOCIALI	G.1 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	G.1.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
				G.1.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			G.2 Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici pubblici e privati, rafforzamento del ruolo della previdenza complementare nonché miglioramento delle prestazioni e riduzione dei premi dell'assicurazione contro gli infortuni. <i>[obiettivo Strategico]</i>	G.2.1 Vigilanza sull'assetto del sistema pensionistico obbligatorio per il consolidamento del metodo di calcolo contributivo a garanzia della equa correlazione delle prestazioni al montante contributivo accumulato nel corso della via lavorativa. Monitoraggio delle misure cosiddette di "salvaguardia" dei soggetti non più in attività lavorativa e non ancora in possesso dei requisiti pensionistici al di evitare ulteriori situazioni di criticità nell'accesso alla pensione.
				G.2.2 Vigilanza e monitoraggio sul funzionamento dei regimi pensionistici degli enti di previdenza di diritto privato al fine di verificarne le coerenti finalità con gli obiettivi di sostenibilità delle gestioni e di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche erogate, verificandone la coerenza, pur nelle rispettive specificità consentite dalla disciplina di riferimento con il sistema previdenziale AGO. Attività di alta vigilanza in materia di previdenza complementare attraverso l'esame delle iniziative adottate da COVIP di indirizzo sui fondi e sulla propria organizzazione.
				G.2.3 Favorire la continuità dell'accumulo contributivo, ai fini dell'adeguatezza delle prestazioni, attraverso il supporto all'attività normativa di ampliamento della totalizzazione dei periodi assicurativi a livello internazionale, l'applicazione del principio di unicità della legislazione applicabile. Impulso al miglioramento delle procedure amministrative in ambito UE, anche al fine rendere più trasparente e completo l'accesso ai diritti di sicurezza dei lavoratori che fanno uso della mobilità. Coordinamento degli enti previdenziali preposti all'informatizzazione delle procedure di erogazione delle prestazioni ai sensi dei Regolamenti UE di sicurezza sociale.
		G.3 Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei	G.3.1 Gestione dei trasferimenti relativi al finanziamento della spesa previdenziale, verifica e valutazione tecnico finanziaria dei documenti contabili degli enti previdenziali vigilati in funzione della sostenibilità finanziaria.	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
			trasferimenti statali e riassetto del sistema di governance e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato. <i>[obiettivo Strategico]</i>	G.3.2	Vigilanza generale giuridico-amministrativa sull'Inps e sull' INAIL; procedure di nomina degli organi degli enti pubblici vigilati. Vigilanza in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.	
				G.3.3	Verifica e valutazione tecnico finanziaria dei documenti contabili degli enti previdenziali vigilati in funzione della sostenibilità finanziaria.	
				G.3.4	Riconoscimento giuridico, vigilanza, controllo e verifica sugli Istituti di Patronato e di assistenza sociale	
DIREZIONE GENERALE PER L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.12 - TRASFERIMENTI ASSISTENZIALI A ENTI PREVIDENZIALI, FINANZIAMENTO NAZIONALE SPESA SOCIALE, PROMOZIONE E PROGRAMMAZIONE POLITICHE SOCIALI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE INTERVENTI	H.1	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	H.1.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					H.1.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
			H.2	Costruzione del nuovo modello di welfare. Analisi dei bisogni, monitoraggio delle politiche e valutazione di impatto sociali e dell'impatto delle politiche. <i>[obiettivo strategico]</i>	H.2.1	Finanziamento della spesa sociale e implementazione del sistema informativo dei servizi sociali
					H.2.2	Promozione e sviluppo degli interventi di contrasto alla povertà, alla esclusione sociale e alla grave emarginazione, compresi quelli finalizzati alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali. Supporto all'attuazione dell'estensione del Sostegno alla inclusione attiva sull'intero territorio nazionale.
					H.2.3	Assicurare una gestione efficace ed efficiente dei Programmi Operativi comunitari dedicati all'inclusione sociale e al sostegno agli indigenti a titolarità di questa Amministrazione.
					H.2.4	Promozione dei diritti di bambini e adolescenti all'inclusione dei bambini e degli adolescenti rom, sinti e camminanti e alla prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia di origine
					H.2.5	Promozione di modelli di intervento integrati ed efficienti per la presa in carico delle persone con disabilità e non autosufficienti, con prioritaria attenzione alla realizzazione di interventi finalizzati alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
					H.2.6	Certificazione programmi operativi in materia di Fondo Sociale Europeo (PON Inclusione) e di FEAD (Fondo europeo di aiuti agli indigenti) per interventi in favore dell'inclusione sociale. Attività di competenza



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
				dell'autorità di certificazione
				H.2.7 Promozione di un sistema più efficace per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
				H.2.8 Attuazione e monitoraggio della riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) alla luce dell'entrata in vigore del D.P.C.M. n. 159 del 2013.
DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.02 - TERZO SETTORE (ASSOCIAZIONISMO, VOLONTARIATO, ONLUS E FORMAZIONI SOCIALI) E RESPONSABILITÀ SOCIALE	I.1 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	I.1.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				I.1.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			I.2 Sostegno e sviluppo del Terzo settore <i>[obiettivo strategico]</i>	I.2.1 Revisione della disciplina in materia di terzo settore e di impresa sociale
				I.2.2 Attuazione e valorizzazione delle forme di sostegno previste a legislazione vigente in favore delle organizzazioni del terzo settore ed effettuazione dei relativi controlli
				I.2.3 Attuazione degli interventi previsti a carico dei Fondi strutturali nelle materie di competenza della Direzione
				I.2.4 Coinvolgimento dei soggetti del terzo settore nei processi di rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini
			I.3 Diffusione della cultura dell'impresa sociale e della responsabilità sociale delle imprese e valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei soggetti del Terzo settore. <i>[obiettivo strategico]</i>	I.3.1 Promozione di una cultura di impresa socialmente responsabile



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	27 - IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E GARANZIA DEI DIRITTI	27.06 - FLUSSI MIGRATORI PER MOTIVI DI LAVORO E POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE IMMIGRATE	L.1	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	L.1.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					L.1.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			L.2	Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti <i>[obiettivo strategico]</i>	L.2.1	Programmazione e sviluppo di un sistema di interventi per la gestione integrata delle politiche migratorie, l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia.
					L.2.2	Vigilanza e monitoraggio delle modalità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e dei minori stranieri accolti nell'ambito di programmi solidaristici
				L.2.3	Consolidamento delle relazioni internazionali e della cooperazione bilaterale con Paesi terzi di origine dei flussi migratori	
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.09 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLA VIGILANZA IN MATERIA DI PREVENZIONE E OSSERVANZA DELLE NORME DI LEGISLAZIONE SOCIALE E DEL LAVORO	M.1	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	M.1.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					M.1.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			M.2	Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero <i>[obiettivo strategico]</i>	M.2.1	Azione di coordinamento degli Enti di vigilanza, programmazione dell'attività ispettiva c.d. "straordinaria" mediante un'azione di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia.
					M.2.2	Programmazione dell'attività ispettiva, monitoraggio, raccolta, analisi e sistematizzazione dei dati provenienti dagli uffici territoriali del Ministero nonché valutazione quantitativa e soprattutto qualitativa dell'attività ispettiva posta in essere.
					M.2.3	Attività di aggiornamento e di informazione rivolta al personale ispettivo e partecipazione ad incontri in ambito comunitario ed internazionale.
		M.3	Prevenzione e sicurezza <i>[obiettivo strategico]</i>	M.3.1	Programmazione dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Predisposizione e diffusione di istruzioni operative e circolari per la vigilanza tecnica con particolare riferimento ai cantieri edili. Coordinamento dei controlli nell'ambito delle Direttive di Prodotto.	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.2 OBIETTIVI STRATEGICI

In tale sezione vengono descritte nel dettaglio le azioni poste in essere da questa Amministrazione nell'ambito dei diversi ambiti d'intervento, che caratterizzano le *mission* del Ministero (Politiche del lavoro - Politiche previdenziali - Politiche sociali), nonché offerta una dettagliata rappresentazione degli obiettivi strategici raggiunti da questa Amministrazione in relazione ad ogni singolo ambito di azione indicato nel prospetto che segue.

Politiche del lavoro	Politiche previdenziali	Politiche sociali
Politiche attive e servizi per il lavoro	Sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali	Inclusione sociale
Ammortizzatori sociali e formazione professionale		Immigrazione e politiche di integrazione
Relazioni industriali	Adeguatezza dei regimi pensionistici	Terzo settore e formazioni sociali
Attività ispettiva		
Attività di supervisione e coordinamento amministrativo		

2.2.1 POLITICHE DEL LAVORO

Politiche attive e servizi per il lavoro

Per quanto riguarda il **Fondo di rotazione**, le procedure di gara ad evidenza pubblica e le agenzie per il lavoro, si evidenzia quanto segue.

La gestione delle risorse del Fondo di rotazione, di cui all'art. 9, d.l n. 148/1993, convertito con legge n. 236/93, assumono un'importanza strategica per l'implementazione degli obiettivi gestionali di competenza, pertanto a tale riguardo, nel corso del 2015, si è operato nella direzione di ottimizzare ed efficientare la gestione di tali risorse, anche al fine di semplificare e velocizzare le procedure relative ai pagamenti. Si evidenzia, tra l'altro, che in tale ambito, si sono ridotti considerevolmente i residui passivi effettuando il riaccertamento degli stessi e procedendo alla liquidazione delle partite definite.

Particolare attenzione è stata data all'implementazione delle previsioni dell'articolo 33, comma 1, del d.lgs n. 150/2015, tese a garantire i livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, provvedendo ad adeguare gli stanziamenti del fondo di rotazione relativamente alle previsioni riguardanti i centri per l'impiego e a stanziare le risorse necessarie per finanziamento degli stessi, al fine di rendere operativo, per il 2015, il riparto delle risorse tra i diversi centri regionali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le procedure ad evidenza pubblica collegate al Fondo sono state gestite cinque gare, per un complessiva base d'asta di €10.850.070,00, il ricorso a tale procedura ha consentito un risparmio di €3.662.756,31.

Il Ministero, attraverso la Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, nella sua qualità di **Autorità di gestione (AdG)** del Programma operativo nazionale “*Sistemi politiche attive per l'occupazione*” (PON SPAO) e del Programma operativo nazionale “*Occupazione Iniziativa Giovani*” (PON IOG), ha posto in essere una serie di attività volte al raggiungimento di obiettivi specifici, raggiungendo i risultati di seguito descritti.

Rispetto all'obiettivo generale di coordinamento delle attività, l'AdG ha elaborato gli atti di riprogrammazione/revisione, indirizzo, monitoraggio, verifica dei risultati, nonché coordinato gli Organismi intermedi (OO.II.) del PON (Regioni/PA/altre Amministrazioni), consolidando i partenariati istituzionali strategici.

Si riportano di seguito i principali risultati conseguiti.

È stato istituito il **Comitato politiche attive, servizi per l'impiego e garanzia giovani**, articolato in ulteriori sottogruppi tecnici e destinato alla rappresentazione costante (7 incontri) dell'attività di avanzamento e delle attività poste in essere dalle Regioni coinvolte sulle tematiche affrontate, quali: strumenti di attuazione, progetti specifici, sistema di *profiling*, sistema di monitoraggio della spesa e degli interventi, costi standard della Garanzia Giovani (GG), stato di avanzamento del PON, sistema informativo, stato di avanzamento del Sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro, approfondimenti sulle singole misure del PON IOG, monitoraggio dei servizi per il lavoro, esiti del verbale sul *Performance Audit* della Commissione europea, prospettive di rifinanziamento della GG in Italia, percorso verso una seconda fase della GG e modifiche alle Misure per l'annualità 2016.

Per quanto riguarda l'**attività di coordinamento degli Organismi intermedi (OO.II.)** (Regioni, Inps, P.C.M. Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale, MIUR), l'AdG ha prodotto gli atti di seguito indicati: note esplicative sulla Misura 3 “*Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e apprendistato per l'alta formazione e la ricerca*”; linee guida per l'attuazione della Misura 5 “*Tirocinio extra curriculare anche in mobilità geografica*” e chiarimenti sulla natura dei soggetti ospitanti del tirocinio; un approfondimento sulla Misura 6 Servizio civile nazionale (inteso come apprendimento non formale); considerazioni e osservazioni sulla Misura 7 “*Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*” (attività di accompagnamento e supporto all'avvio di impresa e accesso al credito agevolato attraverso la costituzione del Fondo rotativo nazionale).

Nell'ambito **dell'attività di monitoraggio e valutazione**, sono stati predisposti report di attuazione del Piano GG mensili e note settimanali a cura di Isfol sulla base dei dati (caratteristiche dei NEET, prese in carico, tempi di erogazione e Misure erogate) estratti dal *database* dedicato. L'AdG ha inoltre predisposto e inviato alla Commissione europea, in collaborazione con l'ISFOL e le Regioni, un apposito report sullo stato di attuazione finanziario, fisico e procedurale della GG e del PON IOG. Infine, è stato predisposto il primo Rapporto di valutazione del Piano italiano Garanzia Giovani, che restituisce evidenze circa l'implementazione, l'attuazione e una prima stima dell'efficacia del Piano con i dati disponibili aggiornati al 30 settembre 2015.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In merito alla riprogrammazione delle misure del PON IOG si è proceduto alla ridefinizione delle Schede Misura e per quanto concerne il “**bonus assunzionale**”, sono stati ammessi all’incentivo i contratti di **apprendistato professionalizzante** e i contratti a tempo determinato con una durata minima di 6 mesi. Tale Programma prevede la possibilità di cumulare la Misura con altri tipi di incentivi all’assunzione di natura economica o contributiva.

E’ stata riconosciuta la possibilità di usufruire del “**Bonus**” anche oltre i limiti di cui agli aiuti «*de minimis*», qualora l’assunzione del giovane aderente all’iniziativa comporti un «incremento occupazionale netto». A tale riguardo, è stato emanato un apposito decreto attuativo per la gestione della Misura da parte dell’INPS quale organismo intermedio.

E’ stato revisionato il sistema di **profiling**, con una nuova metodologia per gli iscritti al portale www.garanziegiovani.gov.it o ai portali regionali (PON IOG 2014-2020) e modificato il **sistema di previsione della contendibilità**, con la nota relativa alla “Trasmissione dei nuovi massimali degli impegni articolati per Regione”, trasmessa agli Organismi intermedi del PON IOG.

In relazione alle **attività di governance** volte a raggiungere i target di spesa, l’AdG ha predisposto una nota (“Impegni finanziari e previsioni di rendicontazione e di spesa”) di trasmissione della sintesi dei percorsi di spesa e il set di obiettivi di spesa da raggiungere per gli OO.II. per il PON IOG e una successiva, trasmessa agli OO.II, finalizzata a fornire un aggiornamento su previsioni e target di spesa, stato di avanzamento della spesa caricata a sistema e della spesa rendicontata, meccanismi per l’accelerazione della spesa delineati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre, ha organizzato incontri bilaterali (luglio e settembre 2015) con gli OO.II. su tematiche connesse agli obblighi di rendicontazione delle risorse, per accelerare la rendicontazione della spesa da parte degli OO.II.

Altro aspetto importante da segnalare attiene all’implementazione del **Sistema informativo SIGMAGIOVANI**, per la gestione e il monitoraggio fisico, procedurale e finanziario degli interventi, attraverso l’estrazione dalla BDPAPL dei dati relativi ai NEET, delle politiche attive erogate e calcolando indicatori da Regolamento. Al riguardo è stata implementata l’interconnessione che consente per ogni preso in carico di estrarre dalla BDPAPL alcuni dati che consentono di verificare il rapporto tra il livello di profiling e il costo standard previsto in sede di rendicontazione. Inoltre, nel luglio 2015 l’IGRUE ha rilasciato la versione definitiva del Protocollo Unico di Colloquio (PUC), consentendo la definizione e il relativo adeguamento dei campi e delle tabelle del sistema SIGMAGIOVANI, nonché del PUC da instaurare con le Regioni e gli altri OO.II. È stata predisposta e trasmessa una nota agli enti in house e agli altri soggetti attuatori del PON SPAO con riferimento al sistema informativo, al fine di: garantire il corretto svolgimento delle attività di gestione e controllo sul PON SPAO e accelerare la rendicontazione delle spese.

E’ stato istituito il **Comitato di Sorveglianza dei PON SPAO e PON IOG**, il cui Regolamento interno è stato approvato nella seduta del 27/05/2015. Inoltre, sono stati emanati alcuni Decreti che fissano e regolano ruoli, responsabilità e modalità di implementazione di alcuni specifici progetti a valere sul PON SPAO. In particolare sono stati approvati i seguenti piani: Sistema Excelsior in favore di Unioncamere; il Piano per l’implementazione della Piattaforma Tecnologica GG in favore della DG Innovazione per i progetti “divulgazione” e “innovazione tecnologica”; il progetto “Luce sul nero” in favore della DG Attività Ispettiva Sono stati emanati i



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Decreti di approvazione e di impegno relativi ai Piani di attività pluriennali ed annuali degli Enti in house ISFOL e Italia. Con riferimento all'elaborazione del SI.GE.CO. (Sistema di gestione e controllo) del PON SPAO, la prima versione è stata predisposta in complementarietà e coerenza con il SI.GE.CO. del PON IOG e consegnata il 24/04/2016 all'Autorità di Audit (AdA) ai fini della formulazione del parere di cui al par. 2 dell'art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013. A seguito delle raccomandazioni prodotte dall'AdA del PON IOG nella Relazione provvisoria, trasmesse il 3/08/2015, ne è stata definita un'ulteriore versione (1.1), trasmessa il 30/12/2015 all'AdA ai fini della formulazione del parere.

Il **Fondo politiche attive (Fpa)**, istituito dall'articolo 1, comma 215, legge n. 147/2013, ha la finalità di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali, anche in regime di deroga, e dei lavoratori in stato di disoccupazione. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14 novembre 2014 (registrato alla Corte dei conti il 9 dicembre 2014), sono state stabilite le iniziative, anche sperimentali, finanziabili con tale fondo, volte a potenziare le politiche attive del lavoro, tra le quali: sperimentazione del contratto di ricollocazione; percorsi di orientamento formativo; percorsi formativi professionalizzanti, di aggiornamento e specializzazione, di potenziamento di competenze chiave, di alta formazione; percorsi formativi per la ricerca attiva di lavoro e per l'autoimprenditorialità; tirocini; incentivi all'assunzione.

Per il 2014 il Ministero aveva disposto un impegno di spesa pari a €15.000.000, in favore delle Regioni, per dare attuazione alle iniziative di cui all'art. 1, comma 215, legge n. 147/2013. Nel 2015 ha quindi proceduto ad una valutazione unica delle domande pervenute nel termine del 28 febbraio 2015, in esito alla quale sono state ammesse al finanziamento le domande delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna. Di seguito il dettaglio dei finanziamenti concessi a ciascuna Regione e i relativi anticipi del 50% del contributo totale, versati a seguito della comunicazione di avvio dei rispettivi piani di intervento:

Regione	Contributo complessivo	Anticipo
Regione Emilia Romagna	€3.595.760,42	€1.797.880,21
Regione Lazio	€3.461.572,00	€1.730.786,00
Regione Lombardia	€1.754.784,00	€877.392,00
Regione Marche	€2.255.177,69	€1.127.588,84
Regione Sardegna	€3.932.705,89	€1.966.352,94

Nell'anno 2015 è stata quindi spesa la somma complessiva di €7.499.999,99. È stato infine disposto il decreto di impegno per l'anno 2015, per un ammontare pari a €18.619.746.

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)** è stato confermato per la durata del quadro finanziario pluriennale 2014 - 2020 con il Regolamento (Ue) n. 1309/2013 del 17 dicembre 2013. Esso mira a favorire il reinserimento dei lavoratori in esubero e dei lavoratori autonomi la cui attività è cessata in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

commercio mondiale dovute alla globalizzazione ovvero dell'attuale crisi finanziaria ed economica globale o di future crisi. Il FEG mette a disposizione fondi per il cofinanziamento di misure di politica attiva del lavoro (es. formazione, orientamento, assistenza alla promozione d'impresa), misure speciali di durata limitata (es. indennità per la ricerca di un lavoro, incentivi all'assunzione destinati ai datori di lavoro, indennità di mobilità, indennità di soggiorno o di formazione) e misure volte a incentivare i disoccupati svantaggiati, giovani e meno giovani, a rimanere o ritornare nel mercato del lavoro.

Nel 2015, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di Autorità di gestione, di certificazione e di *audit* dei finanziamenti del FEG in Italia, ha coordinato la fase di chiusura degli interventi relativi a quattro aziende in crisi, Agile S.r.l. (EGF/2011/016), Antonio Merloni S.p.A. (EGF/2011/023), De Tomaso Automobili S.p.A. (EGF/2012/008/) e VDC Technologies S.p.A. (EGF/2012/007), fornendo assistenza alle Regioni impegnate nella fase d'implementazione delle misure di politica attiva e di monitoraggio dei dati fisici, finanziari e procedurali ed espletando le necessarie attività di verifica conclusiva sulla documentazione finale presentata.

In tale ambito è stato altresì assicurata la supervisione e il controllo dei documenti finali relativi ai medesimi interventi e sono state coordinate le operazioni di restituzione alla Commissione europea degli importi non rendicontati.

È stata effettuata la comunicazione alla Commissione europea degli esiti occupazionali dei partecipanti.

In relazione alla domanda di finanziamento Whirlpool Europe S.r.l. (EGF/2014/010), è stato monitorato lo stato di avanzamento della domanda di finanziamento per gli esuberi di Whirlpool nel territorio della Provincia autonoma di Trento (30/09/2015 e 31/12/2015).

Relativamente alla domanda di finanziamento (EGF/2015/004) Alitalia, presentata il 24 marzo 2015, approvata dalle istituzioni europee ad agosto 2015, è stato sottoscritto l'apposito accordo di attuazione con la Regione Lazio (23 settembre 2015), con attribuzione alla stessa, in qualità di organismo intermedio, delle funzioni di programmazione, gestione, controllo e rendicontazione delle risorse. A seguito della sottoscrizione del predetto accordo, è stata trasferita la prima tranche di risorse.

In continuità con le annualità pregresse, è stato inoltre fornito supporto alle Regioni interessate a ricorrere al FEG in termini di verifica preliminare dei requisiti di ammissibilità, di analisi di contesto, allestimento dei sistemi di gestione e controllo, definizione del pacchetto di misure di politica attiva e relativo *budget*.

In aggiunta, una più ampia attività di informazione è stata realizzata attraverso l'aggiornamento delle pagine dedicate al FEG all'interno dei siti www.europalavoro.lavoro.gov.it e www.lavoro.gov.it.

In tale ambito, è stata, infine, assicurata la partecipazione alle riunioni del "Gruppo di contatto FEG", coordinate dalla Commissione europea.

Per quanto attiene agli **interventi tesi a favorire la competitività e l'incremento occupazionale** mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e nazionali, si evidenzia che nel corso del 2015 sono stati elaborati i documenti relativi ai Sistemi di Gestione e Controllo dei PON della programmazione 2014-2020 (PON IOG e PON SPAO), e segnatamente la descrizione del Sistema



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

di Gestione e Controllo, il Manuale delle procedure di predisposizione delle domande di pagamento e preparazione di bilanci per i programmi, le procedure per il personale dell'AdC.

E' stato predisposto il documento descrittivo per l'implementazione delle funzionalità del nuovo sistema informativo "SIGMA Giovani", per le attività di competenza dell'Autorità di certificazione (AdC) a valere sulla Programmazione FSE 2014/2020, relative all'elaborazione delle domande di pagamento, alla preparazione dei bilanci annuali, al controllo degli interventi e alla predisposizione della certificazione delle spese per la Commissione europea.

Si evidenzia che nell'annualità di riferimento non sono state trasmesse certificazioni delle spese alla Commissione europea (CE) sui PON IOG e SPAO, in quanto non sono ancora pervenute rendicontazioni di spesa all'AdC. Sono state, invece, realizzate le attività propedeutiche alla predisposizione delle domande di pagamento da trasmettere alla CE, attraverso l'analisi preventiva della documentazione di rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e della documentazione di supporto trasmessi da AdG e OOII, tramite il sistema informativo SIGMA Giovani, a valere sul PON IOG.

La Direzione generale competente ha costantemente assicurato le attività inerenti l'Autorità di certificazione per la programmazione comunitaria FSE 2007/2013, provvedendo in particolare ad effettuare per il PON "Governance e Azioni di Sistema" (PON GAS Ob.1) e il PON "Azione di Sistema" (PON AS Ob.2) le operazioni di certificazione delle spese rendicontate dagli organismi coinvolti, per l'invio alla Commissione europea, tramite il sistema informatico SFC, di n. 11 certificazioni e domande di pagamento (cinque per il PON GAS e sei per il PON AS), nelle date: 27 aprile, 29 maggio, 09 luglio, 13 luglio, 29 ottobre e 21 dicembre dell'anno 2015.

L'ammontare delle spese complessivamente certificate alla Commissione europea nel periodo di riferimento è pari a €41.843.146,92, per il PON GAS Ob.1, e a €26.560.230,34, per il PON AS Ob.2.

Nel periodo di riferimento sono state avviate e completate le operazioni di verifica e controllo, a campione, delle spese certificate nel mese di dicembre 2014 e nei mesi di aprile e maggio 2015, e avviate le operazioni di verifica e controllo a campione delle spese certificate nei mesi di luglio e ottobre 2015. Sono proseguite le attività volte alla ricognizione e analisi delle informazioni relative ai progetti oggetto di verifiche *in loco* da parte di AdG/OI a partire dall'annualità 2009, sino al campione relativo al terzo trimestre 2015. Sono state anche avviate le attività di analisi dei progetti conclusi, attraverso la predisposizione di appositi prospetti per il monitoraggio della chiusura dei progetti – a titolarità e a regia – per ciascun PON.

E' stata assicurata la collaborazione all'Autorità di *audit* in occasione del controllo di sistema effettuato, relativo alla modalità organizzativa dell'Autorità di certificazione, alle procedure adottate per l'elaborazione e la trasmissione delle certificazioni e domande di pagamento alla Commissione europea, alle procedure adottate per la gestione e rilevazione delle irregolarità ed il recupero degli importi indebitamente versati. La collaborazione con l'Autorità di *audit* ha riguardato, altresì, il controllo sui progetti con certificazione negativa dell'annualità 2014, svoltosi nel mese di novembre 2015.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Previo aggiornamento nel sistema informatico SIGMA, nel rispetto della scadenza del 31 marzo 2015, è stata resa per ciascun PON la dichiarazione annuale per il 2014, relativa agli importi ritirati e recuperati, ai recuperi pendenti e agli importi non recuperabili.

Altro aspetto significativo da segnalare è quello relativo alla **sperimentazione di un sistema di monitoraggio e valutazione** degli interventi in materia di **formazione professionale**. In tale ambito, si segnala l'individuazione, nei termini indicati, dei soggetti partecipanti alla sperimentazione tra gli enti formativi nazionali, che hanno ricevuto negli ultimi anni il contributo ai sensi della legge n. 40/87 (ENAIIP e CNOS, i quali hanno manifestato la loro disponibilità in tal senso) e svolgono un ruolo rilevante a livello nazionale, finalizzato a garantire i livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito della formazione professionale.

Sono stati individuati dei format standard contenenti i seguenti elementi principali: denominazione Ente, Regione, sede formativa, nome allievo, cognome allievo, codice fiscale, sesso, data di nascita, luogo di nascita, nazione di nascita, cittadinanza, tipo di qualifica/diploma conseguito, settore di attività del corso. Gli enti partecipanti hanno provveduto a fornire i dati richiesti con riferimento alle annualità 2012/2013 e 2013/2014 per garantire una opportuna solidità del dato.

In adesione a quanto previsto nella proposta progettuale trasmessa all'Isfol, sono state realizzate le opportune elaborazioni e valutazioni sugli esiti occupazionali successivi al conseguimento del titolo, attraverso l'estrazione dei dati disponibili nel *database* delle comunicazioni obbligatorie.

In esito a tale analisi è stato predisposto un rapporto, nel quale sono state analizzate le criticità e i contenuti degli archivi esaminati, le modalità dell'estrazione dei dati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, effettuate le analisi dei dati resi disponibili dagli enti, dei dati ricavati dall'incrocio con il sistema delle comunicazioni obbligatorie, nonché degli esiti occupazionali dei formati. Dall'esame di tali elementi è stato possibile ricavare indicazioni utili all'impostazione di un sistema di monitoraggio degli interventi in materia di formazione professionale finanziati con risorse pubbliche che sia finalizzato ad individuare gli ambiti di approfondimento e integrazione tali da consentire una conoscenza complessiva dei tempi, dei modi di intervento e degli impatti anche occupazionali in tema di formazione professionale a carico di risorse pubbliche.

Nel periodo di riferimento le attività di avvio e successivo monitoraggio delle **procedure di recupero forzoso** e dei **contenziosi** sono state costantemente assicurate dalla Direzione competente, in collaborazione con le Avvocature dello Stato, nel rispetto delle scadenze programmate.

Soddisfacenti sono stati i risultati anche in ordine al recupero delle somme relative alle precedenti programmazioni. In particolare, sono stati complessivamente recuperati (dati stimati):

- da gennaio 2015 al 30 novembre 2015, €167.743,38, in relazione al Fondo sociale europeo, €157.254,10, al Fondo di rotazione, ed €165.047,11 d'interessi, oltre alla reintegrazione di spese processuali per €8.804,00;
- nel mese di dicembre 2015, sono stati recuperati €56.247,15 al Fondo sociale europeo, €47.409,41 al Fondo di rotazione ed €73.983,96 di interessi.

A tale riguardo, inoltre, sono stati emessi:



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- 7 nuovi ruoli esecutivi di riscossione per il recupero di complessivi €94.548,94 al Fondo sociale europeo ed €370.834,41 al Fondo di rotazione, con €203.981,02 di interessi ed €8.648,69, per spese di giustizia;
- sono stati favorevolmente definiti 4 contenziosi civili e 7 contenziosi giurisdizionali amministrativi e sono stati emanati 5 decreti presidenziali decisorii di ricorsi straordinari istruiti dall'ufficio.

Per quanto riguarda l'erogazione del contributo a favore degli **enti gestori di attività formativi ex legge n. 40/1987**, con decreto direttoriale del 14/04/2015 sono stati definiti, per l'anno 2015, i criteri e le modalità di erogazione. Definita la fase istruttoria e di esame delle domande pervenute, è stato adottato il decreto direttoriale del 28/10/2015 di riparto del contributo e predisposte le note di liquidazione degli acconti.

In linea con le previsioni, sono state definite tutte le previste **verifiche di sistema**, impostate le operazioni relative alla fase di *follow up*, nonchè conclusa l'opera di approfondimento condotta sui bilanci consuntivi 2013.

In relazione alle risorse stanziare dal Ministero del lavoro e politiche sociali a sostegno delle attività formative in **apprendistato** e per l'assolvimento del **diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione nei percorsi d'istruzione e formazione professionale**, come ogni anno, è stato effettuato - con il supporto tecnico scientifico dell'Isfol - il monitoraggio delle attività formative nell'esercizio dell'apprendistato, a partire dai dati conferiti nei monitoraggi a cura delle Regioni e delle Province autonome. Sulla base dei dati acquisiti, con la collaborazione dell'INPS e Isfol, è stato pubblicato il XV Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato in Italia, "*L'apprendistato, tra risultati raggiunti e prospettive di innovazione*".

A tale riguardo si evidenzia in particolare che con decreto interministeriale sono stati destinati e ripartiti tra le Regioni, ai sensi dell'art. 22, comma 2, legge n. 183/2011, ulteriori €100.000.000,00, per il finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, di cui il 50% destinato prioritariamente alla tipologia di apprendistato professionalizzante, o contratto di mestiere, con risorse a carico del Fondo sociale per l'occupazione e formazione.

Inoltre, attuazione del decreto legislativo n. 81/2015, contenente anche nuove disposizioni in materia di **apprendistato**, e in particolare in attuazione dell'art. 46, comma 1, è stato emanato (presa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'economia e delle finanze) il D.M. 12 ottobre 2015 (pubblicato nella GURI n.296 del 21 dicembre 2015), recante "*Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato*".

Per quanto attiene ai **tirocini formativi**, a seguito della pubblicazione del D.P.C.M. del 24 dicembre 2015, modificativo del D.P.C.M. 3 luglio 2015, recante le modalità di accesso al Fondo per la corresponsione delle indennità per la partecipazione ai tirocini formativi di orientamento presso una pubblica amministrazione dello Stato anche ad ordinamento autonomo, si è provveduto ad attivare una casella di posta elettronica dedicata (tirocinippaa@pec.lavoro.gov.it) dove ricevere le istanze dei soggetti interessati, in attuazione dell'art. 2, comma 6, del decreto legge n. 76/2013.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

E' stata predisposta e inviata, nelle sedi europee interessate, la prima relazione sullo stato di attuazione della Raccomandazione europea su “*Un Quadro di Qualità per i tirocini*”.

Con riferimento alla tematica dell'apprendistato e della valorizzazione del *work-based learning*, sono state avviate le attività di sostegno e di presentazione del progetto “*Thematic Country Review*”, condotto dal CEDEFOP (*European Centre for the Development of Vocational Training*). Con tale progetto, che vede il coinvolgimento degli *stakeholder* nazionali e locali, s'intende effettuare un'analisi dello strumento apprendistato in un'ottica comparativa con gli altri sistemi UE, in un'ottica di valorizzazione dei percorsi duali. Sulla base dei dati raccolti e di ulteriori analisi e rilevazione elaborate dall'Isfol è stato realizzato il XVI Rapporto Annuale sulla Formazione Continua (anno 2015).

Per quanto riguarda i contributi di cui alla **legge n. 53/2000** (che detta disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città) e **legge n. 236/1993** (che prevede particolari benefici, a carico del Fondo per l'occupazione, per le assunzioni, effettuate a tempo pieno e indeterminato), è stata effettuata una ricognizione dei fascicoli ancora aperti al fine di determinare l'ammontare dei residui di cui le Regioni risultano assegnatarie, con un quotidiano lavoro di impulso e collaborazione con i rappresentanti delle Regioni e degli enti pubblici interessati. Nel corso del 2015, a seguito di tale ricognizione, per il contributo di cui alla legge n.53/2000, sono stati complessivamente liquidati a beneficio delle amministrazioni regionali €5.278.340,59, mentre per il contributo di cui alla legge n. 236/93, sono stati complessivamente liquidati €31.835.420,65.

Si ritiene, inoltre, significativo evidenziare i principali risultati finanziari e fatti di gestione collegati al Fondo sociale per l'occupazione e formazione, per quanto attiene ai percorsi d'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Le relative risorse sono state assegnate con il decreto direttoriale del del 17 dicembre 2015. Ai consueti € 189.109.570,00, assegnati ogni anno per la IeFP, da questo anno si sono aggiunti € 87.000.000,00 (di cui € 27.000.000,00, ai sensi dall'art. 32, d.lgs. n. 150/2015, ed € 60.000.000,00 derivanti dalla razionalizzazione delle risorse annualmente stanziati per l'apprendistato) finalizzati al finanziamento dei percorsi d'istruzione e formazione professionale nel sistema duale (alternanza scuola lavoro), come da accordo in Conferenza Stato Regioni del 24 settembre 2015 (“*Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e Formazione Professionale*”).

Per quanto attiene alle **azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere** (a.f. 2013-2014) è stato pubblicato il XIII Rapporto di monitoraggio elaborato, con il supporto dell'Isfol, sulla base delle schede di monitoraggio delle attività formative inviate dalle Regioni e dalle Pubbliche amministrazioni, nonché predisposto il XIV Rapporto (a.f. 2014-2015), anch'esso pubblicato lo scorso mese di aprile 2016.

Si sottolinea inoltre l'impegno profuso per la costituzione del **Comitato per la Formazione, l'Apprendistato e i Tirocini** – che nel corso del 2015 si è riunito il 7 luglio, il 05 agosto e il 18 dicembre - inteso quale sede di confronto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano in materia di formazione professionale, apprendistato, tirocini e sui relativi processi di coordinamento dell'Unione europea. Nell'ambito di tale organismo è stato costituito un gruppo di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

lavoro interistituzionale (MLPS, MIUR, Regioni, ISFOL, Tecnostruttura) per discutere sui nuovi criteri di riparto delle risorse per il finanziamento dei percorsi di assolvimento del diritto-dovere nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). I lavori svolti in tale sede hanno portato alla formulazione di ipotesi di simulazioni sviluppate attraverso tabelle realizzate con supporto di ISFOL (con valore indicativo ed esemplificativo basandosi su dati relativi all'annualità 2014-2015) che sono poi state oggetto di valutazione e discussione da parte di tutte le regioni riunite in sede di IX commissione.

Rispetto alla gestione e finanziamento dei **Punti di Contatto Nazionali degli strumenti europei** di trasparenza e qualità nell'istruzione e formazione professionale istituiti, di concerto con il MIUR, presso Isfol, si riporta una sintesi delle attività svolte rispetto al **Punto di Contatto Nazionale (PCN) Europass** (istituito alla luce della decisione del Consiglio UE un quadro unico per realizzare la trasparenza delle qualifiche e delle competenze a livello europeo – Europass - formato dai seguenti documenti: Europass Curriculum Vitae; Europass Mobilità; Europass Supplemento al Diploma; Europass Passaporto delle Lingue (EPL); Europass Supplemento al Certificato) e al **Punto di Contatto Nazionale (PCN) EQF** (istituito alla luce di quanto previsto dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23/4/2008). Il punto di contatto Europass garantisce l'accessibilità a tutti i cittadini dei documenti Europass e la loro conformità, inoltre, svolge, un'attività d'informazione e promozione, sia per il grande pubblico, che per gli attori chiave dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, anche alla luce delle linee guida d'indirizzo. Nell'annualità 2015, il finanziamento di tale PCN è stato realizzato attraverso impegni a valere sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo per un importo pari a €70.000,00.

Anche le attività a cui è preposto il punto di contatto EQF vengono realizzate sulla base di piani annuali, il cui finanziamento, per l'annualità 2015, è stato realizzato attraverso un impegno sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo per un importo pari a €29.270,00.

A tale riguardo, si segnala che sono stati realizzati dei cicli di seminari formativi/informativi per gli operatori dei centri per l'impiego (CPI) - Bologna, Napoli, Roma - sugli strumenti europei esistenti in materia di trasparenza e di mobilità, mettendo a sistema e facendo interagire tra di loro i Programmi, i progetti e le iniziative europee esistenti in materia di trasparenza, orientamento, mobilità ai fini di studio e professionale. I CPI rappresentano, infatti, uno snodo fondamentale ed il punto di prima accoglienza e di gestione di diversi servizi rivolti sia ai lavoratori che alle imprese. Il potenziamento degli operatori dei CPI risulta, pertanto, fondamentale per fornire risposte adeguate ai beneficiari finali in termini di conoscenza ed utilizzo di servizi, strumenti, opportunità e questo soprattutto a seguito del ruolo centrale assunto dai CPI nell'attuazione del Programma Garanzia Giovani.

Per quanto riguarda i **servizi per il lavoro**, nel corso del 2015 è proseguita l'attività diretta a snellire e aggiornare le procedure in tema di allargamento dell'accesso degli operatori privati all'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro e di controllo/verifica/regolazione, in attuazione di quanto previsto dal d. lgs n. 276/2003, e succ. mod., e dai provvedimenti attuativi ad esso collegati.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In tale contesto, a seguito della dematerializzazione delle procedure d'iscrizione delle **Agenzie per il lavoro** (ApL) vi è stata la necessità di adottare ulteriori misure di chiarezza e semplificazione per ridurre gli adempimenti a carico degli utenti del servizio telematico.

È stato registrato un notevole aumento delle richieste di accesso al mercato italiano da parte di agenzie di “*temporary work*” comunitarie, operanti in altri paesi europei (tra queste numerose agenzie romene), rispetto alle quali è stato necessario affrontare e risolvere numerose problematiche di carattere giuridico e tecnico, con particolare riferimento al possesso dei requisiti “analoghi” a quelli previsti per le agenzie italiane. Verifiche necessarie per consentire l'iscrizione *on line* all'albo delle agenzie. Sul punto si segnala che l'attività ispettiva di verifica del possesso dei requisiti necessari ha permesso di riscontrare la presenza di irregolarità tali da determinare l'adozione di provvedimenti di sospensione delle attività e di revoca per una decina di agenzie, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 23 dicembre 2003.

Per quanto riguarda gli interventi per la promozione e la diffusione degli strumenti atti ad accrescere le opportunità occupazionali dei giovani e di altre categorie, si rappresenta che **le iniziative della rete Eures** sono state finanziate nel 2015, nel quadro del PON SPAO 2014-2020, per un importo complessivo pari a €6.964.860,00; inoltre, anche in linea con gli obiettivi operativi fissati a livello europeo, sono state implementate le attività connesse al funzionamento della rete, attraverso una strategia orientata al risultato, conformemente agli standard propri della riforma EURES. Le informazioni sul mercato del lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro in Italia, presenti sul portale EURES, sono state costantemente aggiornate, nonché promossi gli eventi dedicati, sia a livello nazionale che locale, e la partecipazione a *Job fair* e *Job day* organizzate da consulenti EURES di altri paesi. È stato avviato il progetto biennale *Your first EURES job 4.0* (EaSI *Targeted mobility scheme*), volto a sostenere, anche finanziariamente, la mobilità professionale dei giovani, con età tra i 18 ai 35 anni, e che coinvolge un partenariato di 9 Uffici di coordinamento nazionali EURES (IT, CY, CZ, DE, ES, FR, HR, IE, PT), 19 partner associati, 12 *contact point* e 4 *info point* (italiani e di altri paesi europei). Sono stati ulteriormente rafforzati i programmi di cooperazione bilaterale a livello europeo, con particolare riferimento: al progetto *The Job of My Life – dual vocational training*, realizzato in partenariato con lo ZAV tedesco (ufficio collocamento tedesco per stage estivi): all'accordo di cooperazione UK Nurses, tra EURES Italia ed EURES Gran Bretagna, siglato il 3 agosto 2015; al protocollo bilaterale tra EURES Italia ed EURES Irlanda, nell'ambito della sanità privata accreditata; al progetto *Work in Denmark* nel settore sanitario.

Per quanto attiene alle attività ordinarie della rete EURES, diverse sono state le attività poste in essere per rendere sempre più accessibili le informazioni e l'assistenza rispetto alle opportunità di mobilità professionale in Europa offerte da Garanzia Giovani. A tali fine è stata curata la realizzazione di una serie di seminari rivolti agli operatori dei CpI, in collaborazione con l'Isfol, per rafforzare le conoscenze e le competenze in tale settore.

In tale ambito si segnalano anche attività della *Cross-border partnership* per rafforzare la mobilità il progetto Euradria (che coinvolge Italia Slovenia e Croazia e cofinanziato dal programma EaSI - EURES - Cross-border partnership and support to cooperation on intra-EU mobility for social partners and EEA countries) dell'Unione Europea, che si pone l'obiettivo di migliorare



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

l'occupazione nella regione e aumentare le opportunità di impiego, oltre che agevolare il datore di lavoro nella ricerca di personale adeguato.

Diversificata e ampia è stata la partecipazione ai gruppi di lavoro costituiti dal Cedefop (*Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale*) e dalla Commissione europea: *Information and Communication Working group, Working group Interoperability, Working group Information technology, Working group apprenticeship and traineeship, PES coordination group, Pilot group Programming cycle, Working group on NCO tasks*. È stato costituito un gruppo ristretto MLPS–Regioni, per formalizzare una proposta condivisa di “dimensionamento del servizio EURES” a livello territoriale, in vista dell'adozione del nuovo Regolamento EURES.

Rispetto ai servizi offerti è stata condotta una ricognizione dei servizi EURES a livello regionale e provinciale, che ha portato alla definizione di un catalogo nazionale dei servizi EURES, successivamente inviato alla Commissione europea. Parallelamente si è assicurato un costante monitoraggio delle attività realizzate a livello territoriale attraverso il sistema *on line* di rilevazione mensile predisposto dalla CE (percentuale media di risposta da parte degli EA italiani pari al 56%) e il format per la rilevazione annuale messa a punto dall'UCN (tasso di risposta pari al 65%).

Al fine valutare lo stato d'implementazione e avanzamento organizzativo e funzionale dei servizi per il lavoro è stato avviato, nel 2015, un nuovo **monitoraggio dei servizi per il lavoro riguardante, in particolare, le** attività dei servizi pubblici per l'impiego e per le agenzie per il lavoro. A tale scopo sono stati predisposti questionari differenziati per tipologia di operatore. Il questionario è stato reso disponibile sul portale Cliclavoro, accedendo nell'area riservata agli operatori abilitati. Il rapporto di monitoraggio ha fornito dati statistici di flusso e di stock, relativi al personale, all'utenza e ai servizi erogati agli stessi utenti, con specifiche evidenze su base regionale. Tali informazioni sono particolarmente rilevanti per il miglioramento della qualità dei servizi per il lavoro e delle politiche attive.

Anche nel corso del 2015, è stato garantito **il monitoraggio dei fenomeni specifici del mercato del lavoro**, in particolare delle risultanze derivanti dal *Jobs Act* e dalla Legge di Stabilità 2015, con pubblicazione, sui portali istituzionali della reportistica relativa. Nel medesimo periodo è stata garantita la partecipazione fattiva a gruppi interistituzionali di coordinamento statistico. Inoltre sono stati aggiornati i file campionari da mettere a disposizione degli organismi di ricerca. In accordo con quanto riportato nell'agenda telematica, pubblicata nella sezione "Barometro" di Cliclavoro, sono stati redatti e pubblicati sui siti istituzionali i report periodici circa l'andamento del mercato del lavoro, i cui dati sono tratti dal Sistema Informatico delle Comunicazioni Obbligatorie. I report hanno cadenza trimestrale e annuale. In tale ambito sono state predisposte e pubblicate le note flash mensili, allo scopo di monitorare le attivazioni dei rapporti di lavoro, con specifico riguardo ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato incentivati dalla Legge di stabilità 2015. In collaborazione con l'ISTAT, è stato attivato uno studio per analizzare l'andamento dei contratti di lavoro nella Pubblica Amministrazione, nonché una prima sperimentazione in collaborazione con il MIUR sull'inserimento lavorativo dei diplomati.

Tutte queste attività sono state realizzate attraverso la valorizzazione del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Importante è stato supporto assicurato al Comitato Scientifico per la valutazione della Riforma del Mercato del Lavoro, recentemente ricostituito, attraverso l'elaborazione di tabelle tratte dal sistema informatico delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché partecipato alle attività per lo sviluppo di un progetto (che vede coinvolti anche INPS, Italia Lavoro e ISTAT), coordinato dall'OCSE, per la valutazione degli effetti della crisi economica.

Sulla base dei dati presenti nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e di quelli presenti negli archivi INPS, sono continuate una serie di analisi sulla ciclicità di specifici fenomeni del mercato del lavoro al fine di conoscere gli effetti prodotti dalle disposizioni del *Jobs Act*; le tematiche oggetto di analisi hanno riguardato, in particolare, l'utilizzo delle nuove forme contrattuali, l'andamento del programma Garanzia Giovani e la dimensione di impresa.

Particolare attenzione è stata altresì dedicata alla manutenzione, la progettazione e gestione dei **sistemi informativi per il lavoro** e in particolare del portale Cliclavoro, del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, della piattaforma informatica realizzata a supporto del Programma "Garanzia Giovani".

Inoltre sono stati realizzati i primi strumenti per introdurre nuove funzionalità previste dai decreti attuativi del *Jobs Act*, come ad esempio quello relativo alla comunicazione dell'offerta di conciliazione, previsto dal d.lgs. n. 23/2015.

Rispetto allo studio di fattibilità del **sistema informatico per il deposito**, l'aggiornamento e la conservazione dei dati contenuti nel **Libro unico del lavoro** sono state approfondite le criticità tecniche e organizzative per l'attuazione della disposizione normativa contenuta nel d.lgs. n.151/2015. Sono stati approfonditi i requisiti tecnici e funzionali per l'attuazione della disposizione legislativa, al fine di valutare le attività operative previste dalla norma stessa.

Anche rispetto **ai sistemi informativi della vigilanza** sono state costantemente integrate le banche dati e adeguate ed evolute le diverse funzionalità. In particolare, nel corso dell'annualità di riferimento si è reso necessario adeguare gli applicativi SGIL, CIGS, Conciliazioni e SILEN alla nuova organizzazione degli uffici Territoriali del Ministero.

Il contenuto informativo offerto da tali sistemi ha concorso alla formulazione di modelli di mappe di rischio che si sono rivelate utili alla programmazione delle ispezioni, in questo in tal modo si rende possibile costituire il cosiddetto "fascicolo azienda", integrando in esso anche informazioni provenienti da banche dati esterne, sono state messe a disposizione di soggetti diversi, quali ad esempio INPS, Inail, Guardia di finanza, Questure, e Polizia, banca dati del PRA, per specifiche attività di vigilanza.

Ammortizzatori sociali e formazione professionale

Nell'ambito dell'attività di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, questa Amministrazione è stata fortemente impegnata nel fornire il proprio contributo tecnico al legislatore delegato per la definizione dei provvedimenti attuativi delle deleghe, conferite in materia, dalla legge n.183/2014. Tale processo ha portato alla predisposizione del decreto legislativo n. 148/2015, di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tale decreto ha abrogato gli artt. 1, 2 e gli articoli da 12 a 14 della legge n. 223/91 e il DPR n. 218/2000, e introdotto nuove disposizioni per quanto attiene alle causali d'intervento, alla durata del trattamento di integrazione salariale e al procedimento amministrativo per la concessione dello stesso.

L'entrata in vigore del citato testo normativo ha reso necessario diramare una serie di circolari esplicative al fine di fornire le prime indicazioni operative e di dettaglio: a tale riguardo si segnalano le circolari n. 24 del 5 ottobre 2015, n. 30 del 9 novembre 2015, la nota ministeriale del 21 dicembre 2015 e della circolare n. 1 del 22 gennaio 2016. Con tali circolari sono stati forniti chiarimenti anche rispetto ai programmi già avviati alla data dell'entrata in vigore della riforma, rispetto ai quali trovano applicazione le disposizioni relative alla previgente normativa. Sempre ai fini esplicativi sono stati effettuati una serie di incontri e seminari con le parti sociali e l'utenza interessata dall'applicazione della nuova normativa.

L'impatto degli interventi previsti dalla riforma è stato costantemente monitorato, con riferimento agli effetti sull'occupabilità. Sono state adottate tutte le procedure relative al monitoraggio e alla gestione delle risorse stanziare sui fondi di competenza per la realizzazione degli interventi e curato il loro successivo trasferimento per garantirne il pieno ed efficace utilizzo, in stretto raccordo con l'Ufficio centrale di bilancio e con gli uffici della Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento al **Fondo sociale per l'occupazione e la formazione**, alla gestione amministrativo-contabile delle risorse stanziare, per la realizzazione degli interventi, e il loro successivo trasferimento, per garantirne il pieno ed efficace utilizzo delle stesse, si segnala quanto segue rispetto all'esercizio finanziario 2015. Al riguardo, occorre evidenziare che l'attività si è focalizzata sulla gestione delle risorse riconducibili alla Missione 26 - Programma 26.6 del bilancio dello Stato. Tali risorse sono destinate al sostegno al reddito e agli incentivi all'occupazione, e sono a valere sul citato Fondo, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. a), D.L. 29 novembre 2008, n.185 e sugli altri capitoli di competenza, tra i quali quelli concernenti i trasferimenti all'INPS, per la copertura degli oneri sostenuti per il finanziamento degli interventi volti al mantenimento del salario dei lavoratori. Tale attività è stata portata avanti in stretto raccordo con l'Ufficio centrale del bilancio, presso il Ministero, e con gli uffici della Ragioneria generale dello Stato, al fine di perseguire una ottimizzazione nell'impiego delle risorse e uno snellimento nell'attuazione delle procedure amministrativo-contabili.

A tale specifico riguardo si ritiene opportuno evidenziare, anche in questa sede, che il concreto perseguimento di tale finalità è influenzato dalla ripartizione del capitolo 2230 in dieci piani di gestione, suddivisi in base alle tipologie di intervento, con una conseguente ripartizione delle risorse non del tutto coerente rispetto alle finalità indicate nei singoli piani. Ciò comporta la necessità di rimodulare le risorse afferenti ai vari piani di gestione mediante molteplici decreti di variazione compensativa.

Particolare rilevanza ha assunto, nel corso dell'anno, l'approfondimento della normativa relativa ai singoli interventi (rispetto ai quali l'INPS imputa i relativi oneri a carico del Fondo in argomento), avviando un confronto con l'Ente previdenziale al fine di verificare il sussistere delle



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

condizioni per la corretta imputazione di misure al Fondo, su cui gravano sia interventi disposti in via legislativa sia interventi legati a situazioni di straordinarietà (es. trattamenti CIGS, ammortizzatori sociali in deroga, contributi per i contratti di solidarietà, sussidi LSU e azioni di svuotamento del bacino, etc.).

Nel corso del 2015 si è resa necessaria la rimodulazione delle risorse assegnate al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, la cui dotazione finanziaria iniziale era di pari a € 1.309.467.599,00, ai sensi della legge 23 dicembre 2014, n. 191 (tabella 4). Tale rimodulazione si è resa necessaria per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni (d.lgs. n. 22/2015, d.l. n. 65/2015, conv. con mod. nella l. n. 109/2015, d.lgs. n. 148/2015, d.lgs. n. 150/2015, d.l. n. 154/2015, conv. con mod. dalla l. n. 189/2015, d.l. n. 185/2015) e in ragione delle risorse assegnate, ai sensi dell'art.1, commi 122 e 123, legge n. 190/2014 (Riprogrammazione risorse Piano di Azione e Coesione - Regione Calabria e Sicilia), che hanno apportato variazioni di bilancio per complessivi € 1.613.051.948,00. **A seguito di tali variazioni di bilancio la dotazione finanziaria del Fondo è risultata pari ad €2.922.519.547,00.**

A tale riguardo, tra le novità normative del 2015 va segnalato anche il del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, che ha previsto, *ex art.* 29, comma 2, l'istituzione nell'ambito del Fondo, un apposito piano di gestione (n. 11) relativo al finanziamento di politiche attive del lavoro.

In linea con la progressiva definizione dei citati interventi legislativi sono stati adottati i relativi atti contabili di impegno e di trasferimento delle risorse in favore dei beneficiari, previo rendiconto da parte degli stessi, assumendo impegni complessivi, in conto competenza, per € 2.282.862.767,53. Per l'importo differenziale disponibile si è proceduto alla conservazione delle risorse finanziarie, così come previsto per il Fondo. In conto residui, sono stati assunti impegni per un totale di €1.224.047.726,17. Sempre in merito alla gestione finanziaria, si segnala che sono stati presi impegni di spesa a valere su risorse riassegnate dal Ministero dell'economia e delle finanze, per un totale di € 48.329,47. Nel corso dell'anno sono stati effettuati trasferimenti in conto competenza, per l'importo di € 308.083.757,68, e in conto residui, per l'importo di € 1.779.035.415,43.

In chiusura d'esercizio sono stati accertati residui di nuova formazione pari ad € 1.974.779.009,85. Si evidenzia che rispetto ai residui passivi è stata posta in essere una specifica attività di analisi volta alla diminuzione degli stessi, in raccordo con l'INPS, monitorandone l'andamento in modo da individuare le partite debitorie da liberare per essere destinate al finanziamento di interventi in sofferenza finanziaria o eliminate dal bilancio per economia. All'inizio dell'esercizio finanziario 2015 risultavano accertati residui passivi pari ad € 3.906.851.829,09, derivanti da somme iscritte in bilancio negli anni dal 2008 al 2014. Nel corso dell'anno sono stati effettuati trasferimenti in conto residui per l'importo di € 1.779.035.415,43, riducendo l'ammontare dei residui iniziali ad €2.127.816.413,66 (circa -45%).

Per quanto attiene al finanziamento degli **ammortizzatori sociali in deroga**, appare opportuno evidenziare che nel corso dell'esercizio finanziario 2015 sono state destinate risorse complessivamente pari ad **€1.494.741.090,00**, determinando una significativa flessione nel ricorso all'istituto rispetto al 2014, nel quale sono state impiegate risorse pari ad €2.173.069.250,12.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto concerne la gestione delle risorse afferenti gli altri capitoli di intervento, gestiti dalla Direzione generale di competenza, in questa sede appare opportuno focalizzare l'attenzione, in particolare, sulle variazioni intervenute a seguito dell'adozione dei decreti attuativi della legge n. 183/2014.

Un impatto rilevante della nuova normativa è stato registrato rispetto agli oneri relativi ai trattamenti di mobilità dei lavoratori e di disoccupazione (capitolo di bilancio 2402). Lo stanziamento iniziale di €5.989.316.535,00, infatti, è stato successivamente incrementato a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22/2015, che ha dettato la disciplina della **Nuova prestazione di Assicurazione sociale per l'impiego (NASpI)**, nonché dell'indennità di **Disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati (DIS-COLL)**. A tale riguardo, sono stati istituiti (con DMT n. 17845) i piani di gestione 9 e 10, con dotazione finanziaria rispettivamente pari ad € 472.000.000 per la NASpI ed € 279.000.000 per il DIS-COLL. Successivamente, con l'art. 43, comma 4, del decreto legislativo 148/2015, è stato disposto un ulteriore incremento per un importo di € 32.800.000 da destinare alla NASpI dei lavoratori stagionali dei settori produttivi del turismo e degli stabilimenti termali. Tali incrementi di bilancio hanno portato lo stanziamento ad €6.713.116.535. Le risorse assegnate sul predetto capitolo di spesa sono state interamente impegnate dall'Amministrazione con due decreti direttoriali.

È stata condotta, inoltre, un'analisi circa l'allocazione delle risorse sui diversi piani di gestione cui è ripartito il capitolo destinati alla copertura di diversi interventi previsti dalle normative di riferimento. Successivamente, sono state trasferite risorse per un importo complessivo di €6.428.000.000, previa ricezione di consuntivo da parte dell'INPS circa l'effettivo impiego delle risorse. La quota differenziale non trasferita, sarà erogata all'Istituto nel corso del 2016 a seguito della ricezione di apposito rendiconto.

Anche per il 2015 è stata assicurata la gestione degli interventi di **cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS)**, di cui alla legge n. 223/91, e dei **contratti di solidarietà**, ai sensi del decreto-legge n. 726/1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 863/1984, per le imprese rientranti nel campo di applicazione della CIGS. A tale riguardo, nel 2015 sono pervenute 5194 istanze (di cui 2635 riferite ai contratti di solidarietà) e fronte di tali istanze, sono stati emanati 6788 decreti a cui si aggiungono 195 decreti relativi ad interventi di CIG in deroga e normativa speciale.

Le attività connesse al reinserimento lavorativo e al sostegno all'occupazione e al reddito comprendono, inoltre, l'attuazione della legge n. 92/2012, per quanto attiene all'istituzione dei **fondi di solidarietà**. La citata disposizione ha previsto, all'articolo 3, la definizione di un sistema inteso a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, per i lavoratori dei comparti ove non trova applicazione la normativa in materia di integrazione salariale (ordinaria o straordinaria). A tale riguardo, per l'adeguamento e/o istituzione dei fondi di solidarietà, sono stati predisposti schemi di decreti interministeriali relativi a:

- Solimare (settore marittimo). Tale fondo assicurerà tutela a tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro del settore a prescindere dalla consistenza dell'organico e dunque anche per meno di cinque dipendenti;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Ormeggiatori e barcaioli porti italiani. Tale fondo assicurerà tutela a tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro del settore a prescindere dalla consistenza dell'organico e dunque anche per meno di cinque dipendenti;
- Fondo di integrazione salariale, per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro appartenenti a settori non coperti dall'integrazione salariale e che non abbiano costituito un fondo di solidarietà di settore, è assicurata la tutela del FIS di cui al decreto interministeriale n. 94343 emesso in data 3 febbraio 2016 e adottato ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 148/2015;
- Fondo riscossione tributi erariali, che assicurerà tutela a tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro del settore a prescindere dalla consistenza dell'organico e dunque anche per meno di cinque dipendenti;
- Fondo territoriale intersettoriale Trento, che mira ad assicurare tutela a lavoratori dipendenti di quei datori di lavoro che abbiano almeno il 75% dei propri dipendenti in unità produttive ubicate nel territorio della provincia, a prescindere dal numero dei lavoratori occupati.

Per quanto riguarda le imprese non rientranti nel campo di applicazione della CIGS, nel corso del 2015, è stato registrato un ulteriore incremento del numero di aziende che hanno fatto richiesta del **contributo previsto dall'art. 5, commi 5 e 8, della legge n. 236/1993**, al fine di evitare di ridurre le eccedenze di personale. La molteplice tipologia di aziende (imprese commerciali, artigiani, case di cura, fondazioni) che hanno presentato istanza di concessione del contributo, ha comportato un oneroso lavoro di verifica della documentazione sia da parte degli uffici centrali che da parte di quelli territoriali. Per il 2015 i dati relativi a questa forma di ammortizzatore sociale sono sintetizzati come segue:

- €191.141.914,91, di cui €51.141.914,91 di competenza 2014, le risorse impegnate a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;
- n. 533 le istanze pervenute;
- n. 770 i decreti di concessione del contributo emanati, per un totale di circa €45.425.640,88;
- n. 935 gli ordini di pagamento, per un totale di €51.645.787,65.

Per quanto riguarda le aziende che operano nel settore dei *call center*, l'art. 44, comma 7, del d.lgs. n. 148/2015 ha previsto, per gli anni 2015 e 2016, la concessione di un incentivo in favore di quelle aziende che hanno adottato misure di stabilizzazione dei collaboratori a progetto, con un onere complessivo, a carico del Fondo sociale per l'occupazione e formazione, di €5.286.187,00 per l'anno 2015, e di €5.510.658,00 per l'anno 2016. In tale settore, con decreto n. 22763 del 12/11/2015 (del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze) è stata riconosciuta, una indennità pari al trattamento massimo d'integrazione salariale straordinaria. I soggetti beneficiari di tale misura sono i lavoratori di cui all'articolo 1 del D.Lgs. n. 148/2015, dipendenti di aziende (*call center*) non rientranti nel campo di applicazione del trattamento straordinario di integrazione salariale. In particolare, aziende aventi un organico superiore alle 50 unità nel semestre precedente alla presentazione della domanda, unità produttive in diverse Regioni o Province autonome e che abbiano attuato, entro la scadenza prevista del 31 dicembre 2013, le misure di stabilizzazione dei collaboratori a progetto di cui all'articolo 1, comma 1202, della legge n. 296/2006 e s.m.i. ancora in forza alla data di pubblicazione del citato decreto n. 22763. Al riguardo, con circolare n. 31 del 30/11/2015 sono state fornite le istruzioni procedurali per l'erogazione del trattamento in parola.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Disposizioni di settore hanno interessato anche il riconoscimento della **cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca**, rispetto al quale la legge di stabilità per il 2015 (l. n. 190/2014, art. 1, comma 109) ha previsto la destinazione di una somma fino a 30 milioni di euro, nell'ambito delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Tale dotazione è stata successivamente incrementata di 5 milioni di euro (art. 3 del d.l. 21 maggio 2015, n. 65 (Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per il settore della pesca) ha previsto per l'anno 2015 che le risorse destinate dall'articolo 1, comma 109, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 per il settore della pesca, fossero incrementate di 5 milioni di euro.

Infine, con decreto interministeriale n. 90973 dell'08/07/2015 sono assegnate alle Regioni e alle Province Autonome, per le competenze relative all'anno 2015, risorse finanziarie pari a € 500.000.000, al fine della concessione o della proroga, in deroga alla vigente normativa, dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria e/o straordinaria, e di mobilità ai lavoratori subordinati delle imprese ubicate nelle Regioni o nelle Province Autonome medesime.

Le risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione (FSOF) sono impiegate anche a favore dei **Lavoratori Socialmente Utili (LSU)** erogate sottoforma di sostegno al reddito (assegno per le Attività Socialmente Utili -ASU- o assegno al Nucleo Familiare - ANF), o sottoforma di incentivi all'occupazione (e/o stabilizzazione), mediante apposite misure di politica attiva del lavoro. I soggetti beneficiari di tali forme di tutela sono i Lavoratori Socialmente Utili di cui all'art. 2, comma 1, d. lgs. N. 81/2000, che costituiscono il c.d. bacino nazionale a carico del FSOF, principalmente attraverso convenzioni con le Regioni, ex art. 78, comma 2, lett. a) e b) e comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Ogni anno, sulla base di tale normativa, sono stipulate convenzioni con le regioni nel cui territorio sono impiegati u LSU, per assegnare le risorse necessarie a garantire, per l'intera annualità, l'erogazione degli assegni ASU e ANF, nonché l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro.

Nel seguente prospetto, in relazione a ciascuna Regione interessata, sono riportati i dati relativi al numero di LSU, ancora presenti nel predetto bacino alla data del 1° gennaio 2015, e l'importo delle risorse destinate, nell'annualità 2015.

Regione	Nr. LSU		ASU	Stima ANF	Totale ASU - ANF
Basilicata	123		€ 856.286,64	€ 79.950,00	€ 936.236,64
Calabria	Gennaio	359	€ 208.270,26	€ 19.447,03	€ 227.717,29
	Febbraio	309	€ 179.263,26	€ 16.738,53	€ 196.001,79
	1° Marzo – 31 Dicembre	80	€ 464.112,00	€ 43.336,00	€ 507.448,00
Campania	5.138		€ 35.769.111,84	€ 3.339.700,00	€ 39.108.811,84
Puglia	1.101		€ 7.664.809,68	€ 715.650,00	€ 8.380.459,68
Sardegna	66		€ 459.470,88	€ 42.900,00	€ 502.370,88
Sicilia	288		€ 2.004.963,84	€ 187.200,00	€ 2.192.163,84
Totale	7.464		€ 47.606.288,40	€4.444.921,56	€52.051.209,96



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In generale, in relazione ai dati suindicati, si deve evidenziare una progressiva riduzione della spesa, di anno in anno, conseguente al progressivo svuotamento del bacino LSU.

Per quel che concerne i dati relativi alla regione Calabria, si precisa che, nell'annualità 2015, all'esito delle procedure di assunzione a tempo determinato da parte degli enti pubblici (art. 1, comma 207, terzo periodo e ss. L. 27 dicembre 2013, n. 147), beneficiando sia del contributo statale che di quello regionale, nel periodo dal 1° marzo al 31 dicembre, sono residuati nel bacino LSU a carico del FSOF, appena 80 lavoratori.

Le procedure di assunzione, di cui si dirà diffusamente più avanti, hanno interessato 2.436 lavoratori i quali, per effetto delle assunzioni a tempo determinato, per il corrispondente periodo di un anno, sono stati sospesi dalle attività socialmente utili, con una conseguente riduzione della spesa, per gli assegni ASU - ANF, di €18.977.264,60, rispetto all'annualità 2014.

Altro dato rilevato nel corso dei vari monitoraggi è costituito da un consistente numero di soggetti prossimi al pensionamento. Al riguardo, con la nota n. 16309 del 10 agosto 2015 destinata alle Regioni interessate, definita in collaborazione con l'Inps, sono state precisate le disposizioni per regolamentare il collocamento a riposo dei lavoratori che maturano i requisiti per accedere, in particolare, alla pensione di vecchiaia e definire la conseguente cessazione dello *status* di LSU.

Le citate novelle normative intervenute nel corso del 2015 hanno interessato anche i lavori socialmente utili aggiornando, ad esempio, alcune fattispecie di utilizzo in tali attività (cfr. art. 26, d.lgs. n. 150/2015) oppure abrogando numerose norme in materia (cfr. art. 34, d.lgs. n. 150/2015).

Alla luce del nuovo quadro normativo è stata definita la circolare n. 35 del 28 dicembre 2015, indirizzata alle Regioni nel cui territorio sono utilizzati LSU, precisando gli aspetti della nuova disciplina in merito al rapporto di utilizzazione, al trattamento economico e ai profili sanzionatori.

In attuazione di un protocollo d'intesa sottoscritto tra questo Ministero e la regione Lazio, è stata stipulata anche nel 2015 una convenzione (ex art. 78, comma 2, lett. d) e comma 3, l. n. 388/2000) per assicurare la copertura degli assegni ASU e ANF ai lavoratori LSU del bacino regionale, nella misura di €2.808.710,07, pari al 50% della spesa totale necessaria. Le misure finalizzate allo svuotamento di tale bacino hanno determinato una riduzione dello stesso. Infatti, nel primo bimestre 2015 sono stati interessati 803 lavoratori, che per il restante periodo dell'anno si sono ridotti a 725, in conseguenza dell'erogazione, a 76 LSU, da parte della Regione e con l'utilizzo di proprie risorse, di incentivi alla fuoriuscita volontaria dal bacino. Alla luce di tali risultati, il 21 dicembre 2015 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa che ha rinnovato, sino al 31 dicembre 2018, gli impegni del Ministero e della regione Lazio nel fronteggiare l'emergenza occupazionale dei lavoratori socialmente utili.

Alla stabilizzazione dei Lavoratori Socialmente Utili e all'attuazione di misure di politica attiva del lavoro sono finalizzate anche le convenzioni stipulate con regioni che rientrano nel c.d. obiettivo Convergenza dei fondi strutturali dell'Unione europea (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia). A far data dal 2008 ogni anno sono destinati 50 milioni di euro alla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili e all'attuazione a misure di politica attiva del lavoro, da realizzarsi nel territorio delle suindicate regioni. In relazione alle annualità 2008 e 2009, sono state ripartite ed assegnate le rispettive quote mediante apposite convenzioni con questo Ministero.

Sull'impiego delle risorse citate, hanno inciso le disposizioni contenute nella legge di stabilità 2014 (art. 1, commi 208 -212, l. n.147/2013). La citata disposizione, al fine superare



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

definitivamente le situazioni di precarietà nella pubblica amministrazione legate all'utilizzo di LSU, ha previsto incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato di tali lavoratori e dei lavoratori di pubblica utilità, presso Comuni che hanno disponibilità di posti in dotazione organica per le qualifiche per le quali è sufficiente il titolo di studio della scuola dell'obbligo.

L'attuazione dell'intervento presuppone la ricognizione della normativa in materia, l'individuazione dei soggetti interessati e dell'entità della spesa sostenuta a livello statale e locale, nonché l'individuazione delle risorse finanziarie disponibili, da effettuare con DPCM (definito di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con questo Ministero). Altro presupposto è l'adozione del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione) che dovrà disciplinare le modalità e i criteri di assegnazione degli incentivi ai Comuni. Al riguardo, si segnala che nel corso del 2015, si sono svolte riunioni con rappresentanti del Dipartimento della funzione pubblica, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dell'interno, che hanno permesso di predisporre una prima bozza dei provvedimenti suindicati e di individuare i punti salienti della procedura. In merito a tale iniziativa, si evidenzia che questa Amministrazione, a ad oggi, è impegnata per giungere alla concreta attuazione delle disposizioni dettate dalla legge di stabilità 2014, a beneficio di tutti i lavoratori socialmente utili del c.d. bacino nazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che a favore dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità della regione Calabria si è avviato un percorso finalizzato alle assunzioni a tempo determinato presso enti pubblici, cui la medesima legge di stabilità 2014 ha destinato 50 milioni di euro di quelli già impegnati ex art. 1, comma 1156, lett. g-bis) della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Infatti, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 207, terzo periodo e ss. della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) in data 8 ottobre 2014 è stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione) recante i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse - pari complessivamente a 50 milioni di euro - a enti pubblici della Regione Calabria per l'assunzione a tempo determinato di LSU, sia di quelli a carico del FSOF sia di quelli utilizzati ex art. 7 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 nonché di Lavoratori di Pubblica Utilità ex art. 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. In esito all'istruttoria delle domande pervenute, con decreto direttoriale del 17 dicembre 2014, sono stati ammessi al finanziamento 267 enti pubblici per l'assunzione a tempo determinato di 4.005 lavoratori, di cui 2.436 LSU del c.d. bacino nazionale a carico del FSOF. Il contributo è stato erogato a 263 enti rispetto ai 267 ammessi al finanziamento, in quanto per 4 di essi è stata disposta la decadenza, per non aver effettuate le successive contrattualizzazioni.

Il cofinanziamento anche da parte regionale dell'intervento, ha consentito la prosecuzione dei rapporti di lavoro instaurati nel 2014, per l'intera annualità 2015.

Dal 2008, risorse del Fondo in parola sono destinate anche all'erogazione di un contributo ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, per la stabilizzazione di LSU/LPU (art. 1, comma 1156, lett. f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e s.m.i.). Per ogni annualità è erogato un contributo (pari a € 9.296,22 annuo/*pro capite*) ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, ammessi al finanziamento ai sensi della normativa e ai fini sopra indicati. Nel prospetto che segue sono riportati, in relazione all'annualità 2015, i dati relativi ai Comuni interessati, ai lavoratori stabilizzati ancora in servizio presso gli enti, nonché alle risorse del Fondo impegnate per il pagamento del contributo.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Comuni delle Regioni	Nr. Comuni	Nr. lavoratori	Importo del contributo
Basilicata	17	72	€ 669.327,84
Calabria	160	861	€ 8.004.045,42
Campania	98	382	€3.551.156,04
Lazio	108	366	€3.403.191,21
Molise	22	51	€474.107,22
Puglia	16	51	€474.107,22
Sardegna	18	27	€250.997,94
Sicilia	10	45	€418.329,90
Totale	449	1.855	€17.245.262,79

E' specificamente destinato alla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili, cc.dd. autofinanziati, il contributo ai Comuni con meno di 50.000 abitanti ex art. 2, comma 552 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. In particolare, la normativa suindicata ha previsto un contributo pari complessivamente ad un milione di euro per ciascuna annualità 2008, 2009 e 2010, da assegnare ai Comuni con meno di 50.000 abitanti per la stabilizzazione di lavoratori impegnati in attività socialmente utili e con oneri a totale carico degli stessi Enti, da almeno otto anni.

Sono stati ammessi al finanziamento nell'ambito di tale procedura, il Comune di Sciacca, in relazione all'annualità 2008, 2009 e 2010, e il Comune di Bormida, in relazione alla sola annualità 2010, per complessivi €2.774.303,00 quale contributo alla stabilizzazione di 89 LSU in totale.

Nel corso del 2015 si è provveduto all'erogazione del contributo di €24.731,11 a favore del Comune di Bormida (a fronte dell'importo assegnato di € 30.303,00) per l'assunzione a tempo determinato, della durata di un anno, di un LSU mentre il Comune di Sciacca ha avviato l'attuazione dei tre programmi di stabilizzazione che coinvolgono circa 88 LSU e prevedono oltre alla possibilità di assunzione a tempo determinato presso l'ente, incentivi all'assunzione presso privati e all'autoimpiego.

Anche nel 2015 è stato erogato al Comune di Palermo il contributo previsto per l'attuazione di un apposito programma di stabilizzazione occupazionale dei Lavoratori Socialmente Utili cc.dd. autofinanziati, nei limiti di 55 milioni di euro a carico del FSOE ai sensi dell'art. 41, comma 16-terdecies del decreto legge 30 dicembre 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 ed art. 2, commi 550 e 551 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

L'erogazione, secondo le disposizioni di cui all'art. 3, comma 12 del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996 n. 425, è stata effettuata con cadenza trimestrale per complessivi € 54.464.174,96 recuperando, per compensazione, l'importo del contributo 2014 pari a € 535.825,04 percepito ma non speso dal Comune, come risulta dal rendiconto presentato ai sensi e nei termini di cui all'art. 158 TUEELL.

Relazioni industriali

Anche in tale settore, significativa è stata l'attività svolta da questa Amministrazione per la promozione e il miglioramento delle politiche e delle procedure finalizzate alla **tutela della salute e della sicurezza sul lavoro**. È stato garantito, in particolare, il supporto tecnico all'attività legislativa nell'elaborazione delle proposte normative di attuazione della delega conferita in materia



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

dalla legge n. 183/2014, volte alla semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle aziende, che sono state sostanzialmente recepite nel Capo III, articolo 20, del d.lgs. n. 151/2015, contenente, tra l'altro, disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

Altrettanto significativa è stata l'attività di redazione del bilancio degli oneri amministrativi in relazione al D.M. 22 luglio 2014 (c.d. "Palchi e fiere") e al D.M. 9 settembre 2014 (modelli semplificati per la redazione del Piano operativo della Sicurezza (POS), del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) e del Piano Sostitutivo della sicurezza (PSS). Occorre evidenziare, inoltre, l'attività finalizzata alla redazione del decreto ministeriale di riordino della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (di cui all'art. 6 del d. lgs. n. 81/2008), ripensata nella sua composizione, nonché l'attività finalizzata alla predisposizione decreto ministeriale in tema di generatori di vapore, ai sensi dell'art. 73-bis del d. lgs. n. 81/2008 (articolo introdotto dall'art. 20, comma 1, lett. m) del d. lgs. n. 151/2015).

Ai fini della definizione dei criteri per la predisposizione del **Bando INAIL**, è stato fornito il previsto contributo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto interministeriale 17 dicembre 2009, per la "*realizzazione di una campagna nazionale di formazione, elaborata, previo accordo tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei sindacati*". La pubblicazione di tale bando è avvenuta sul sito istituzionale dell'INAIL e, in estratto, sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 14 del 19 gennaio 2016.

Per quanto riguarda il coordinamento delle iniziative di natura tecnica operativa per la **prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro**, è stata assicurata la partecipazione alle seguenti Commissioni, che operano presso l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA):

- Commissione medica per il riconoscimento dell'idoneità psicofisica degli addetti all'esercizio tecnico degli impianti nucleari (prevista dall'art. 30 del D.P.R. n. 1450/70), presieduta da un rappresentante di questo Ministero;
- Commissioni tecniche per l'accertamento dell'idoneità tecnica degli addetti all'esercizio tecnico degli impianti nucleari (potenza, ricerca, fabbricazione e trattamento), ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. n. 1450/70.

È stata inoltre assicurata la partecipazione ai lavori della Commissione scientifica per l'aggiornamento dell'elenco e delle tabelle delle malattie professionali, di cui all'art.10 del d.lgs. n.38/2000, operante presso l'INAIL.

Con l'entrata in vigore del **d.lgs. n. 151/2015**, sono state poste in essere le attività necessarie all'adozione dei previsti decreti attuativi.

E' stato definitivamente predisposto il decreto concernente il "*Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP)*", previsto dall'articolo 8 del d.lgs. n.81/2008, con i relativi allegati e le correlate relazioni.

In attuazione del c.d. "**decreto del fare**" (decreto-legge n. 69/2013), sono state intraprese le attività di elaborazione dello schema di decreto interministeriale, di cui all'articolo 3, comma 13-ter, del d.lgs. n. 81/2008, al fine di "*definire, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali [...]*".



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al fine di procedere ad una revisione dell'accordo relativo al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) e agli Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione (ASPP) del 26 gennaio 2006 (ormai datato), è stato costituito un apposito gruppo tecnico composto da rappresentanti della Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, del coordinamento tecnico delle regioni e dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, del d.lgs.n.81/2008.

E' stata, altresì, predisposta, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, del **d.lgs. n. 81/2008**, così come modificato dall'art. 32 del citato "decreto del fare", la bozza di D.P.R. recante il "*Regolamento per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti nel settore della sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, lettera g), del d. lgs. n. 81/2008*", attualmente, in fase di definizione.

Sempre in attuazione del "decreto del fare", è stato predisposto lo schema di decreto, ex articolo 29, comma 6-ter, del d.lgs. n. 81/2008, al fine di procedere all'"*Individuazione dei settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali*".

Infine, si segnala:

- la pubblicazione di n. 2 decreti direttoriali (20 gennaio e 22 settembre 2015) di inserimento dei soggetti abilitati, ai sensi del D.M. 11 aprile 2011, all'esercizio delle attività delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro di cui all'allegato VII del d.lgs. n. 81/2008;
- l'emanazione, in data 19 luglio 2015, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali contenente la: "*Determinazione, per l'esercizio finanziario 2015, degli importi dei benefici del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, ex articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*";
- la pubblicazione, sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali www.lavoro.gov.it, nella sezione "Salute e sicurezza", delle seguenti circolari:
 - circolare 13 febbraio 2015 contenente "*Chiarimenti riguardanti l'utilizzo, durante l'esecuzione dei lavori in quota, dei dispositivi d'ancoraggio a cui vengono collegati i sottosistemi per la protezione contro le cadute dall'alto*";
 - circolare congiunta 3 marzo 2015 e circolare n.22 del 29 luglio 2015 relative a "*Chiarimenti concernenti il D.I. 11 aprile 2011 - Disciplina della modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'allegato VII del d.lgs 81/2008, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti di cui all'art.71, comma 13, del medesimo decreto legislativo*".

Infine, sono stati regolarmente gestiti gli esami (10 sessioni) per l'iscrizione nell'elenco nominativo degli **esperti qualificati** e quelli per **medici autorizzati**, procedendo altresì al rilascio delle autorizzazioni e abilitazioni previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda l'attività di **mediazione tra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro**, si evidenzia che la situazione di crisi economico-finanziaria e produttiva, proseguita anche nel 2015, con conseguenti riflessi negativi di ordine occupazionale, ha comportato, poi, un notevole impegno finalizzato alla ricerca di soluzioni positive, soprattutto per la salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché una corposa attività di mediazione tra le parti sociali e nelle vertenze derivanti da crisi industriali e da processi di riorganizzazione economico-strutturale in tutti i settori.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'attività si è incentrata, prevalentemente, sulla convocazione delle parti sociali richiedenti, per esaminare le situazioni di crisi rappresentate e proporre, attraverso l'attività di mediazione, le soluzioni conciliative più appropriate ad una soluzione positiva.

Le principali forme d'intervento hanno riguardato le **procedure di mobilità** per la gestione dei licenziamenti collettivi, le procedure **di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS)** per crisi aziendale. Altri casi tipici d'intervento sono stati i **tentativi di conciliazione** tra le parti sociali in occasione di scioperi nei servizi pubblici essenziali, a fronte dei quali sono state avviate le procedure di raffreddamento delle tensioni sociali, previste dalla legge n. 146/90.

Un rilevante impegno è stato, altresì, profuso nella predisposizione del programma e nella raccolta dei dati provenienti dalle Direzioni territoriali del lavoro, per quanto concerne le richieste e gli esiti dei tentativi di conciliazione sui licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, al fine di monitorare e analizzare gli effetti della riforma introdotta dalla legge n. 92/2012, che ha sostanzialmente innovato le modalità attuative delle suddette conciliazioni. Numerosi gli incontri a cui il Ministero ha preso parte presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dello sviluppo economico, per la trattazione di vertenze di lavoro o di accordi di programma di reindustrializzazione di siti in difficoltà produttiva.

Tutte queste attività sono state oggetto di un intenso lavoro di **monitoraggio e di rendicontazione** finalizzato ad una razionalizzazione della gestione delle vertenze prese in carico. Le vertenze di maggior rilievo sociale, trattate nel 2015, concluse con altrettanti accordi che hanno consentito una soluzione positiva per le condizioni dei numerosi lavoratori coinvolti, sono state, tra le altre, quelle riguardanti Meridiana, Auchan, Appalti di pulizia nelle scuole, settore della pesca, Porto di Taranto (TCT), Natuzzi, Italcementi, Tecnis, Indesit/Whirlpool, Marcegaglia, Lucchini, Selex. Si riportano, di seguito, i dati relativi alle attività svolte nel corso del 2015, articolate per tipologia di istituto e per tipologia di conclusione delle vertenze gestite (accordo/mancato accordo). Da tali dati emerge che, a fronte di un totale di 451 vertenze attivate (per un totale di oltre 75.000 lavoratori coinvolti), è stato possibile concludere 397 accordi che hanno previsto la fruizione di ammortizzatori sociali, con una percentuale di successo dell'attività di mediazione espletata pari all'88%.

TIPOLOGIA CONCLUSIONE VERTENZA	Servizi	Industria	Totale
Accordi per CIGS	98	109	207
Accordi per mobilità	36	43	79
Accordi per contratti di solidarietà	4	11	15
Accordi Cig in Deroga	41	52	93
Accordi Mobilità in Deroga	2	1	3
TOTALE accordi	181	216	397
Mancati accordi CIGS	2	1	3



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Mancati accordi per mobilità	28	21	49
Mancati accordi per contratti di solidarietà	0	2	2
TOTALE mancati accordi	30	24	54
Lavoratori coinvolti da accordi positivamente conclusi	35.516	34.464	69.980
Lavoratori coinvolti dai mancati accordi	2.929	2.774	5.703
TOTALE lavoratori coinvolti	38.445	37.238	75.683
% Successo vertenze	86%	90%	88%

In tale materia, l'Amministrazione è stata impegnata in numero **attività di profilo internazionale ed europeo**, in particolare per quanto attiene alla trasposizione di strumenti giuridici, assicurando, a tal fine, la partecipazione alle riunioni presso le Organismi internazionali e sovranazionali. Da segnalare, in particolare, la risposta fornita al **Consiglio dell'Unione europea**, dando le informazioni richieste sul caso *EU Pilot 7622/15/empl*, relativo all'acquisizione di personale a seguito di subentro di un nuovo appaltatore, per la presunta incompatibilità dell'articolo 29, comma 3, del d.lgs. n. 276/2003, con la direttiva 2001/23/CE sul trasferimento d'azienda.

Per ciò che attiene all'elaborazione di pareri, relazioni tecniche e rapporti periodici sullo stato di **applicazione della normativa comunitaria ed internazionale nell'ordinamento giuridico nazionale**, è stato seguito il procedimento finalizzato al recepimento della **direttiva 2014/67/UE (c.d enforcement)**, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi, svolgendo il ruolo di raccordo tra il Consiglio UE (Gruppo (TREND) per la trasposizione della normativa europea negli ordinamenti nazionali) e il livello nazionale. È stato, inoltre, redatto lo schema di decreto legislativo relativo all'attuazione della **direttiva 2014/27** – riguardante la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele – e degli atti di accompagnamento (AIR, ATN, Scheda di comparazione, relazione illustrativa, relazione tecnica).

L'Amministrazione ha, altresì, preso attivamente parte ai lavori per il recepimento, previsto entro il 2018, della **direttiva 2013/59/Euratom**, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. E', inoltre, in corso di predisposizione il decreto legislativo di recepimento della **direttiva 2013/35/UE**, inerente le disposizioni minime di salute e sicurezza relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (Campi elettromagnetici).

In adempimento alle direttive comunitarie in materia di controlli sui trasporti su strada, è stata predisposta la relativa relazione annuale – anno 2014, trasmessa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quale ufficio di collegamento con le istituzioni internazionali.

Sono stati, altresì, seguiti i lavori del **Comitato consultivo sulla salute e sicurezza (ASCH) di Lussemburgo** che sta esaminando i risultati dell'analisi svolta da una società esterna sulla legislazione europea di settore, al fine di valutare l'opportunità di interventi di modifica, aggiornamento e semplificazione, nell'ambito del programma REFIT (Regulatory fitness and



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

performance programme), orientato ad un più generale alleggerimento degli oneri connessi alla normativa europea.

E' stato dato adeguato supporto alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles in merito alle definizioni delle conclusioni consiliari sia della Presidenza lettone che lussemburghese su salute e sicurezza nell'ambito dell'obiettivo programmatico "A new agenda for Health and Safety to foster better working condition".

Si è, poi, preso parte al Governing Board dell'Agenzia europea sulla salute e sicurezza sul lavoro (EU - OSHA), con sede a Bilbao, e al Gruppo di lavoro sulla classificazione delle malattie professionali operante a Lussemburgo ("The Diagnostic Criteria on Occupational Disease Working Group - OCCUSTAT Meeting").

Si segnala, infine, la predisposizione di **numerose relazioni su questioni pregiudiziali per la Corte di Giustizia della UE**, tra cui quelle relative a ferie e congedo per motivi di salute, alla disciplina del lavoro a termine nella P.A., al diritto alle ferie in caso di inabilità del lavoratore, ai lavoratori marittimi e al pagamento delle ore di reperibilità, all'indennità speciale per i magistrati e al suo rapporto con il congedo di maternità, all'applicazione della direttiva 2003/88/CE riguardante taluni aspetti dell'orario di lavoro, al recepimento della direttiva n. 2010/18/UE in materia di congedi parentali, alla presunta discriminazione sul lavoro in relazione al divieto di indossare il velo islamico.

Relativamente ai rapporti con l'OIL, nel corso del 2015 il Ministero ha partecipato – previo lavoro di analisi tecnica con il Comitato nazionale tripartito sui documenti più rilevanti – ai lavori del Consiglio d'Amministrazione e alla Conferenza Internazionale del Lavoro.

Venti sono stati i rapporti redatti sull'applicazione delle Convenzioni ratificate, a seguito di preliminare attività di approfondimento e di reperimento delle informazioni necessarie. Nel corso della Conferenza Internazionale del Lavoro, l'Italia è stata poi chiamata a rispondere alla Commissione "Norme" in merito alla corretta applicazione della **Convenzione n. 122** – sulla politica dell'impiego, con particolare riferimento alle critiche avanzate al nostro Paese in ragione della presenza di alti tassi di disoccupazione, specie giovanile.

Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa (COE), l'attività si è imperniata sulla predisposizione di rapporti periodici per aree tematiche relative alle disposizioni della Carta Sociale Europea (ratificata dall'Italia anche nella versione rivista), nonché sulla partecipazione alle due riunioni annuali nelle quali si discutono i casi di non conformità, sollevati dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali (organo di controllo) nei confronti di ciascuno Stato membro.

Si è, inoltre, proceduto, in relazione alle attività di analisi della **rappresentatività sindacale**, al *monitoraggio* dei contratti collettivi di I e di II livello depositati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'anno 2014, nonché agli approfondimenti orientati all'introduzione, in via sperimentale, del "*compenso orario minimo*" di cui all'art. 1, comma 7, lettera g) della **legge n. 183/2014**. E' stato, in particolare, indagato l'**impatto** della prevista **abrogazione del CNEL sulle normative e sugli accordi interconfederali** che attribuiscono allo stesso un ruolo in materia di rappresentatività sindacale. Nell'ambito dell'*analisi del costo del lavoro nei settori interessati ai pubblici appalti*, sono state predisposte, previo coinvolgimento degli stakeholders, le tabelle del costo del lavoro, previste dall'art. 86, comma 3*bis* del d.lgs. 163/2006, emanate con appositi decreti ministeriali. Al fine di consentire una più facile consultazione di tali decreti sul sito web dell'Amministrazione, la Direzione Generale ha proseguito nell'attività di classificazione sistematica per settore merceologico degli stessi, dal 2001 ad oggi.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nell'ambito dei significativi contributi che il Ministero ha fornito per la complessa attività connessa alle riforme della disciplina del mercato del lavoro avviate dal Governo a seguito dell'emanazione della legge delega n. 183/2014 (c.d. *Jobs Act*), va ancora segnalato quello dato per la predisposizione dei **decreti legislativi nn. 23, 80, 81 e 151 del 2015** e per i successivi correttivi, nonché per la stesura dei successivi decreti e circolari applicativi.

Di particolare rilevanza è stato l'impegno dedicato alla predisposizione dei contenuti del **decreto legislativo n. 80/2015, recante le misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro**, che ha comportato la modifica di numerosi articoli del T.U. n. 151/2001 a tutela della maternità e paternità, conformemente alle numerose sentenze della Corte Costituzionale in materia.

Per quanto riguarda l'attività relativa all'attuazione amministrativa dei decreti delegati, si evidenzia che, con riguardo al d.lgs. n. 80/2015, sono stati predisposti pareri in relazione alle bozze di circolari dell'Inps attuative delle novità legislative introdotte, nonché appunti su specifiche problematiche legate agli istituti a tutela della maternità.

È stato inoltre predisposto il testo del d.m. in materia di adozioni per le lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps, in attuazione dell'art. 13 del decreto.

In tale ambito è stata svolta un'approfondita analisi per l'individuazione di eventuali criticità del d.lgs. n. 80/2015, mentre, con riferimento ai correttivi ai decreti attuativi del *Jobs Act*, sono stati forniti agli organi di vertice pareri sull'opportunità di alcune modifiche normative (tra queste, quella relativa all'offerta di conciliazione disciplinata dall'art. 6 del d.lgs. n. 23/2015 ed alcuni articoli del d.lgs. n. 151/2015).

Dal punto di vista dell'elaborazione normativa sono stati resi pareri in relazione allo schema di D.L. per l'integrazione della L. n. 146/1990 in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con particolare riguardo al settore dei beni culturali ed alla loro fruizione, nonché al disegno di legge AS 2017, di modifica della legge n. 4/1953 in materia di consegna dei prospetti paga.

Si evidenzia, inoltre, che è proseguita l'attività propedeutica alla stesura del decreto da emanarsi, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, in attuazione del comma 180 della l. n. 147/2013 (legge di stabilità 2014), avente ad oggetto l'incentivazione di iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e alla diffusione dei piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti.

È stata inoltre impegnata nell'elaborazione di uno schema di decreto, da emanarsi in concerto con il Ministro della salute, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs.151/2015, recante ipotesi di esenzione dalla reperibilità per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati in caso di terapie legate a gravi patologie. Il provvedimento si propone di estendere al settore privato alcune disposizioni già operative per il settore pubblico.

Rilevante è stata, inoltre, l'attività di supporto agli uffici di diretta collaborazione e agli altri *stakeholders* sul tema del contrasto al fenomeno del **caporalato**, in relazione al quale è stata istituita, ad opera dell'art. 6 del d.l. n. 91/2014, la Rete del lavoro agricolo di qualità, della cui cabina di regia fa parte anche il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'attività, svolta in collaborazione con il Ministero per le politiche agricole e con il Ministero dell'interno, ha comportato la partecipazione a diverse riunioni - cui hanno preso parte anche parti sociali ed organizzazioni di volontariato - tese a definire una complessiva strategia d'intervento. A seguito di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

tali momenti di confronto sono stati formulati pareri in merito alle modifiche normative necessarie a rendere più incisivo il contrasto del fenomeno e alle criticità connesse all'utilizzo dei voucher in agricoltura. In tale ambito la collaborazione tra la Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali e la Direzione generale dell'attività ispettiva, ha portato alla definizione, tra l'altro, di una circolare che ha fornito le necessarie indicazioni agli uffici periferici del Ministero in ordine all'applicazione dei contatti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, perché sia garantito il pieno rispetto della disciplina sostanziale e previdenziale.

Corposa è stata l'attività consultiva, con elaborazione di pareri/risposte fornite anche nell'ambito del procedimento di interpello.

Ancora, a seguito della riforma del procedimento di autorizzazione alla deroga dell'orario di lavoro della gente di mare - ai sensi dell'art. 11 c. 7, del d.lgs. 271/99, come modificata dalla Legge Europea 2013 (L. 97/2013), il Ministero ha curato, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e trasporti, l'emanazione di tre decreti di autorizzazione.

Nell'ambito dell'attività della **Commissione di certificazione centrale**, è stato svolto l'annuale monitoraggio dell'attività delle commissioni di certificazione presenti sul territorio nazionale di cui all'art. 76 del d.lgs. n. 276/2003.

Attività ispettiva

Con riferimento all'attività di coordinamento degli Enti di vigilanza (INPS, INAIL, ecc) e programmazione dell'**attività ispettiva c.d. "straordinaria"** in materia di lavoro e legislazione sociale, mediante un'azione di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia, sono state attivate specifiche campagne a livello nazionale e regionale, tra le quali si evidenziano quelle che hanno riguardato:

- il lavoro dei minori impiegati nel settore dell'intrattenimento;
- le agenzie di ricerca e selezione di personale nel settore dello spettacolo;
- il contrasto al lavoro nero nel settore manifatturiero;
- la vigilanza interregionale e interprovinciale "*task force*";
- il settore agroalimentare in Umbria (vigilanza "*extra*");
- i servizi e onoranze funebri.

Nel corso del 2015, è stata, altresì, portata avanti la campagna straordinaria sugli eventi culturali, palchi e fiere, monitorata con cadenza trimestrale, mediante l'elaborazione di tabelle riepilogative su base regionale. In tale ambito, si è svolta, il 15 aprile 2015, una riunione di coordinamento con la Guardia di Finanza concernente una vigilanza straordinaria (vigilanza straordinaria "*made in Italy*"). Tale attività è stata puntualmente oggetto di uno specifico monitoraggio realizzato attraverso la definizione di un sistema di indicizzazione, mediante acronimo, da inserire nel sistema gestionale SGIL a fini statistici.

Con riferimento alla semplificazione delle procedure ispettive, è stato avviato un tavolo tecnico con il Ministero degli interni, che ha consentito di concordare una modalità di condivisione periodica dei contenuti della **banca dati SPI** (Sportello immigrazione), relativa ai flussi migratori. E' stato formalizzato, inoltre, attraverso riunioni e contatti formali con l'ACI, un protocollo intesa



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

concernente l'accesso, per gli ispettori del lavoro, alla **banca dati del PRA** (Pubblico Registro Automobilistico), sottoscritto in data 2 settembre 2015, ed è stata, infine, predisposta una nota di indirizzo agli uffici in materia di vigilanza sulla cooperazione, concernente l'accesso *on line* all'**Albo delle cooperative**, di cui al d.m. 23 giugno 2004 e s.m.i..

È stata assicurata, la partecipazione alle riunioni presso la sede centrale dell'INPS, relativamente alla **Cabina di regia - Rete lavoro agricolo di qualità**, istituita ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 190/2014, e garantito il supporto alle attività d'indagine e studio relative al progetto "**Mappe di rischio**", con la partecipazione alla riunione tenutasi il 5 maggio 2015.

Sono stati assicurati, altresì, tutti gli adempimenti, di seguito specificati, rispetto agli obiettivi legati alla programmazione dell'attività ispettiva, nonché il monitoraggio, la raccolta, l'analisi e la sistematizzazione dei dati della vigilanza svolta dagli uffici territoriali e la valutazione/analisi degli stessi.

Per quanto concerne la **programmazione dell'attività di vigilanza ordinaria**, il 10 febbraio 2015, si è riunita la Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza (*ex art. 3, d. lgs. n.124/2004 e successive modificazioni ed integrazioni*) a cui hanno partecipato i vertici dei vari Organi di vigilanza degli Enti e delle Forze dell'ordine, nonché rappresentanti delle Associazioni datoriali e delle Organizzazioni sindacali. Nel corso di tale riunione sono stati analizzati i risultati dell'attività ispettiva 2014 e ne sono stati evidenziati gli aspetti positivi, nonché le più rilevanti criticità. Si è provveduto alla pianificazione annuale dell'attività di vigilanza sulla base delle proposte presentate dalle Strutture territoriali, con la conseguente predisposizione del Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2015.

Sono state realizzate, inoltre, le consuete attività di programmazione e selezione trimestrale (per il II, III e IV trimestre dell'anno 2015 e per il I trimestre 2016) delle azioni ispettive da svolgere con i Gruppi Carabinieri per la Tutela del Lavoro, in attuazione della Direttiva del Ministro del 7 luglio 2010, nonché il monitoraggio e pubblicazione dei risultati relativi al IV trimestre 2014 e I, II e III trimestre 2015).

L'attività di vigilanza svolta dagli uffici territoriali è stata oggetto di un attento **monitoraggio** i cui esiti sono stati pubblicati sui siti *intranet* e *internet* istituzionali. I dati di monitoraggio sono stati rilevati trimestrale, attraverso il Modello breve e la modulistica concernente il Progetto qualità, nonché mensilmente per quanto attiene ai provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, adottati *ex art. 14, d. lgs. n. 81/2008*.

I dati complessivi dell'attività svolta sono stati riportati nel Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale - anno 2015, e in base agli stessi sono state predisposte le graduatorie annuali del "Progetto qualità", anch'esse pubblicate sui siti *internet* e *intranet*. Al riguardo si precisa che sono state diramate indicazioni operative concernenti la definizione dei criteri e degli indicatori del Progetto qualità per l'anno 2015 e fornite risposte a specifici quesiti concernenti le modalità di compilazione della modulistica del citato Progetto e del Modello breve. E' stato anche garantito il necessario supporto agli Uffici territoriali per assicurare il corretto monitoraggio statistico dei dati concernenti l'attività di vigilanza, in relazione all'utilizzo dei sistemi SGIL e ASIL.

Ulteriori attività di monitoraggio hanno riguardato anche nei seguenti ambiti:

- monitoraggio semestrale delle iniziative di prevenzione e promozione realizzate dagli Uffici territoriali ai sensi dell'art. 8 del d. lgs. n. 124/2004;
- fabbisogno dell'attestato di conducente per l'anno 2015;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- elaborazione di tabelle riepilogative trimestrali relative alle verifiche nel settore cooperativistico.

Per quanto riguarda il coordinamento dell'attività di vigilanza ordinaria sono state formulate numerose note d'indirizzo, tra le quali, a titolo esemplificativo, si richiamano: le istruzioni operative in materia di Osservatori sulla cooperazione e relative competenze; l'illustrazione dei contenuti dell'importante sentenza della Corte Costituzionale n. 51/2015, concernente le società cooperative e trattamenti economici, e della Sentenza del TAR Lazio (Sezione Terza Bis - n. R.P.C. 8765/2015), concernente gli organismi paritetici nel settore edile e i soggetti legittimati all'attività formativa; le istruzioni operative inerenti i monitoraggi dell'attività ispettiva nel settore cooperativistico; le istruzioni operative agli uffici territoriali circa la collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato nelle attività di vigilanza e di *intelligence* nel settore boschivo ed agrario sulla base del relativo Protocollo di intesa nazionale; le indicazioni operative per l'attuazione del protocollo di intesa con l'Automobile Club Italia finalizzato a consentire al personale ispettivo di accedere al Pubblico Registro Automobilistico.

In materia di vigilanza sull'**autotrasporto**, si è provveduto all'attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa nazionale (d.lgs. n. 144/2008) e comunitaria, assegnando agli uffici territoriali il numero di controlli da garantire a livello nazionale, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e al monitoraggio dei controlli effettuati, con l'emanazione di istruzioni operative circa la rendicontazione della specifica attività di vigilanza realizzata.

È proseguita anche l'attività di collaborazione con l'Ufficio di coordinamento costituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con la Commissione sicurezza stradale, anche al fine della divulgazione dei dati di vigilanza. Al riguardo, è stata assicurata la partecipazione alle riunioni in materia presso le varie amministrazioni preposte, che hanno avuto ad oggetto, tra l'altro, la sottoscrizione di un Protocollo di intesa nazionale con la Polstrada sulla vigilanza nell'autotrasporto, nonché la problematica dei cronotachigrafi.

E' stato dato nuovo impulso all'attività degli osservatori provinciali della cooperazione e del relativo tavolo di monitoraggio nazionale, al quale partecipano i rappresentanti delle centrali cooperative e delle associazioni sindacali, l'INPS e il Ministero dello sviluppo economico, che si è riunito con cadenza bimestrale. E' stata inoltre assicurata la partecipazione alle riunioni del Tavolo di lavoro per la predisposizione di un programma straordinario di ispezioni intese a monitorare le cosiddette cooperative spurie e finalizzato alla intensificazione della vigilanza sulle Cooperative. Sono stati anche organizzati dei Tavoli tecnici incentrati sulla problematica dei contratti di solidarietà applicati dagli istituti di insegnamento privati con la partecipazione delle OO.SS., nonché sull'attivazione di forme di collaborazione per l'accesso degli ispettori alla relativa banca dati dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura).

E' proseguito, altresì, il coordinamento delle **verifiche amministrativo-contabili** attivate a seguito di specifica richiesta da parte delle direzioni generali interessate.

Rispetto al personale ispettivo in forza presso il Ministero sono state garantite le necessarie **attività di formazione**, in particolare, realizzando:

- una rilevazione dei fabbisogni formativi del personale ispettivo in servizio presso gli Uffici territoriali, da inserire nel Piano triennale della formazione per il triennio 2015-2017, a seguito di richiesta della DG per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - UPD (Divisione IV);



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- incontri informativi con il personale ispettivo interessato e di *workshop* dei responsabili degli Uffici legale e del contenzioso delle DTL;
- il 65° Corso di legislazione sociale per il personale dell'Arma dei Carabinieri, compresi la verifica intermedia e l'esame finale;
- gli adempimenti preliminari all'adesione al "Progetto Valore P.A." della Direzione Centrale Credito e Welfare - Direzione regionale Lazio dell'INPS, al fine di avviare un'iniziativa formativa pilota volta a fornire agli ispettori le necessarie informazioni sulle procedure da porre in essere per prevenire e affrontare correttamente le possibili situazioni di pericolo o di aggressione; collaborazione con gli Uffici territoriali per la realizzazione delle successive fasi dell'individuazione e della registrazione dei partecipanti al corso medesimo;
- incontri informativi (in sinergia con INPS ed INAIL) in videoconferenza diretti al personale che effettua attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, in vista della prossima operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

In tale ambito è stato assicurato il contributo necessario alla realizzazione di un'iniziativa formativa promossa dalla Consigliera Nazionale di Parità nelle province di Chieti, Genova, Lecce, Milano, Modena e Roma.

Ulteriori attività aventi anche finalità di aggiornamento/informazione del personale, è stata realizzata attraverso la divulgazione di istruzioni operative, attraverso l'elaborazione di circolari e risposte a quesiti proposti dalle Direzioni territoriali del lavoro relativi a differenti problematiche, sia di natura interpretativa che di tipo applicativo della normativa riguardante l'attività ispettiva, in relazione ai quali è stata elaborata una risposta sotto forma di parere.

In ambito internazionale, è stata assicurata la partecipazione agli incontri di interesse presso organismi comunitari e internazionali, a seminari e a conferenze, tra i quali si segnalano: le riunioni del Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (SLIC) e dei gruppi di lavoro in cui lo stesso si articola; gli incontri del gruppo di esperti della Commissione Europea sul recepimento della Direttiva 2014/67/UE (TREND) sul distacco transnazionale di lavoratori; la conferenza finale del Progetto EN-FOSTER sulla Direttiva 2014/67/EU e gli incontri concernenti il Progetto ENACTING, in materia di distacco transnazionale di lavoratori. I due progetti sono guidati dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, in collaborazione con rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali e degli organi di controllo in materia lavoristica di altri Paesi UE. L'attività di coordinamento ha riguardato anche il Gruppo Questioni Sociali sul testo di proposta di Decisione della Commissione concernente la costituzione di una Piattaforma Europea contro il Lavoro Sommerso (*European platform Undeclared Work*).

Sono state realizzate, altresì, giornate formative, iniziative di scambio, visite di studio con delegazioni di Ispettorati del lavoro di altri Paesi (Romania, Turchia, Olanda).

Sulle tematiche lavoristiche, di legislazione sociale e di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di rilievo internazionale sono stati redatti relazioni e rapporti, in particolare, l'*Annual Report of the Labour Inspectorate*, concernente i dati sulla vigilanza svolta e sulle novità legislative intervenute.

Per quanto riguarda la vigilanza tecnica **in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, è stato elaborato uno specifico capitolo nell'ambito del documento di programmazione annuale e si è provveduto al monitoraggio dei relativi dati statistici. Sono state emanate, inoltre, istruzioni operative di coordinamento dell'attività di vigilanza tecnica e forniti chiarimenti tecnici in merito a determinate problematiche in materia sollevate anche con interrogazioni parlamentari. In



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

materia di **videosorveglianza**, questioni rilevanti hanno riguardato l'armonizzazione delle autorizzazioni richieste alle Direzioni territoriali del lavoro da soggetti aventi sedi dislocate in varie province. In proposito di evidenza che con il d.lgs. 151/2015 è stato modificato l'art. 4, legge n.300/1970, dettato in materia di controlli a distanza sui lavoratori.

Per quanto riguarda **la sorveglianza di mercato**, nel corso del 2015, sono pervenute n. 23 richieste da parte del Ministero dello sviluppo economico, di cui n. 21 definite e 2 inoltrate alle competenti Direzioni territoriali. Inoltre, si precisa che, sulla base delle risposte pervenute dalle competenti DTL, sono state definite ulteriori 31 pratiche pendenti. Pertanto, relativamente al numero delle richieste pervenute dal Ministero dello sviluppo economico, la percentuale di attivazione risulta pari al 100 %, in linea con l'obiettivo operativo previsto.

Infine, in ordine all'attività di risposta ad interpello in materia di salute e sicurezza nel lavoro, di cui all'art. 12 del d.lgs. n. 81/2008 e s.m.i., si precisa che, a fronte di un numero di 50 interPELLI pervenuti nel periodo in considerazione, n. 22 sono stati ritenuti non ammissibili mentre n.18 sono stati definiti con la predisposizione dei relativi pareri e pubblicati *on line* sul sito dell'Amministrazione.

Alla luce dei dati di monitoraggio si ritiene opportuno evidenziare di seguito i risultati più rilevanti emersi in esito ai controlli complessivamente svolti nel corso del 2015. I dati si riferiscono all'attività di vigilanza svolta dal personale ispettivo delle Direzioni territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (compresi i Nuclei Carabinieri Ispettorato del lavoro e dei Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro, operanti presso gli uffici territoriali).

Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	N. Lavoratori totalmente in nero	Recupero contributi e premi evasi
n. 145.697	n. 85.981	n. 78.298	n. 41.569	€ 100.071.690

Tra i risultati più significativi conseguiti nel corso del 2015, si segnalano, inoltre, gli esiti dell'azione mirata al contrasto del fenomeno del **caporalato**, rispetto al quale sono stati pianificati interventi in specifici ambiti regionali, quali Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali (Arma dei Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza). Nel corso del 2015, in agricoltura sono state effettuate n. 8662 ispezioni a fronte di n. 5434 accertamenti svolti nel 2014 (+59,40%).

Altro risultato particolarmente significativo è quello emerso nei controlli concernenti l'accertamento di possibili fattispecie illecite di **appalto/subappalto**, distacco o **somministrazione abusiva/fraudolenta**, miranti ad arginare i fenomeni di *dumping* e a garantire la corretta applicazione della disciplina normativa e contrattuale nei confronti dei lavoratori interessati a forme fittizie o irregolari di esternalizzazione del processo produttivo. L'accertamento di tali tipologie di illecito ha coinvolto complessivamente n. 9620 lavoratori a fronte di n. 8320 lavoratori nel 2014, con un incremento pari a circa + 16%.

In tale sede si ritiene importante segnalare gli esiti dell'attività ispettiva anche in ordine alla **corretta qualificazione dei rapporti di lavoro**. Tali controlli tesi a verificare l'eventuale stipulazione fittizia di forme contrattuali flessibili o atipiche, finalizzate a dissimulare veri e propri rapporti di lavoro subordinato, hanno interessato n. 9439 lavoratori.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.2.2 POLITICHE PREVIDENZIALI

ADEGUATEZZA SOCIALE DEI REGIMI PENSIONISTICI

In linea con gli ambiti istituzionali di competenza, anche nel corso del 2015 il Ministero ha proseguito la propria attività finalizzata a garantire la **sostenibilità finanziaria** ma anche **l'effettività della tutela previdenziale**. Costante è stata l'azione di monitoraggio degli effetti prodotti dalla riforma del sistema pensionistico e di quelli derivati dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), nonché la vigilanza sull'efficacia ed il funzionamento dei regimi pensionistici, anche con riferimento a quelli gestiti da Enti previdenziali privati.

In materia di **procedure di salvaguardia** si è provveduto al coordinamento e all'applicazione delle relative disposizioni, al fine di assicurare univocità di indirizzo per gli Uffici territoriali del Ministero, vigilare sulle attività di competenza dell'INPS e adottare soluzioni di carattere strutturale, alcune delle quali recepite nella legge del 28 dicembre 2015, n. 208.

Nell'ambito del processo di progressiva armonizzazione del sistema contabile dell'INPS è stato avviato un tavolo tecnico con i rappresentanti dell'Istituto, del MEF, per l'elaborazione di uno schema di bilancio finanziario dell'INPS redatto in base al D.P.R. n. 132/2013.

Anche nel corso dell'anno 2015 è proseguito l'approfondimento delle criticità connesse all'attuale *governance* degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, soprattutto con riferimento alla composizione monocratica dell'organo di gestione, nonché la valutazione dei possibili interventi normativi finalizzati ad una modifica dell'attuale assetto istituzionale. In particolare, è stata elaborata bozza di riforma allo scopo di ridefinire i compiti e ruoli nell'agire degli enti, correggere le concentrazioni di potere nel vertice monocratico (Presidente) e scongiurare le eventuali situazioni di conflitto istituzionale che l'attuale assetto può generare.

In attuazione della legge di stabilità 2015 è stato altresì realizzato, il processo di riforma degli Istituti di patronato ed assistenza sociale, volto a rideterminare i requisiti necessari per la loro costituzione e per il loro riconoscimento.

Di particolare rilievo è stata l'attività di studio delle norme di autorizzazione della spesa, finalizzato alla predisposizione degli interventi in attuazione delle linee strategiche del Governo. Pertanto, è stata condotta un'analisi sull'utilizzo dei fondi stanziati ai sensi dell'art. 1, comma 38, legge n. 335/95 e dell'art. 7, d.lgs. n. 67/11, per accedere anticipatamente al trattamento pensionistico previsto per i lavoratori impegnati in attività usuranti al fine di individuare possibili "risparmi".

In **ambito internazionale** il contesto in cui si è svolta l'attività istituzionale è stato caratterizzato dalla ripresa, dopo quasi 30 anni di blocco, del processo di ratifica delle convenzioni internazionali di sicurezza sociale. Nel 2015, infatti, sono state ratificate dal Parlamento ben 4 convenzioni, due delle quali sono entrate in vigore nell'arco dell'anno (Turchia 1° agosto, Israele 1° dicembre). Lo sblocco delle ratifiche ha comportato l'accelerazione dell'attività finalizzata ad assicurare l'applicazione delle stesse. Si sottolinea, inoltre che nel contesto europeo, l'attività è stata finalizzata a conciliare la garanzia dei diritti previsti dalla normativa dell'Unione, con un'equa ripartizione dei relativi oneri tra gli Stati membri.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel corso del 2015 è altresì proseguita l'attività finalizzata ad assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di **adeguatezza delle prestazioni pensionistiche** in connessione con le esigenze di sostenibilità del sistema previdenziale, predisponendo interventi normativi volti ad introdurre:

- un sistema di flessibilità in materia di accesso al trattamento pensionistico;
- un assegno di pensione anticipata (APA) alternativo alle prestazioni di sostegno al reddito.

In materia di flessibilità in uscita si è provveduto, inoltre, a porre in essere interventi diretti ad agevolare, attraverso incentivi, il **passaggio al lavoro part-time** dei lavoratori prossimi alla pensione. La citata forma di flessibilità è stata recepita dall'art. 1, comma 284, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge stabilità 2016), che ha introdotto, in favore dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o alle forme sostitutive o esclusive della medesima, in possesso dei requisiti minimi di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia e che abbiano in corso un rapporto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, la possibilità di ridurre, con accordo effettuato tra datore e lavoratore, l'orario di lavoro in misura compresa tra il 40% e 60%, avendo accesso a benefici, consistenti, da un lato, nella corresponsione in busta paga di una somma pari alla contribuzione previdenziale ai fini pensionistici relativa alla prestazione lavorativa non effettuata e, dall'altro, nel riconoscimento della contribuzione figurativa commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata.

Nel 2015, la **vigilanza sulle Casse previdenziali**, ex d.lgs. n. 509/94, ha comportato soprattutto l'esame di atti deliberativi inerenti proposte di sistemi di *welfare* integrato per assistere i professionisti nella fase di avvio dell'attività professionale e più in generale nel corso della vita lavorativa con strumenti di sostegno sociale.

Infatti, dopo il superamento dell'esame di sostenibilità dei bilanci a 50 anni, le Casse di previdenza dei liberi professionisti si sono confrontate con le difficoltà della stagnazione economica e della conseguente difficoltà dei propri iscritti, soprattutto dei più giovani, a mantenere soddisfacenti livelli di reddito, tali da garantire continuità dei versamenti contributivi.

In proposito, l'attività di vigilanza ha riguardato le iniziative adottate dagli enti di previdenza di diritto privato per sostenere l'attività professionale dei propri iscritti in materia di accesso al credito, formazione all'imprenditorialità, ricorso ai mercati, semplificazione amministrativa, nonché, per prevedere la possibilità di ricevere finanziamenti da qualunque fondo europeo (sia esso gestito direttamente dall'Unione o dai singoli Stati membri) al pari delle imprese.

Per quanto concerne la "**diffusione**" della **previdenza complementare** nel periodo di riferimento, si registra un incremento di iscrizioni, soprattutto nei fondi negoziali (come rilevato anche dai dati statistici relativi al 2015 pubblicati da COVIP), anche per effetto dell'innovativa esperienza del settore edile, in cui è stato introdotto un meccanismo di adesione automatica di tipo contrattuale, che prevede il coinvolgimento, mediante il versamento del contributo datoriale, di tutti i lavoratori dipendenti della categoria. Sono aumentate anche le adesioni ai fondi aperti e ai nuovi PIP. Per quanto riguarda i rendimenti, i risultati delle forme pensionistiche complementari hanno risentito dell'andamento altalenante dei mercati finanziari.

In ambito Ue, dopo il semestre italiano di presidenza, la delegazione italiana ha continuato la propria azione, presso le sedi istituzionali competenti, per assicurare il miglioramento delle procedure affinché possa essere facilitata l'acquisizione dei diritti per coloro che si spostano all'interno dell'Unione. Nella stessa ottica è stata mantenuta la forte posizione in difesa dei principi



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

dei Trattati con particolare riferimento alla parità di trattamento, per arginare le pressioni in senso restrittivo esercitate da un numero crescente di Stati membri.

E', altresì, proseguita l'attività di vigilanza concernente l'attuazione delle disposizioni normative in materia di tariffe e prestazioni concernenti **l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**, mediante l'approvazione delle rispettive determinazioni del Presidente dell'INAIL e l'adozione dei relativi Decreti ministeriali.

Nel 2015, oltre ad aver proseguito nell'attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni concernenti la salvaguardia pensionistica in favore di determinate tipologie di lavoratori, disposizioni che hanno condotto all'emanazione di vari decreti ministeriali di determinazione dei contingenti numerici e delle modalità di ammissione al beneficio, l'attività posta in essere è stata volta, in particolare, a dare attuazione delle norme concernenti la **sesta salvaguardia**, prevista dalla legge n. 147/2014, in merito alla quale, nel corso dell'anno 2014, si era provveduto all'emanazione della circolare n. 27 del 7 novembre 2014.

In proposito, si è svolta la Conferenza di servizi indetta per accertare, ai sensi dell'art. 1, c. 235, legge n. 228/2012, eventuali economie aventi carattere pluriennale rispetto agli oneri programmati, provenienti dai provvedimenti messi in atto in favore dei lavoratori c.d. salvaguardati dall'elevazione dei requisiti pensionistici prevista dalla "legge Fornero" di riforma delle pensioni.

La citata Conferenza, a cui hanno partecipato anche rappresentanti del MEF-RGS, è stata finalizzata, inoltre, a verificare (ai sensi dell'art. 1, comma 193, legge n. 147/03) i presupposti di un eventuale trasferimento di risorse e relative consistenze numeriche tra le categorie di soggetti già tutelati dalle disposizioni di salvaguardia. Oltre a certificare i riflessi finanziari determinatesi in applicazione delle sei operazioni di salvaguardia, la Conferenza di servizi ha riconosciuto la sua applicazione anche ai circa 5.000 titolari di congedo o permesso ex legge n. 104/92, eccedenti il limite numerico già previsto dalle leggi n. 124/13 e n.147/14.

Così come disposto dall'art. 2, comma 5, legge n. 147/2014, si è provveduto a predisporre la relazione alla Camera dei Deputati in ordine all'attuazione delle disposizioni di salvaguardia. Essa è stata elaborata sulla base del monitoraggio effettuato dall'INPS, indicando le singole operazioni di salvaguardia con il relativo numero di soggetti salvaguardati nonché le corrispondenti risorse finanziarie utilizzate.

Da ultimo, l'attività relativa alle tutele pensionistiche ha riguardato le disposizioni di cui all'art. 1, commi 265 e ss., legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), che ha introdotto la **settima salvaguardia**. L'intervento, rivolto sostanzialmente a categorie di lavoratori già individuate nelle precedenti salvaguardie, oltre a basarsi su un ampliamento (da 48 a 60 mesi dall'entrata in vigore del d.l. n. 201/2011) del periodo di maturazione dei previdenti requisiti pensionistici, ha peraltro escluso dalla categoria dei "cessati dal lavoro a tempo determinato" i lavoratori agricoli e i lavoratori con qualifica di stagionali. A tale proposito, è stata predisposta e pubblicata, sul sito ministeriale, la circolare n. 36 del 31 dicembre 2015, volta a comunicare alle Direzioni interregionali del lavoro (DIL) e alle Direzioni territoriali del lavoro (DTL) le modalità operative per la presentazione delle singole istanze di accesso al beneficio nonché le modalità di costituzione delle Commissioni, presso le Direzioni territoriali del lavoro, incaricate di esaminare le istanze stesse.

In merito all'attività di vigilanza sull'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose ed usuranti (d.lgs. n. 67/2011) si è svolta la conferenza di servizi indetta per l'espletamento del monitoraggio della spesa derivante dalla definizione delle



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

domande di riconoscimento dello svolgimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti, presentate dai lavoratori che maturano i requisiti agevolati per l'accesso al pensionamento nell'anno 2015. Dall'analisi dei dati è stata constatata la capienza dello stanziamento a disposizione per l'anno 2016, come rideterminato dal disegno di legge di stabilità 2016, dando seguito alle domande accolte.

Di particolare rilevanza è risultata la problematica inerente la proroga degli effetti della c.d. “**opzione donna**”, che consente, alle lavoratrici con anzianità contributiva di 35 anni ed una età anagrafica di 57 anni (58 se autonome) di accedere al pensionamento anticipato nel caso in cui optino per la liquidazione del trattamento pensionistico con le regole del sistema contributivo.

In particolare, attraverso l'inserimento di un'apposita disposizione (art. 1, comma 281) nella legge di stabilità 2016, si è potuto estendere tale disciplina alle lavoratrici che hanno maturato i relativi requisiti - adeguati agli incrementi della speranza di vita - entro il 31 dicembre 2015, ancorché la decorrenza del trattamento pensionistico sia successivo a tale data. Si è così data soluzione ad una problematica dibattuta fin dal momento dell'approvazione della norma (art. 1, c. 9, della legge n. 243/2004) che ha introdotto la possibilità di opzione in parola.

Per quanto riguarda la vigilanza e il monitoraggio sul funzionamento dei regimi pensionistici degli enti di previdenza di diritto privato, si evidenzia che nel corso del 2015 le **Casse di previdenza dei liberi professionisti** si sono confrontate con il perdurare della crisi economica e con la conseguente difficoltà dei propri iscritti, soprattutto dei più giovani, a mantenere soddisfacenti livelli di reddito, tali da garantire continuità dei versamenti contributivi.

La vigilanza sulle Casse (ex d.lgs. n. 509/94) ha comportato, pertanto, l'esame di atti deliberativi inerenti soprattutto talune proposte di sistemi di *welfare* integrato, per assistere i professionisti nella fase di avvio dell'attività professionale e, più in generale, nel corso della vita lavorativa con strumenti di sostegno sociale. Infatti, le riforme strutturali portate a compimento hanno delineato percorsi di protezione assicurativa sempre più coerenti con il quadro di previdenza del sistema generale, consolidando i sistemi e aprendo la strada anche a migliori e più ampie protezioni assistenziali. Iniziative, queste ultime, che sono tradizionale appannaggio dei completi sistemi di tutela offerti dagli enti previdenziali di categoria ma che, recentemente, si sono rafforzate e diversificate, a bilanciamento del maggior rigore introdotto sull'età pensionabile e sui requisiti contributivi per l'accesso alla pensione.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli enti di previdenza di diritto privato, la vigilanza ha riguardato la risoluzione di talune problematiche connesse alle procedure per il rinnovo delle cariche, scaturite dall'adozione di modifiche statutarie e regolamentari da parte degli enti medesimi - sulle quali i Ministeri vigilanti hanno ritenuto di formulare osservazioni - ovvero, da quesiti, esposti, ricorsi giurisdizionali e richieste di accesso agli atti da parte degli iscritti.

Al riguardo, l'attività di vigilanza ha riguardato le iniziative adottate dagli enti di previdenza di diritto privato per sostenere l'attività professionale dei propri iscritti in materia di accesso al credito, formazione all'imprenditorialità, ricorso ai mercati, semplificazione amministrativa, nonché, per prevedere la possibilità di ricevere finanziamenti da qualunque fondo europeo (sia esso gestito direttamente dall'Unione o dai singoli stati membri) al pari delle imprese. Inoltre, sono state esaminate le proposte di deliberazioni presentate dagli enti di cui al decreto lgs. n. 103/1996, inerenti una maggiore rivalutazione dei montanti pensionistici individuali rispetto al parametro di capitalizzazione in funzione del solo PIL. Detti interventi, pur finalizzati ad una maggiore adeguatezza dei trattamenti pensionistici dei professionisti di categoria iscritti in



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

assicurazione, non trovano copertura nei meccanismi macroeconomici individuati dalla cosiddetta legge Dini. Pertanto è stata rilevata la necessità di formulare una norma, di proposta governativa, nell'ambito della definizione della legge di stabilità 2016 di cui si è assunto l'onere il MEF, direttamente competente per materia, con l'obiettivo di ricondurre la capitalizzazione presso gli enti privati al valore individuato dalla legge.

Nel corso dello stesso periodo sono state formulate proposte normative, anche d'intesa con il MEF, riguardanti gli obblighi contributivi delle società di professionisti, al fine di contrastare eventuali forme di elusione previdenziale, la valorizzazione dei montanti contributivi individuali nei sistemi di calcolo a capitalizzazione, nonché l'inserimento fra i crediti privilegiati di cui all'art.2751 c.c. dei crediti dei prestatori di lavoro derivanti dal mancato versamento dei contributi relativi alla previdenza complementare.

Con riferimento all'attività ordinaria di vigilanza sui fondi pensione per il tramite della COVIP, nel periodo di riferimento, è stato rappresentato il parere di competenza in merito al disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, con particolare riferimento all'art. 15 (Portabilità dei fondi pensione) che prevede l'ampliamento della platea dei soggetti che possono iscriversi ai fondi pensione, la corresponsione anticipata della rendita in caso di pensione anticipata e l'eliminazione dei vincoli della portabilità.

In ambito Ue, la delegazione italiana presso le sedi istituzionali competenti ha continuato la propria azione, impostata già durante il semestre italiano di presidenza, volta ad assicurare il miglioramento delle procedure affinché possa essere **facilitata l'acquisizione dei diritti per coloro che si spostano all'interno dell'Ue**. Nella stessa ottica è stata mantenuta la forte posizione in difesa dei principi dei Trattati con particolare riferimento alla parità di trattamento, per arginare le pressioni in senso restrittivo esercitate da un numero crescente di Stati membri. Punto centrale delle discussioni è stata soprattutto la riforma del capitolo "prestazioni familiari" in vista della presentazione, da parte della Commissione, del "pacchetto mobilità".

Si è anche proseguito nel consueto ruolo d'impulso e coordinamento nei confronti degli istituti previdenziali, fornendo loro una costante consulenza e supervisione nell'applicazione della normativa europea ed internazionale. In tale ambito si sono svolti incontri con la Svizzera e con la Germania sul tema dei rimborsi delle prestazioni di disoccupazione erogate ai sensi del Regolamento 883/2004. Tali riunioni hanno consentito, nel caso della Svizzera di sbloccare un credito dell'INPS nei confronti della cassa elvetica di oltre €2.800.000, incassato dall'Istituto nel mese di dicembre; nel caso della Germania si è concordata una proposta, sottoposta agli organi competenti, di compensazione di crediti e debiti reciproci, con vantaggi dal punto di vista dei costi amministrativi e degli interessi legali. Si sono anche tenute due riunioni della Commissione mista Italo-Tunisina, che hanno consentito di affrontare e risolvere alcuni problemi applicativi della convenzione bilaterale. È stato svolto anche il ruolo di interfaccia tra gli Istituti e la Commissione per quanto riguarda le innovazioni procedurali, ed in particolare il processo di dematerializzazione delle procedure applicative dei Reg. 883/2004 e 987/2009.

Nel contesto internazionale, l'ampliamento del beneficio della totalizzazione ai fini pensionistici è stato perseguito attraverso le misure di attuazione delle nuove convenzioni internazionali. Sono stati, infatti, predisposti, in collaborazione con il Ministero della salute, INPS e INAIL, le bozze degli accordi amministrativi e dei formulari applicativi che attraverso i canali diplomatici sono stati sottoposti alle controparti per essere negoziati e firmati.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per ciò che concerne la normativa nazionale, è stato anche definito, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, lo schema di decreto interministeriale che fissa le retribuzioni convenzionali, per il 2016, per i lavoratori che operano nei paesi con i quali non sono in vigore accordi di sicurezza sociale.

E SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Per quanto attiene la **sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale**, nel corso del 2015, il riparto delle risorse stanziare ai sensi dell'art. 37, c.3, lett.c) legge n. 88/89, tra le gestioni previdenziali INPS, si è svolto secondo fasi procedurali condivise con l'UCB, che hanno consentito (con la prevista conferenza di servizi ai sensi dell'art.14 della L. n. 241/90 e s.m.i., unitamente al Ministero dell'economia e delle finanze) il trasferimento delle risorse dai singoli capitoli, nei limiti economici definiti dalla legge di stabilità, a rimborso degli oneri sostenuti dall'INPS. È proseguita l'attività di valutazione dell'andamento storico degli oneri sostenuti dall'Istituto, posti a carico del bilancio dello Stato, consentendo di verificare l'efficacia degli interventi finanziati dalla fiscalità in base alla valutazione del trend relativo al fabbisogno individuato. Tale valutazione ha, altresì, permesso l'effettuazione di pagamenti "prudenziali" quali anticipazioni sugli oneri 2015, con conseguente sensibile decremento sia della cassa mandata in economia che dei residui. Si è, quindi, provveduto al rimborso degli oneri per i quali il legislatore, nell'introdurre interventi a carico del bilancio dello Stato, abbia previsto la presentazione di una specifica rendicontazione da parte degli enti di previdenza pubblici.

L'attività istituzionale di vigilanza sui bilanci contabili relativi agli anni 2014 e 2015 degli enti previdenziali pubblici e privati è stata svolta con la formulazione del referto d'intesa, con i Dicasteri vigilanti, previa acquisizione del parere di competenza. Si è provveduto ad analizzare alcuni bilanci tecnici e a fornire parere sulle documentazioni tecniche pervenute a sostegno di provvedimenti normativi aventi effetti sulla sostenibilità gestionale degli enti previdenziali privati.

Sono stati oggetto di attenta analisi i Piani triennali d'investimento immobiliare 2015-2017 degli enti previdenziali (ai sensi dell'art. 8, comma 15, legge n. 122/2010 di conversione, con modificazioni, del d.l. n. 78/2010), con la predisposizione del parere di competenza e l'emanazione decreto interministeriale MEF/Lavoro di approvazione dei suddetti piani, nonché regolamenti d'investimento adottati da taluni enti previdenziali privati in attesa dell'emanazione del decreto interministeriale previsto ai sensi dell'art.14, comma 3 del D.L. n. 98/2011, in relazione al quale è stato fornito il previsto nulla osta.

Con riferimento all'attività di **vigilanza contabile sugli enti di previdenza pubblici** (INPS, INAIL e COVIP) e privati sono stati analizzati i relativi bilanci preventivi 2015 ed altrettante note di variazione ed assestamento ai bilanci preventivi 2014. E' stata, altresì, svolta, sempre con riferimento ai suddetti enti, l'attività di analisi dei bilanci consuntivi 2014. Al 31 dicembre 2015 risultano ancora in fase istruttoria il bilancio consuntivo dell'Inps, della gestione separata dell'INPGI, delle gestioni separate dell'ENPAIA (agrotecnici e periti agrari) e dell'ENASARCO. Per quanto riguarda l'attività di interazione con MEF e COVIP, si rappresenta che in ottemperanza ai compiti attribuiti alla Commissione dall'art. 14, comma 1, del D.L. n. 98/11, convertito dalla L. n. 111/11, nel corso del periodo considerato, sono state analizzate le relazioni trasmesse dalla COVIP alla fine del 2015, sul controllo degli investimenti rispettivamente degli enti di cui al D.Lgs. 509/94



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

e al D.Lgs. 103/96, elaborate in base alle modalità definite con decreto interministeriale Lavoro/Economia 5 giugno 2012, emanato ai sensi dell'art. 14, c. 2 del citato D.L n. 98/11. Nel dettaglio, è stata posta l'attenzione sui contenuti ritenuti utili per l'esercizio delle proprie attività istituzionali sui bilanci contabili, con riferimento alla valutazione della composizione del patrimonio, delle politiche di investimento e disinvestimento, del monitoraggio e gestione del rischio, del risultato della gestione finanziaria e del tasso di rendimento medio delle attività.

Nel periodo di riferimento si è tenuta la prevista conferenza di servizi tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze per l'aggiornamento dei parametri utili per la redazione del bilancio tecnico, elaborato sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico. E' proseguita l'analisi dei provvedimenti deliberati dagli enti previdenziali privati in attuazione di disposizioni normative aventi riflessi sull'andamento gestionale e sulla sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

Sono stati, inoltre, analizzati i bilanci tecnici di INARCASSA, Cassa Ragionieri e Cassa Dottori commercialisti, redatti a conferma di provvedimenti di riforma assunti in precedenza, in attesa della prossima verifica triennale da attuarsi, per tutti gli enti privati, a partire dalla fine del 2015, sui bilanci tecnici riferiti al 31 dicembre 2014. In merito all'attività di vigilanza tecnica, si evidenzia che si è conclusa la procedura amministrativa del Decreto Interministeriale Ministero del lavoro e Ministero dell'economia emanato in data 22 giugno 2015, concernente la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo, la cui applicazione decorre dal 1° gennaio 2016.

La **vigilanza sugli Istituti di patronato**, volta ad accertare, per la totalità degli stessi, la sussistenza dei presupposti organizzativi ed operativi come modificati dalla legge di stabilità 2015, ha comportato, nell'annualità oggetto di referto, lo svolgimento dell'istruttoria e la predisposizione dei provvedimenti a firma del Ministro per lo scioglimento degli Istituti di patronato e consequenziale nomina del liquidatore per quei Patronati che hanno deliberato la cessazione dell'attività a causa della carenza dei necessari requisiti tecnici e organizzativi di cui all'art. 3 della L. n. 152/01 in tema di diffusione sul territorio nazionale, nonché di quelli fissati dal successivo art. 16, comma 2, lett. c).

Sono state istruite, formulando relativo parere, le richieste di fusione presentate da alcuni Istituti, ed è stata approvata una fusione per incorporazione tra due Patronati.

E' stata curata, nei termini previsti dalle vigenti disposizioni, l'istruttoria delle istanze di rettifica proposte dagli Istituti di patronato ai sensi dell'art. 10 del D.M. 193/08 e, a fronte del contenzioso amministrativo e giurisdizionale, la predisposizione delle relative memorie e della documentazione per l'Avvocatura dello Stato.

Il finanziamento degli Istituti di patronato e di assistenza sociale ha subito notevoli riduzioni in conseguenza delle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015.

In particolare, entro il termine previsto dalla L. n. 152/2001 è stato predisposto, sulla base delle risorse disponibili in bilancio, il Decreto Direttoriale del 31 marzo 2015 con il quale è stata emessa sia la I anticipazione del contributo 2014 agli Istituti di patronato che gli ordini di pagamento nonché curate le relative comunicazioni.

Pertanto, sulla base delle risultanze non definitive dell'attività di vigilanza ispettiva, sono stati emanati, i decreti direttoriali per la ripartizione delle somme e il pagamento delle anticipazioni relative agli anni 2012, 2013 e 2014 predisponendo, altresì, i relativi mandati di pagamento.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le modifiche introdotte in materia di Istituti di patronato e di assistenza sociale dalla legge di stabilità per l'anno 2015, hanno impegnato la Direzione nell'analisi e nell'approfondimento delle disposizioni introdotte in vista dell'adozione dei provvedimenti attuativi (n.6 Decreti ministeriali). Altro provvedimento adottato, avente ad oggetto l'attività degli Istituti suddetti, è stato il Decreto Direttoriale 4 giugno 2015, ai sensi dell'art. 13, c. 7, lett. b), della legge n. 152/2001, come modificato dall'art. 1, c. 10, lett. e), della legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) che ha individuato gli *standard* qualitativi per la rilevazione della qualità dei servizi prestati dai Patronati stessi.

In conseguenza delle modifiche introdotte dalla legge 190/2014, l'attività si è articolata anche nella verifica dei requisiti richiesti ai Patronati in vista del loro riconoscimento e della corretta ed efficiente gestione delle attività di competenza degli Istituti.

Le innovazioni al sistema normativo hanno, inoltre, reso necessaria l'adozione di un documento aggiornato, allo scopo di garantire uniformità e trasparenza nei comportamenti ispettivi, così da dotare gli stessi funzionari ispettivi del Ministero di apposito strumento contenente indicazioni di carattere metodologiche ed una sintesi delle disposizioni vigenti, in vista dell'applicazione di linee operative omogenee. E' stato quindi pubblicato e diramato il *Vademecum*.

La scrivente ha, inoltre, provveduto a predisporre, sempre in conformità di quanto previsto dalla legge di stabilità, una bozza di schema di bilancio analitico di competenza, redatta secondo le disposizioni del codice civile ai fini di una rappresentazione omogenea ed uniforme della realtà gestionale contabile degli Istituti di patronato con relativa circolare informativa.

Per quanto concerne l'attività espletata da questi ultimi si è provveduto, previo riscontro di quanto dichiarato dagli stessi, all'analisi e all'elaborazione, mediante l'apposito applicativo informatico, dei dati relativi alla qualità e quantità dell'attività espletata dagli Istituti, nonché dei requisiti organizzativi secondo i parametri previsti dalla normativa in materia e riportati nei verbali ispettivi trasmessi dalle Direzioni territoriali del lavoro. A seguito di tale monitoraggio, che ha riguardato sia l'Italia che l'estero, sono state determinate le quote spettanti a ciascun Patronato. In base a tali quote si è, quindi, proceduto alla adozione dei provvedimenti di riparto del Fondo patronati.

Con riguardo alla **gestione dei trasferimenti relativi al finanziamento della spesa previdenziale**, si evidenzia quanto segue.

Nel 2015, a fronte di uno stanziamento assestato di € 91.305.003.609,00, in termini di competenza, e di € 91.261.845.148,99, in termini di cassa, si è provveduto all'emissione di n. 229 ordini di pagamento, di cui 92 su impegno, per un importo complessivo di € 82.138.342.112,51, in termini di competenza, ed € 87.638.007.979,88, in termini di cassa, in favore di INPS, INAIL ed Enti previdenziali privati secondo le indicazioni di legge. In particolare, sono stati trasferiti 3,5 miliardi di euro allo stato di previsione dell'Entrata del Ministero dell'economia e delle finanze, quale ripianamento dell'anticipazione di Tesoreria effettuata dall'INPDAP nell'esercizio 2011.

Lo stanziamento sul capitolo 4322 "*Somme quantificate in esito al riaccertamento straordinario dei residui passivi ai sensi dell'art.49, c.2, lett. c) del D.L. n.66/14 destinate al ripiano dei debiti nei confronti degli Enti previdenziali*" gestito dal Segretariato generale, è stato utilizzato per il rimborso degli oneri pregressi nei confronti di INAIL e Enti previdenziali privati.

A conclusione dell'esercizio finanziario, in assenza delle previste rendicontazioni da parte degli enti previdenziali, si è infine provveduto all'emissione di n.109 decreti d'impegno della competenza ancora disponibile, per l'importo complessivo di € 9.166.661.492,85.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto attiene l'attività di **vigilanza giuridico-amministrativa sugli enti previdenziali pubblici**, durante il periodo in esame è proseguita la disamina dei provvedimenti afferenti il riassetto organizzativo e funzionale dell'INPS, ai sensi dell'articolo 21 del d.l. n. 201/2011, recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*". In particolare, con riferimento alle determinazioni commissariali nn. 117 e 118 del 17 luglio 2014, concernenti, rispettivamente, il Regolamento di organizzazione e l'Ordinamento delle strutture centrali e periferiche, con nota del 9 luglio 2015, anche sulla scorta dei rilievi formulati dal Dipartimento della funzione pubblica con comunicazione del 30 marzo 2015, questa Direzione generale ha chiesto all'INPS di conformarsi alle proposte di modifica espresse dal DPF e dal MEF. Inoltre, con nota del 7 agosto 2015, attesi i pareri favorevoli del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata approvata, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della L. n. 88/89, la determinazione commissariale n. 58 del 12 maggio 2014, concernente la rideterminazione della dotazione organica dell'Istituto.

Inoltre, l'attività si è concentrata sull'attento esame dei verbali del Collegio dei sindaci dell'Istituto, sulla valutazione delle determinazioni adottate dallo stesso, nonché nella risposta a quesiti formulati dall'ente, a istanze presentate da privati e a interrogazioni parlamentari concernenti l'operato dell'Istituto medesimo.

Analoga attenzione è stata prestata alla disamina dei verbali del Collegio dei sindaci dell'INAIL dai quali sono emerse talune criticità, e per cui sono stati chiesti i relativi chiarimenti all'Istituto; sono state esaminate le determinazioni adottate dall'ente nonché sono state fornite risposte ai quesiti formulati dall'Istituto, da soggetti privati e alle interrogazioni parlamentari pervenute in ordine all'attività espletata dall'INAIL.

Nel periodo considerato, è proseguita l'ordinaria attività legata alla procedura di nomina di organi monocratici, collegiali e di Comitati amministratori operanti presso gli enti pubblici in argomento, in particolare, quella preordinata all'adozione dei provvedimenti di nomina del Presidente dell'INPS, del Direttore Generale e dei Collegi dei sindaci dell'INPS e dell'INAIL, nonché dei Comitati amministratori di Fondi pensioni, secondo la relativa normativa di riferimento, dei Comitati amministratori dei Fondi solidarietà bilaterali, ai sensi del decreto legislativo n. 92 del 2012 e di Fondi di solidarietà ai sensi del decreto legislativo n.148/2015, operanti presso l'Inps.

L'attività di vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è stata effettuata mediante il perfezionamento dei provvedimenti ministeriali, già adottati nell'anno 2014, nonché mediante ogni utile attività istruttoria al fine di giungere all'adozione dei decreti ministeriali in materia di tariffe e prestazioni discendenti dal rapporto assicurativo. In particolare si è proceduto alla disamina delle determinazioni adottate dal Presidente dell'INAIL, in materia di tariffe e prestazioni, propedeutica all'istruttoria delle stesse determine sulle quali sono stati acquisiti i pareri dei Ministeri covigilanti, prodromici all'adozione dei decreti ministeriali di competenza.

In seguito ad appositi incontri con i soggetti interessati, è stato avviato un processo volto alla riformulazione della normativa in materia di premi assicurativi per i tirocini formativi, istituito con l'art. 32, comma 8, del D.lgs. 150/2015. A seguito di un ampio confronto con il MEF e l'INAIL, è stata approvata la determina INAIL dell'11 dicembre 2015, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 12 febbraio 2016, con cui vengono fissate la misura e le modalità di applicazione del citato premio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Si è concluso, altresì, l'iter di attuazione dell'art. 1, comma 116, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (estensione platea beneficiari Fondo Vittime Amianto istituito dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 1, commi 241-246), ed è stato adottato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'estensione dei beneficiari della prestazione aggiuntiva a carico del Fondo per le vittime dell'amianto.

Al fine di superare le criticità discendenti dal dettato normativo in materia di benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto ai sensi dell'art. 13 commi 7 e 8 della L.279/92 si sono tenute numerose riunioni anche con l'Ufficio Legislativo di questo Ministero, per elaborare una soluzione normativa che estendesse la tutela ad alcune categorie di lavoratori esposti all'amianto. Le soluzioni ad alcune problematiche sono state inserite in specifiche disposizioni nella legge di stabilità n. 208 del 28 dicembre 2015.

Per quanto concerne, in ultimo, la materia di **prestazioni previdenziali temporanee** e connessa contribuzione: maternità, congedi parentali, assegno al nucleo familiare, malattia e TBC sono stati fornite risposte ai quesiti proposti. Sono state acquisite, attraverso il Comunicato annuale pubblicato sul sito istituzionale di questo Ministero, le istanze di rimborso concernenti l'indennità di malattia per i lavoratori delle aziende del trasporto pubblico locale. E' stata svolta l'istruttoria delle istanze di decreto di aggregazione per le aziende che svolgono attività plurime rientranti in settori con differente inquadramento INPS.

2.2.3 POLITICHE SOCIALI

INCLUSIONE SOCIALE

In tale ambito, questo Ministero assicura i trasferimenti relativi alla totalità delle **prestazioni di natura assistenziale** (oltre a pensioni e assegni sociali, le prestazioni per l'invalidità civile ed una serie di prestazioni tra cui quelle aventi riguardo la famiglia e l'handicap), per un ammontare complessivo che supera i 26 miliardi di euro.

Il 2015 si è contraddistinto per la prosecuzione del lavoro di analisi effettuato sui trasferimenti delle risorse finanziarie all'INPS, sulla base di una nuova modalità di rendicontazione, a cadenza trimestrale, da parte dell'Ente. Nel corso dell'anno sono stati regolarmente effettuati i trasferimenti secondo la procedura prevista dall'art. 3, comma 12, del d.l. n. 323/96 (convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425), per la quale gli impegni sui capitoli del bilancio dello Stato, relativi ad erogazioni a favore di soggetti ed enti pubblici o privati, sono assunti con cadenza trimestrale per quote di pari importo. L'ultima *tranche* è stata trasferita a seguito di analisi della documentazione contabile, basata sul bilancio approvato dall'Istituto, distinta per tipologia di prestazione e per capitoli.

Rispetto al Fondo nazionale politiche sociali, con la legge di stabilità del 2015 si è provveduto a stabilire un incremento annuo di 300 milioni a decorrere dal 2015, rendendo strutturale il finanziamento del Fondo. Il decreto interministeriale di riparto delle risorse è stato firmato il 4 maggio 2015. Con riferimento alle attività di rendicontazione e monitoraggio finalizzate al controllo della regolarità della spesa e dell'andamento dei flussi finanziari, il provvedimento che assegna le risorse alle Regioni e alle Province autonome prevede, che venga realizzato un monitoraggio degli interventi attivati con il Fondo nazionale per le politiche sociali nel penultimo anno; tale



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

monitoraggio è una delle condizioni per l'erogazione del finanziamento. Nell'annualità 2015 l'unica Regione alla quale non è stata erogata la quota spettante a causa dell'insufficiente rendicontazione degli anni precedenti, è stata la Sicilia.

Condizione necessaria per l'erogazione del finanziamento è anche, a partire dall'annualità 2014, la ricezione della programmazione degli interventi che le Regioni intendono attuare. Per quanto riguarda la regionale Lazio, le risorse spettanti non sono state erogate in base all'Intesa sancita in Conferenza Stato Regioni del 26 febbraio 2015, in attuazione dell'articolo 1, comma 398, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, (legge di stabilità 2015)". La citata legge ha previsto che le Regioni, che non avessero sufficiente capienza ai fini della riduzione del Fondo per lo sviluppo e coesione, potessero indicare, entro il 30 giugno 2015, ulteriori risorse da ridurre e che, in mancanza, il Ministero dell'economia e delle finanze sarebbe stato autorizzato a procedere alla riduzione in via lineare dei trasferimenti e, ove, incipienti, all'accantonamento delle risorse a qualunque titolo dovute dallo Stato alle Regioni. Tale situazione si è verificata per la sola Regione Lazio, con integrale accantonamento delle risorse spettanti.

Anche nel caso del **Fondo per le non autosufficienze (FNA)**, la legge di stabilità per il 2015 ha reso strutturale il suo finanziamento, per un ammontare di 250 milioni di euro (che sono poi arrivati a 400 milioni grazie ad un intervento in sede parlamentare; la legge di stabilità per il 2016 ha invece provveduto a rendere strutturale l'intero ammontare di 400 milioni). Le risorse di cui all'art. 1 del decreto interministeriale di riparto del 14 maggio 2015 (adottato dal questo Ministro di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e delle finanze), sono state destinate alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata dei servizi socio-sanitari, a favore di persone non autosufficienti, ai sensi dell'art. 22 della legge n. 328/2000, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali. Nella fattispecie, nel 2015, come negli anni precedenti, le risorse sono state destinate, per espressa finalizzazione, alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria e sono da considerarsi aggiuntive rispetto alle risorse già destinate, dalle Regioni, alle prestazioni e ai servizi sanitari a favore delle persone non autosufficienti (art. 2, comma 2, decreto di riparto). Ciò al fine di assicurare omogeneità agli interventi che realizzano le Regioni a favore delle persone in condizione di limitata autonomia e per contribuire alla progressiva costruzione di un sistema di assistenza che assicuri i livelli essenziali delle prestazioni, anche attraverso l'integrazione delle prestazioni sociali con quelle sanitarie. Sempre ai sensi dell'art. 1 del citato decreto le risorse assegnate (400 milioni) sono state attribuite alle Regioni, per una quota pari a 390 milioni, per le finalità di cui all'articolo 2, e a questo Ministero, per una quota pari a 10 milioni di euro, per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto stesso.

I criteri di riparto per l'anno 2015, di seguito elencati, sono basati sugli indicatori della domanda potenziale di servizi per la non autosufficienza:

- a. popolazione residente, per regione, d'età pari o superiore a 75 anni, nella misura del 60%;
- b. criteri utilizzati per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, nella misura del 40%.

Le aree prioritarie d'intervento individuate dal citato decreto interministeriale di riparto, anche a seguito di confronto fra i Ministeri interessati, le Regioni e le Federazioni ed Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità, ex art.2 co. 1 lettere a), b), c), sono state:



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- a. l'attivazione o il rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia attraverso l'incremento dell'assistenza domiciliare, anche in termini di ore di assistenza tutelare e personale;
- b. la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato;
- c. la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con interventi complementari all'assistenza domiciliare, a partire dai ricoveri di sollievo in strutture sociosanitarie, nella misura in cui gli stessi siano effettivamente complementari al percorso domiciliare, assumendo l'onere della quota sociale e di altre azioni di supporto individuate nel progetto personalizzato, di cui alla lettera b), ad esclusione delle prestazioni erogate in ambito residenziale a ciclo continuativo di natura non temporanea.

Si ricorda che, anche nel 2015, il decreto di riparto ha stabilito che le Regioni utilizzassero le risorse di cui al decreto prioritariamente, e comunque in maniera esclusiva, per una quota non inferiore al 40%, per interventi a favore di persone in condizione di disabilità gravissima, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.

Al fine di controllare la regolarità della spesa e dell'andamento dei flussi finanziari, è prevista un'attività di monitoraggio dei singoli interventi attivati che consenta di raccogliere, a livello centrale, tutte le informazioni relative alle prestazioni erogate in favore dei cittadini in condizioni di limitata autonomia. L'attività di monitoraggio è anche finalizzata ad una più efficace definizione dei livelli essenziali che dovrà avvenire in relazione all'analisi dei bisogni e dell'offerta presente nei diversi contesti territoriali. A tale fine, sin dal 25 marzo 2009 è stato sancito l'accordo in Conferenza Unificata relativo allo schema di "*Questionario per il monitoraggio delle prestazioni e degli interventi attivati mediante le risorse del Fondo per le non autosufficienze per l'anno 2007*", con il quale si è inteso dare avvio, alle attività di monitoraggio delle prestazioni e degli interventi attivati. Anche per gli anni successivi alla prima annualità (2008/2009, 2010, 2011) si è provveduto alla somministrazione del questionario di monitoraggio alle Regioni, adattandone il contenuto a quanto, di volta in volta, stabilito dai decreti interministeriali di riparto delle risorse afferenti al FNA.

Si fa presente, infine, che sin dall'anno 2010 è stato previsto, con il relativo decreto di riparto, che l'erogazione delle risorse spettanti alle Regioni sarebbe stata condizionata alla valutazione dei piani attuativi che le stesse avrebbero dovuto presentare sull'utilizzo delle risorse. A tal fine è stata, di anno in anno, istituita con decreto direttoriale un'apposita Commissione incaricata di valutare detti piani di attuazione. Inoltre, con una nota circolare del maggio del 2013 è stato stabilito che l'erogazione delle risorse relative all'anno 2011 (nel 2012 il FNA non è stato rifinanziato) sarebbe stata condizionata al pieno utilizzo delle risorse riferite alle annualità pregresse. Tale criterio è stato poi ripreso nei decreti di riparto per gli anni successivi. In particolare, si rappresenta che con DDG 73/2015 è stata istituita la Commissione valutazione dei Piani attuativi inviati dalle Regioni che si è riunita n.2 volte, mentre con DDG 156/2015 si è proceduto alla sostituzione di un membro della Commissione che, nella sua nuova composizione, si è incontrata ulteriori n.4 volte. Sono stati complessivamente valutati n. 15 piani attuativi, e 14



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, F.V.G., Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria) sono risultate in possesso dei requisiti per il finanziamento e, quindi, si sono attivate le procedure atte all'erogazione. Per quanto riguarda invece il Lazio, le risorse spettanti a tale regione non sono state erogate per le medesime ragioni sopra illustrate con riferimento al Fondo nazionale per le politiche sociali.

In merito alle **iniziative sperimentali in materia di vita indipendente a favore delle persone con disabilità**, sulla base dell'Intesa con Regioni e autonomie locali, anche nel 2015 una quota parte delle risorse afferenti al FNA 2015, è stata destinata ai progetti formulati dalle regioni in materia di vita indipendente, proseguendo le iniziative intraprese nel 2014 per la promozione di interventi di natura sperimentale sul territorio mettendo a disposizione degli ambiti territoriali selezionati dalle Regioni risorse per il finanziamento di interventi sperimentali in materia di vita indipendente per le persone con disabilità attraverso un avviso pubblico dando, ancora una volta, concreta ed immediata attuazione ad alcuni degli interventi previsti dal primo Programma d'Azione Biennale per la Promozione dei Diritti e l'Integrazione delle Persone con Disabilità, adottato con D.P.R. del 4 ottobre 2013. Si precisa, a tal proposito, che il citato decreto interministeriale di riparto del Fondo per le non autosufficienze del 14 maggio 2015 ha previsto che una quota pari a 10 milioni di euro fosse destinata alla implementazione di azioni sperimentali finalizzate all'attuazione del Programma d'Azione in materia di disabilità con particolare riferimento alla ivi contenuta linea di intervento numero 3, in materia di vita indipendente (art. 6, co. 1). In tale quadro, ed in continuità con quanto già intrapreso nelle due annualità precedenti, questa Direzione, dopo aver attivamente coinvolto le Regioni e le federazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, ai fini della condivisione delle caratteristiche di avanzata sperimentalità delle iniziative progettuali, ha proceduto, con l'emanazione del DDG n. 41-77/2015, all'adozione delle Linee Guida 2015, per la presentazione, da parte di Regioni, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità con l'indicazione del numero di ambiti territoriali spettanti a ciascuna regione per un finanziamento fino a 80.000 euro per ciascun ambito e per almeno 125 proposte di adesione. Con DDG 154/2015 è stata istituita la Commissione di valutazione che si è riunita per n. 6 volte: 16 regioni hanno presentato progetti sperimentali e sono risultati finanziabili 128 ambiti idonei per un totale di euro 9.986.713,27. Sono stati, infine, predisposti tutti gli atti relativi alla stipula delle 16 Convenzioni tra le regioni idonee e il Ministero.

Il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza è destinato alle cosiddette "città riservatarie" (sostanzialmente le 15 città più grandi o più "problematiche" in materia di infanzia) ed è stato istituito dalla legge n.285 del 1997. Il Fondo, tradizionalmente pari a 44 milioni di euro (dalla costituzione fino al 2010), ha visto una decurtazione negli ultimi anni (di circa il 10%), per arrivare a 28 milioni e 709 mila euro nel 2015. Il decreto interministeriale di riparto del Fondo per il 2015 è stato firmato il 30 ottobre 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 2 dicembre 2015.

Nel corso del 2015 non è stato possibile erogare le risorse spettanti ai Comuni di Milano e di Palermo, in quanto gli stessi non hanno provveduto a fornire i dati sulla rendicontazione delle risorse ricevute nel 2013. La rendicontazione delle risorse utilizzate nel penultimo anno è infatti condizione essenziale per la liquidazione delle quote spettanti a ciascun Comune riservatario

Dal 1997 è attiva una banca dati on line sul sito www.minori.gov.it che raccoglie tutte le informazioni sui progetti attivati a seguito della programmazione e del finanziamento ai sensi della legge 285/97, istitutiva del Fondo de quo. Tale banca dati è oggi alimentata dalle 15 città



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

riservatarie attraverso l'immissione diretta dei dati qualitativi/quantitativi e contabili/amministrativi sui progetti implementati accedendo ad un'area riservata del sito.

Sulla base dei dati, una volta validati e approvati, è predisposta la Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge. Durante l'autunno 2015 è stata inviata al Parlamento la Relazione relativa all'anno 2013, validata dalle stesse città riservatarie, e si è concluso il processo di implementazione della banca dati per l'anno 2014.

Rispetto alle edizioni precedenti, oltre a rendicontare sulla progettazione attiva nell'anno di riferimento, la Relazione per il 2013 introduce due nuove prospettive di lettura dei servizi e degli interventi che a vario titolo fanno riferimento alla legge 285. La prima ha un respiro ampio e intende verificare il "polso" della situazione del welfare per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie nelle quindici città. La seconda è l'adozione di un'ottica di monitoraggio più ampia di quella strettamente pertinente alla legge, nell'evidenza che il fondo "285" e le attività da questo finanziate siano, nella maggior parte dei contesti urbani, entrate via via a far parte in modo sistematico e non separato delle più ampie politiche locali dei servizi sociali e socio-assistenziali. E' un'operazione conoscitiva che è stata fatta a partire sia dalle concrete esperienze dei dirigenti e degli operatori sociali dei servizi pubblici coinvolti nella gestione e nell'attuazione della "285", sia dalla creazione di un corpo significativo di indicatori statistici, sia da una prima adozione, come strumento di classificazione e di sintesi, del "Nomenclatore interregionale dei servizi e degli interventi sociali e socio assistenziali", debitamente arricchito dal patrimonio delle competenze "285". Si tratta di un percorso valutativo molto peculiare. Le attività di monitoraggio di questa legge sono sempre state volutamente intese, a partire dal testo approvato in Parlamento, come attività di accompagnamento, di costruzione congiunta di elementi di sapere e di innovazione. In ciò sta il grande pregio di una costruzione in qualche misura partecipata degli strumenti di monitoraggio e delle sue possibili ricadute interne ai diversi percorsi locali. Al contempo occorre rilevare, e in questo sta anche uno dei limiti dell'azione svolta, che lo sforzo di monitorare in modo partecipato quindici welfare municipali molto diversi tra loro, impone una riduzione della complessità delle azioni da intraprendere, degli indicatori da produrre, nella completezza delle informazioni da raccogliere, dei tempi lunghi di realizzazione.

Il Ministero continua a promuovere il Tavolo 285 che riunisce le cosiddette città riservatarie, la cui costituzione e operatività ha consentito il nascere e la fruttuosa sperimentazione sia del Programma PIPPI sia del Progetto RSC (di cui al punto successivo "Politiche per l'infanzia e l'adolescenza") sia la gestione della relativa Banca dati. La legge "dueottocinque" attraverso la finalizzazione di risorse finanziarie, oggi "riservate" a 15 città individuate dalla medesima legge, negli anni ha prodotto un elevato numero di "buone pratiche" che hanno contribuito in maniera importante anche alla modernizzazione e razionalizzazione dei servizi erogati dalle città per famiglie e minori, soprattutto nell'ottica dell'integrazione tra servizi pubblici e tra pubblico e privato sociale (associazioni e cooperative sociali).

Per quanto riguarda il **Fondo per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità**, si evidenzia l'emanazione del decreto direttoriale del 27 maggio 2015, n. 23, registrato alla Corte dei conti il 17 giugno 2015, con il quale sono state ripartite alle Regioni le risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili dell'importo pari ad €21.910.107. Tale fondo ha finanziato le richieste di contributo relative alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dai datori di lavoro privati nell'anno 2014. Il funzionamento del Fondo è stato poi profondamente rivisto con il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 151, recante "*Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle*



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di lavoro e pari opportunità” il cui Capo I “*Razionalizzazione e semplificazione in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità*” ha apportato alcune modifiche alla Legge 12 marzo 1999, n. 68. In particolare è stato rivisto in profondità il sistema degli incentivi alle assunzioni dei lavoratori disabili e quindi il funzionamento del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili: è stato infatti superato il sistema che prevedeva il riparto annuale da parte dello Stato alle Regioni e la successiva erogazione dalle Regioni ai datori di lavoro, sulla base delle assunzioni effettuate l’anno precedente. Si rinvia per i dettagli al paragrafo dedicato.

Il 1° gennaio 2015 è entrato in vigore il nuovo modello **ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente)** a seguito del varo del decreto direttoriale di approvazione del modello di DSU e delle relative istruzioni per la compilazione.

Al fine di rendere l’attuazione delle nuove disposizioni e rendere più agevole il passaggio dalla procedura di rilascio precedente a quella disegnata dal nuovo DPCM n. 159/2013, nonché di predisporre le condizioni per l’espletamento dei controlli previsti dalla medesima disciplina testé richiamata, la Direzione generale competente ha provveduto ad organizzare i propri uffici al fine di poter celermente rispondere alle istanze di enti e cittadini a seguito della prima applicazione della riforma.

Questa attività di consulenza e collaborazione con enti e cittadini è stata continua durante tutto il 2015 e ha consentito all’ufficio di raccogliere i quesiti principali in una lista di FAQ (*Frequently Asked Questions*), pubblicate sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella sezione dedicata all’ISEE. Gli uffici non si sono sottratti ad un’intensa attività di vicinanza al cittadino in difficoltà, che spesso ha contattato direttamente le strutture ministeriali per mail o telefonicamente. In tali casi, si è provveduto o a farsi da intermediari nella procedura di verifica della correttezza delle dichiarazioni presso INPS o a segnalare la situazione di difficoltà ai servizi sociali competenti, con l’invito della verifica e della presa in carico.

Il lavoro di assistenza continua al fine della migliore attuazione della riforma ha portato, poi, alla costituzione di un tavolo di lavoro informale con i CAF e l’INPS al fine di avviare un confronto continuo sulle criticità della prima attuazione delle nuove disposizioni. Il lavoro del tavolo di confronto, che si è riunito con una cadenza settimanale, ha prodotto un elenco di circa duecento FAQ che vengono aggiornate con cadenza mensile e pubblicate in contemporanea sui siti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell’INPS e dei CAF.

Va ricordata l’istituzione in data 2 aprile 2015 del Comitato consultivo di cui all’articolo 12 comma 6 del DPCM citato ai fini del monitoraggio sull’attuazione della disciplina dell’ISEE e dell’eventuale proposta di correttivi.

Il Comitato si è riunito con cadenza trimestrale il 14 maggio 2015, il 20 ottobre 2015 e il 4 dicembre 2015 al fine della restituzione dei dati sull’andamento trimestrale dell’indicatore e per la valutazione degli esiti delle intervenute sentenze del TAR di annullamento parziale del DPCM n.159/13.

Al fine di supportare l’operato del Comitato consultivo e di rendere efficace ed effettivo nel più breve tempo possibile il sistema dei controlli, è stato istituito, inoltre, un Comitato ristretto per l’attuazione del DPCM 159/13, composto da MLPS, INPS, MEF e Agenzia delle Entrate. A partire dal 15 febbraio 2015 e con cadenza bimensile il comitato ristretto si è riunito al fine di mettere a punto il sistema dei controlli ed eventuali correttivi alla regolamentazione ISEE. Nel dicembre 2015, infatti, è stato adottato, a seguito del confronto intervenuto in questo Comitato ristretto e



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

sentito il Comitato di cui all'articolo 12 comma 6 del D.P.C.M. citato, il Decreto Direttoriale di adozione del nuovo modello di DSU e relative istruzioni per la compilazione, che si è reso necessario proprio a seguito di alcune criticità segnalate e che rendevano necessario l'intervento di modifica.

Nel corso del 2015, infine, sono stati curati tutti gli atti necessari per la proposizione del ricorso in appello avverso le sentenze del TAR Lazio che annullavano l'articolo 4 comma 2 lettera f) e comma 4 lettera d) punti 1, 2 e 3 e condannavano l'Amministrazione a dare attuazione alle sentenze e procedere alla modifica del regolamento ed ha predisposto report trimestrali sull'andamento del nuovo indicatore, presentati al Comitato di cui all'art. 12 e pubblicati sul sito del MLPS. È stata effettuata, inoltre, un'analisi sull'andamento delle dichiarazioni ai fini ISEE, finalizzate alla pubblicazione di rapporti trimestrali, pubblicati sul sito istituzionale del Ministero (<http://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/ISEE/Pagine/default.aspx>)

In materia di **lotta alla povertà** e con particolare riferimento al **Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA)**, la così detta Social Card Sperimentale, la Direzione competente ha seguito la conclusione in 11 delle 12 città con più di 250.000 abitanti (con l'eccezione di Roma) della sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), la così detta social card sperimentale, introdotta dal decreto legge "Semplifica Italia" (art. 60, d.l. n. 5/2012), avviata a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013 del decreto interministeriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Per quanto riguarda gli esiti della prima fase della sperimentazione, nei 12 Comuni coinvolti sono state presentate 26.043 domande (17.780 nelle 11 città + 8.263 a Roma Capitale), e 6.517 nuclei familiari, corrispondenti a 27.056 persone, in condizione di povertà hanno percepito il SIA. Di questi, 333 sono stati soggetti a revoche o sospensioni. Pertanto, si può stimare in poco meno di 40 mila il numero di beneficiari della prima fase della sperimentazione per circa 10 mila nuclei familiari.

Le risorse complessive destinate alla sperimentazione ammontavano a 50 milioni di euro. Nelle 11 città in cui si è già conclusa la sperimentazione, ai nuclei familiari selezionati sono stati erogati benefici per un ammontare pari a € 25.567.740,00. Le risorse non utilizzate, pari a 12.674.717,00 euro, saranno impegnate nel successivo allargamento della sperimentazione del SIA su tutto il territorio nazionale. In questa prima fase le attività di valutazione hanno riguardato il processo di implementazione della misura. In collaborazione con l'ISFOL, la Direzione competente ha infatti organizzato un approfondimento qualitativo, al fine di definire meglio le modalità attuative della sperimentazione della Carta Acquisti Sperimentale in vista della sua estensione. L'attività si è svolta dal 18 novembre al 16 dicembre 2015 coinvolgendo le 11 città in cui si è conclusa la sperimentazione. Tale approfondimento è stato realizzato per ciascuna città attraverso lo svolgimento di un'intervista con le figure responsabili dell'attuazione della Carta Acquisti Sperimentale e il loro staff, e la realizzazione di un *focus group* con i servizi coinvolti nella progettazione e implementazione della presa in carico e del progetto personalizzato. L'obiettivo principale della valutazione è stato analizzare le modalità di attuazione della sperimentazione, individuando gli snodi critici e i fattori di efficacia, per apportare gli aggiustamenti necessari in vista dell'estensione della misura all'intero territorio nazionale. Si rappresenta, inoltre, che in tutte le fasi di attuazione della misura si è proceduto a diversi incontri con i responsabili dei Comuni ottenendo riscontri documentati sull'andamento dell'attività di monitoraggio della sperimentazione. Inoltre, è stato costituito il tavolo tecnico del Gruppo Povertà che prevedeva, oltre ai Comuni citati,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

il coinvolgimento dei rappresentanti delle Regioni interessate all'allargamento della sperimentazione, con i quali sono state condivise le semplificazioni e le modifiche che saranno introdotte con il decreto che estenderà il SIA su tutto il territorio nazionale.

Di tali indicazioni si è tenuto conto nella predisposizione del Decreto di estensione della Sperimentazione all'intero territorio nazionale, che il 22 dicembre 2015 è stato firmato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Inoltre, la Direzione per l'inclusione e le politiche sociali, in qualità di Autorità di gestione PON Inclusione, ha avviato con le Regioni e i rappresentanti delle aree metropolitane il Tavolo dei programmatori sociali, finalizzato alla definizione delle modalità di implementazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) nei diversi contesti territoriali, che ha portato alla definizione delle **Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del SIA**, approvate poi in sede di Conferenza Unificata. Sulla base delle Linee guida saranno attuati interventi sui territori, che prevedono l'adozione di un progetto personalizzato di presa in carico per ciascuna famiglia, predisposto dai servizi sociali del Comune in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

Il **Programma operativo nazionale Inclusione**, approvato con Decisione della Commissione Europea C (2014)10130 del 17 dicembre 2014, ha come obiettivo prioritario quello di supportare l'introduzione su tutto il territorio nazionale di una misura universale di sostegno al reddito. Si è detto sopra delle azioni connesse all'attuazione del SIA a carico del PON, di cui costituiscono gli assi 1 e 2. Per l'attuazione dell'Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", finalizzato alla realizzazione di misure sociali e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione affidate alle Amministrazioni centrali competenti nelle singole materie, sotto la responsabilità e il coordinamento di questo Ufficio in qualità di Autorità di gestione, è stata stipulata la Convenzione con la Direzione generale per il terzo settore per l'attuazione di interventi finalizzati al rafforzamento dell'Economia Sociale, ed è stata avviata la collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità, il Dipartimento per la famiglia, l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) il Ministero della giustizia per una definizione dei piani di intervento.

E' stata avviata un'attività di collaborazione con il Comitato di pilotaggio, istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica per il coordinamento delle azioni comuni ai diversi Programmi operativi nazionali e regionali volte al rafforzamento della capacità amministrativa, con particolare riguardo all'interoperabilità dei sistemi informativi in ambito di inclusione sociale tramite l'implementazione del casellario dell'assistenza quale anagrafe generale delle prestazioni sociali e strumento di raccolta delle informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni sociali loro erogate. Da un punto di vista gestionale nel 2015 sono state implementate le procedure per la designazione formale delle Autorità di gestione e di certificazione.

Per quanto attiene "**Vecchia**" **social card** è proseguita l'attività di indirizzo e vigilanza, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, sull'attuazione del programma Carta acquisti che continua ad operare parallelamente alla sperimentazione. Il programma è oggi rivolto ai bambini con meno di 3 anni e agli anziani con più di 65 che soddisfano determinati requisiti in merito alle condizioni economiche. Nel 2015 vi sono stati un totale di accrediti di 2.600.000, pari a un totale di risorse erogate di circa 208 milioni di euro. Il numero medio di beneficiari nell'anno è stato pari a 435.000, di cui il 55% bambini sotto i tre anni.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In attuazione di quanto previsto dalla legge 10 dicembre 2014, n. 183, l'art. 16 del Decreto Legislativo 4 marzo 2015, n. 22 istituisce, a decorrere dal 1° maggio 2015, in via sperimentale per l'anno 2015, l'**Assegno di disoccupazione (ASDI)**, avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori beneficiari della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata entro il 31 dicembre 2015, siano privi di occupazione e si trovino in una condizione economica di bisogno. Lo stesso articolo, al comma 6, rimandava a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la definizione dei criteri e delle modalità di concessione dell'assegno. Il citato decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 13 del 18 gennaio 2016.

La corresponsione dell'ASDI è condizionata all'adesione ad un progetto personalizzato redatto dai competenti servizi per l'impiego, contenente specifici impegni in termini di ricerca attiva di lavoro, disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, accettazione di adeguate proposte di lavoro. La partecipazione alle iniziative di attivazione proposte sarà obbligatoria, pena la perdita del beneficio.

Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, recante "*Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro*", all'art. 43, comma 5, destina, ai fini della prosecuzione della sperimentazione dell'ASDI, 180 milioni di euro nel 2016, 270 milioni di euro nel 2017, 170 milioni di euro nel 2018 e 200 milioni di euro nel 2019. Inoltre, la Legge di Stabilità per il 2016, ha stanziato ulteriori 220 milioni di euro per l'incremento dei Fondi destinati all'ASDI a valere sul Fondo per il Piano Povertà. Tali risorse si aggiungono a quelle già stanziato in uno specifico Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la cui dotazione è pari ad euro 400 milioni per il biennio 2015 - 2016. Pertanto, nel 2016 saranno disponibili 800 milioni di euro per la sperimentazione dell'ASDI, incluso (per 200 milioni di euro) il pagamento dell'assegno con riferimento ai versamenti di competenza del 2015.

Nel corso del 2015 è stato, inoltre, avviato un tavolo di confronto con il partenariato economico e sociale nonché con il partenariato istituzionale finalizzato all'adozione del **Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione**. Al fine di garantire l'attuazione di tale Piano la legge di stabilità 2016 ha prevista l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato «**Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**». Il Piano dovrà individuare una progressione graduale nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale per il contrasto alla povertà. Le risorse stanziato per finanziare il citato Piano saranno destinate, tra l'altro, all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà.

Le misure SIA e ASDI confluiranno nel Piano povertà 2016, ai sensi di quanto disposto dalla Legge di stabilità per il 2016.

Fondo di aiuti europei agli indigenti - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base (PO I FEAD). In tale ambito, nel 2015 si è provveduto all'implementazione della Misura 1 relativa alla distribuzione di beni alimentari per un impegno di circa 115 milioni di euro. La Misura 1 rappresenta la parte più significativa del Programma con circa il 60% delle risorse del piano finanziario dedicate alla distribuzione dei beni alimentari. La gestione operativa della misura è stata realizzata dall'Organismo Intermedio Agea,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

come definito nella convenzione stipulata nel luglio 2014 tra Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAAF) e l'Agea.

Il programma ha consentito l'acquisto di prodotti alimentari e la loro distribuzione a 222 Organizzazioni partner Capofila che a loro volta hanno provveduto a distribuire i beni alle Organizzazioni partner attive sul territorio. Complessivamente sono state coinvolte 11.576 organizzazioni partner locali, organizzazioni non profit che costituiscono la rete territoriale di distribuzione e contatto con i cittadini in condizione di povertà estrema. Nel corso dell'anno sono state distribuite 88.978 tonnellate di cibo (pasta, riso, farina, passata di pomodoro, olio, legumi in scatola, minestrone, carne in scatola, formaggio, succo di frutta, latte, zucchero, marmellata e biscotti). Circa 2.800 mila sono state le persone in condizione di povertà estrema (i destinatari finali) che hanno potuto usufruire dei prodotti alimentari distribuiti con il FEAD e parallelamente delle misure di accompagnamento sociale che il programma operativo prevede accanto alla distribuzione dei beni, nell'ottica di fornire un sostegno ulteriore in termini di inclusione sociale. Nel corso dell'anno, la presente Direzione ha partecipato ai tre gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione Europea: *Fead Committee*, *Fead Ad hoc Expert Group* e *FEAD Evaluation Partnership*. I lavori hanno riguardato le diverse problematiche relative all'attuazione del Regolamento istitutivo del Fondo (Regolamento (UE) N. 223/2014), in particolare la discussione dei regolamenti delegati e la definizione delle modalità e degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei programmi operativi.

A livello nazionale, è proseguito il processo di interlocuzione con i soggetti istituzionali e del privato sociale attraverso la convocazione del Tavolo di Partenariato, già attivato nel 2014, per procedere nel confronto e la condivisione degli obiettivi e delle azioni del Programma Operativo con tutti gli stakeholder. Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri anche con il Tavolo di coordinamento che è composto dai rappresentanti nazionali delle Organizzazioni partner attive a livello locale e una rappresentanza del Ministero delle politiche agricole e forestali (responsabile per il precedente fondo comunitario PEAD). In particolare, il Tavolo è stato consultato per la definizione dei fabbisogni alimentari al fine di definire i 2 panieri dei beni da acquistare per la distribuzione nel corso dell'anno. Come previsto dal Regolamento (art. 14), l'AdG (Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali) ha provveduto ad organizzare la Riunione annuale di riesame che si è tenuta il 2 dicembre, presso il CNEL, con la partecipazione della Commissione europea, delle Organizzazioni partner e dei principali *stakeholder*. Nel corso della riunione sono stati presentati e discussi gli avanzamenti del programma (beni distribuiti, utenti raggiunti, risorse impiegate, ecc.). È stata, inoltre, presentata l'indagine pilota che l'AdG ha promosso e realizzato con la collaborazione delle Organizzazioni partner. Sulla base di un campione di Op individuate, 583 Organizzazioni partner hanno provveduto alla compilazione dei questionari loro inviati dall'Amministrazione. Obiettivo della ricerca è stato quello di indagare i primi effetti dell'attuazione del nuovo programma. Nel corso del 2015 l'AdG ha avviato il processo di definizione del sistema di gestione e controllo, come previsto dall'art. 28 del Regolamento FEAD. In particolare, è stato istituito un Gruppo di lavoro congiunto con Agea per la creazione del sistema informatizzato per l'acquisizione e la trasmissione dei dati finanziari e dei dati sugli indicatori anche ai fini del monitoraggio.

Per quanto attiene al **contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia**, la competente Direzione ha istituito e presieduto un gruppo di lavoro finalizzato alla redazione di linee di indirizzo nazionali in materia di politiche in favore delle persone senza dimora. Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione dei diversi livelli di governo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle infrastrutture, nonché delle 12 città con più di 250 mila abitanti, in cui il fenomeno è maggiormente concentrato. L'obiettivo è stato quello di qualificare gli interventi per le persone in grave marginalità attraverso indicazioni unitarie raccolte a partire dalle esperienze quotidiane degli operatori, dalle buone pratiche nazionali e dal più generale dibattito di policy. Le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia sono state ratificate il 5 novembre 2015 durante la seduta della Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Città e Autonomie locali) unitamente allo schema di accordo che impegna le Regioni e lo Stato a programmare, concertare e progettare le azioni per il contrasto alla povertà estrema sulla base delle indicazioni previste dalle Linee. In particolare, le Linee costituiscono il principale riferimento per l'attuazione degli interventi volti a ridurre la marginalità estrema previsti nei Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dai fondi comunitari (PON Inclusion, PON Città Metropolitane, PON FEAD) nonché per i Programmi Operativi Regionali nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione) a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE). Con riferimento al PON Inclusion e al PON FEAD, per i prossimi 7 anni, sono state stanziati risorse per un ammontare pari a circa 100 milioni di euro. Le linee guida sono state presentate al CNEL il 10 dicembre 2015, alla presenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, contestualmente alla presentazione di un'indagine sulle persone senza fissa dimora condotta dal Ministero insieme a Istat, Caritas e Fio.PSD. (federazione italiana Organismi per le persone senza fissa dimora). L'indagine, che risponde all'obiettivo di monitorare l'evoluzione della grave emarginazione adulta in Italia, ha avuto come anno di riferimento il 2014 ed è stata realizzata a trentasei mesi di distanza dalla prima (2011).

La rilevazione, che ha riguardato **158 comuni italiani** ed è stata condotta nel periodo compreso fra il 21 Novembre e il 20 Dicembre, ha seguito un approccio metodologico differente rispetto a quello solitamente usato dall'Istat per le indagini sulle famiglie e sugli individui. In questo caso infatti non esiste a priori una lista della popolazione oggetto della rilevazione. La base per l'individuazione del campione è stata allora individuata nelle prestazioni fornite (pasti distribuiti e posti letto) presso le tipologie di servizi considerati (mense e accoglienze notturne). L'indagine è pubblicata sul sito istituzionale (<http://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/indagine-sulle-persone-senza-dimora-e-linee-di-indirizzo-per-migliorare-le-politiche-sociali.aspx/>).

Con riferimento alle **Politiche per l'infanzia e l'adolescenza** e, in particolare, all'obiettivo operativo "Estensione della sperimentazione del Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) alle regioni" si rappresenta quanto segue.

A seguito della conclusione della prima e seconda sperimentazione, valutati positivamente i risultati, che hanno evidenziato come per il gruppo target il rischio di allontanamento si riduce fin quasi allo zero, rispetto al 20% di allontanamenti per le famiglie di controllo, dato avvio alla terza fase di estensione del Programma agli ambiti territoriali regionali aderenti, il Programma, su richiesta delle Regioni, si è esteso ad ulteriori 50 ambiti per una quarta annualità della sperimentazione. Gli ambiti coinvolti dalla sperimentazione crescono di numero (circa 80) così come crescono di numero le famiglie e i bambini presi in carico (circa 1500).

La quarta fase di implementazione è partita nel febbraio 2015 con le attività formative rivolte agli attori istituzionali ed ai referenti di ambito e con le formazioni specifiche rivolte agli operatori di equipe multidisciplinari ed ai coach. Costante è l'attività di assistenza della Direzione Generale sia nei confronti degli ambiti sia dei singoli operatori, soprattutto dal punto di vista dell'implementazione amministrativo-contabile, sia dell'Università di Padova, partner scientifico



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

del progetto. L'attività di assistenza della Direzione è documentata in una serie di FAQ pubblicate su moodle, la piattaforma di lavoro del Programma. Con cadenza trimestrale si è riunito il Comitato di coordinamento del programma, composto dal Ministero, dall'Università e dai rappresentanti delle Regioni aderenti al progetto e responsabili della sua attuazione e del suo coordinamento in ambito regionale. Ad ogni riunione del Comitato sono stati prodotti documenti e report sull'andamento del programma e sono stati affrontati gli snodi critici.

In parallelo alla implementazione della IV fase, durante il mese di dicembre 2015, si è avviata la fase cinque del Programma, su richiesta delle Regioni. È stato, infatti, pubblicato un avviso pubblico per la selezione di ulteriori 56 ambiti territoriali ai sensi della legge 328/00 su tutto il territorio nazionale, disponibili a sperimentare il programma PIPPI e in grado di supportarne le azioni.

Anche in questa edizione hanno aderito 18 Regioni e nel 2016 sono previste le azioni di formazione per l'avvio operativo del Programma. La Direzione ha curato la fase di raccolta delle adesioni, di verifica dei requisiti, di assegnazione delle risorse e di stipula dei relativi protocolli di intesa.

Nel corso del 2015 si è svolta anche la seconda annualità del Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, portato a termine in ciascuna delle tredici città aderenti. Per il coordinamento del progetto presso il Ministero si riunisce con cadenza mensile il Gruppo scientifico di indirizzo e monitoraggio del progetto e con cadenza quadrimestrale il Comitato di coordinamento costituito dal Ministero, dall'Istituto degli Innocenti – cui è affidata l'assistenza tecnica alle città aderenti – e i rappresentanti delle città riservatarie aderenti. Sono stati valutati gli esiti positivi della seconda sperimentazione – con un incremento della frequenza scolastica del gruppo target pari al 20% maggiore della frequenza accertata nel gruppo di controllo - e pubblicati i risultati sul sito del Ministero. Alla luce delle risultanze positive, è stata data avvio alla terza annualità di sperimentazione, cui hanno aderito 12 città. Anche per questa sperimentazione, la Direzione ha curato la fase di raccolta delle adesioni, di verifica dei requisiti, di assegnazione delle risorse e di stipula dei relativi protocolli di intesa.

Si è inoltre partecipato costantemente alle riunioni del C.O.S.A. per l'istruttoria dei progetti degli ambiti territoriali che concorrono al finanziamento in materia di servizi di cura per l'infanzia e per la non autosufficienza relativi al primo riparto. Continua, inoltre, è l'interazione con l'Autorità di Gestione per l'approfondimento di questioni peculiari che emergono in fase di istruttoria o in fase di definizione e regolamentazione.

Infine, è proseguita l'attività di supporto dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nella redazione della bozza del IV Piano d'azione per l'infanzia sia fornendo la documentazione statistica, giuridica e scientifica a supporto delle attività sia il supporto tecnico – informatico attraverso la condivisione del materiale in piattaforma web. Sono stati supportati costantemente i quattro gruppi di lavoro che si sono riuniti dal mese di gennaio al mese di giugno (con cadenza bisettimanale in presenza e settimanale via skype) ed hanno elaborato azioni ed interventi relativi alle quattro priorità tematiche individuate dal Ministro e il documento finale è stato approvato durante la riunione del 28 luglio 2015. Durante la riunione di approvazione finale del documento tutto l'Osservatorio alla presenza del Ministro si è espresso in termini compiaciuti per l'ottimo lavoro di coordinamento e di *reductio ad unum* delle differenti istanze rappresentate.

L'Osservatorio è, inoltre, stato supportato dall'indirizzo qualificato e competente dei componenti del Coordinamento scientifico, composto dal Ministero del lavoro e delle politiche



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

sociali, dal Dipartimento per le politiche della famiglia, dal rappresentante politico della Conferenza dei Presidenti delle regioni e dell'ANCI, da un rappresentante delle associazioni e dai rappresentanti dell'Ordine degli assistenti sociali e dell'associazione giudici per i minori e la famiglia. Il Coordinamento si è riunito con cadenza mensile da gennaio a luglio 2015.

La bozza del IV Piano d'azione è stata trasmessa all'Ufficio legislativo al fine dell'acquisizione dei pareri previsti dalla DPR 103/2007. Nel mese di novembre 2015 era pervenuto il parere dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. A fine dicembre restavano da acquisire i pareri della Commissione bicamerale per l'infanzia e della Conferenza delle Regioni.

Riguardo ai nuovi **interventi in favore delle famiglie** va segnalata l'attività di attuazione delle disposizioni di cui alla legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) relative al rilancio del Piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, al cd. Bonus Bebè e al cd. bonus quarto figlio. Per quanto riguarda il **Piano per lo Sviluppo del Sistema Territoriale dei Servizi Socio-educativi per la prima infanzia**, si è trattato di un rilancio di quanto previsto nel 2007. La legge di stabilità sopra citata ha istituito un apposito Fondo per interventi in favore della famiglia, destinando una quota pari a 100 milioni di euro a questo scopo. Con il DPCM del 7 agosto 2015, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono state ripartite alle Regioni le risorse di tale Fondo: una quota pari a 95 milioni di euro è ripartita da questo Ministero alle Regioni in base alla media ponderata di alcuni indicatori; la restante parte di 5 milioni di euro è ripartita tra le Regioni del Mezzogiorno non ricomprese nel Piano Azione Coesione – Servizi di cura.

Il Decreto, oltre a stabilire la destinazione del fondo e i criteri di riparto, individua gli obiettivi e le conseguenti disposizioni attuative. Gli obiettivi sono quattro:

1. avviare nuove strutture e ampliare i servizi nido e micro nido a titolarità pubblica al fine di incrementare il numero degli utenti e di ridurre le liste d'attesa.
2. estendere i predetti servizi mediante l'apertura pomeridiana e/o durante una o più mensilità nel periodo estivo.
3. mantenere gli attuali livelli di servizio, mediante il sostegno e i costi di gestione dei posti esistenti anche nella prospettiva della riduzione dell'importo delle rette a carico delle famiglie.
4. avviare nuove strutture, ovvero ampliare i servizi integrativi di carattere socio educativo a titolarità pubblica incrementando il numero degli utenti presi in carico.

I finanziamenti dei predetti interventi saranno oggetto di successivo monitoraggio quanto alla corrispondenza tra gli importi erogati e gli obiettivi raggiunti.

Con riferimento al secondo provvedimento, è stata predisposta la bozza del DPCM 27 febbraio 2015, di attuazione della misura prevista dall'articolo 1, comma 125, della legge di stabilità per il 2015, che prevede un incentivo per i nuclei familiari, per ogni figlio nato o adottato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017. L'assegno in questione viene erogato mensilmente fino al compimento del terzo anno di età del bambino, ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione. In tale ambito la competente Direzione ha coadiuvato l'INPS nella predisposizione della circolare attuativa della misura; inoltre, ha monitorato costantemente l'operatività e l'impatto finanziario della misura attraverso i report periodici trasmessi dall'INPS.

Quanto al terzo provvedimento, attuativo dell'articolo 1, comma 130, della legge n. 190/2014, è stata predisposta la bozza del DPCM 24 dicembre 2015 e coadiuvato l'INPS nella predisposizione della circolare interpretativa. In questo caso il bonus, previsto solo per il 2015,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

riguarda i nuclei familiari con un numero di figli minori pari o superiore a 4 (c.d. bonus quarto figlio).

Per quanto attiene gli **interventi a favore delle persone con disabilità** e all'obiettivo dell'implementazione del Programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità elaborato dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND), di cui alla legge n. 18 del 2009, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 04/10/2013, in attuazione di quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007.

Nel solco delle indicazioni offerte dall'On. Ministro per il 2015, il complesso delle attività condotto dal richiamato Osservatorio, nelle sue diverse articolazioni (Comitato tecnico-scientifico e gruppi di lavoro interni), si è indirizzato nella analisi del primo Programma d'Azione Biennale in materia di disabilità e nella individuazione di proposte tese a realizzare concretamente gli interventi ivi contenuti, in un'ottica di rapida fattibilità e di implementazione per via amministrativa o regolamentare. Nello specifico, il Comitato tecnico-scientifico (CTS) si è riunito 6 volte nel corso del 2015. Gli argomenti trattati hanno compreso l'organizzazione di una giornata di studio circa l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio della Convenzione ONU (tenutasi il 12 ottobre) e la definizione degli impegni dell'OND e dello stesso CTS per il periodo compreso tra ottobre 2015 e giugno 2016. L'Osservatorio si è riunito in sessione plenaria in data 16 dicembre alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On.le Poletti e del Sottosegretario di Stato, On.le Biondelli. Nel corso dell'incontro è stato presentato il documento relativo alla attuazione del Programma di Azione 2013, dando conto dello stato di avanzamento del lavoro dei gruppi e si è discusso operativamente delle proposte per la stesura del Programma di Azione 2016. Gli otto gruppi di lavoro, inoltre, così come condiviso in seno all'Osservatorio, hanno lavorato sulla base degli obiettivi stabiliti, con riunioni periodiche sotto la supervisione del personale della Segreteria Tecnica, incardinata nella scrivente Direzione.

Con riferimento alle attività progettuali 2015, si rappresenta che con DDG 77/2015 del 4 agosto sono state adottate, a seguito del positivo confronto con le Regioni e le federazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità, le nuove linee guida per la presentazione dei progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, con l'indicazione del numero degli ambiti territoriali spettanti a ciascuna regione, per un finanziamento fino a 80.000 euro per ciascun ambito e per almeno 125 proposte di adesione. Successivamente, sono stati ammessi al finanziamento economico n. 129 ambiti territoriali per un totale di euro 9.986.713,27 (DDG 226/2015 e DDG n. 290/2015) e sono stati predisposti gli atti relativi alla stipula di ben 16 Convenzioni tra le regioni partecipanti ed il Ministero.

È proseguita, inoltre, l'attività di supporto al Piano d'Azione e Coesione (PAC), con la partecipazione alle riunioni del COSA (Comitato di supporto all'attuazione) presso l'Autorità di Gestione (Ministero dell'Interno), per l'esame dei progetti inviati dagli ambiti territoriali interessati al Piano nazionale 'Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti in relazione alle proprie competenze istituzionali.

Il contributo ministeriale è stato assicurato anche rispetto all'attivazione del coordinamento UE/Stati per l'attuazione della strategia europea 2010/20. È stata infatti assicurata la partecipazione a tutte le attività di competenza rispetto agli impegni in abito UN (Conferenza sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità), del Consiglio d'Europa (Comitato sui diritti delle



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

persone con disabilità) e dell'Unione europea (Gruppo di alto livello sulla disabilità), in particolare attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro in cui è rappresentata l'Italia e il contributo alle richieste in ordine alle rispettive attività.

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti legati alla trasparenza e rapporti con gli *stakeholder*, si rappresenta, in primo luogo, che è in linea e pienamente operativo il sito *internet* dedicato alle attività dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Il sito *internet*, a tale proposito, curato da Isfol con la supervisione del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, ha il duplice scopo di informare pubblico, operatori del settore e associazionismo sui lavori dell'Osservatorio attraverso, ad esempio, la pubblicazione di notizie, documentazione e dei verbali delle sedute dell'organismo e del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio stesso; allo stesso tempo, anche attraverso la creazione di piattaforme riservate, il sito viene utilizzato come strumento di lavoro da parte dei componenti l'organismo.

Nell'ambito delle **Politiche per l'inserimento lavorativo persone con disabilità**, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato interessato all'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge delega 10 dicembre 2014, n. 183, c.d. "*Jobs Act*", infatti il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 151, recante "*Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di lavoro e pari opportunità*", il cui Capo I "*Razionalizzazione e semplificazione in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità*" ha apportato alcune modifiche alla Legge 12 marzo 1999, n. 68.

Nell'ottica, quindi, di rafforzare il collocamento mirato, è stata prevista l'emanazione di linee guida volte a promuovere la rete integrata con i servizi, gli accordi territoriali, la valutazione bio-psico-sociale della disabilità, gli accomodamenti ragionevoli, il responsabile dell'inserimento lavorativo e le buone pratiche di inclusione lavorativa. Inoltre, si è intervenuti sulle modalità delle assunzioni obbligatorie, prevedendo che i datori di lavoro privati assumono i lavoratori mediante richiesta nominativa ma che, decorsi 60 giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione, sono tenuti a presentare richiesta numerica individuando con il servizio per il collocamento mirato competente la qualifica sulla base di quelle possedute dagli iscritti. E' stata anche rivista la disciplina degli incentivi per le assunzioni effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Nel sistema previgente, l'incentivo era costituito da un contributo all'assunzione in favore dei datori di lavoro per ogni lavoratore disabile assunto a tempo indeterminato attraverso le convenzioni della medesima legge n. 68 del 1999, mentre il nuovo contributo possono essere incentivate non solo le assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ma anche le assunzioni a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi e per tutta la durata del contratto dei lavoratori con disabilità intellettiva e psichica superiore al 45%. In particolare, è stato superato il sistema che prevedeva il riparto annuale da parte dello Stato alle Regioni e la successiva erogazione dalle Regioni ai datori di lavoro, sulla base delle assunzioni effettuate l'anno precedente.

Con la revisione degli incentivi, si è inteso garantire al datore di lavoro di beneficiare in maniera automatica ed immediatamente dell'incentivo previsto dalla legge. Infatti, secondo le nuove disposizioni, l'incentivo verrà corrisposto mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili, attraverso apposita procedura telematica attuata dall'INPS. E' stato, altresì, stabilito che possono essere finanziate da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a valere sulle risorse del Fondo, nei limiti del 5 per cento delle risorse complessive, le sperimentazioni di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

inclusione lavorativa delle persone con disabilità sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Inoltre, al fine di razionalizzare la raccolta sistematica dei dati disponibili sul collocamento mirato, di semplificare gli adempimenti, di rafforzare i controlli, di migliorare il monitoraggio e la valutazione degli interventi è stata prevista l'istituzione, all'interno della Banca dati politiche attive e passive una apposita sezione denominata "*Banca dati del collocamento mirato*", che raccoglierà le informazioni relative ai datori di lavoro e ai lavoratori, comprese quelle relative agli accomodamenti ragionevoli. La Banca dati contiene informazioni relative ai datori di lavoro pubblici e privati obbligati alle assunzioni di persone con disabilità e ai lavoratori con disabilità.

Con riferimento al decreto legislativo del 14 settembre 2015, n. 150, recante "*Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183*", si è reso necessario intervenire con la circolare n. 34 del 23 dicembre 2015, emanata congiuntamente alla D.G. per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, al fine di definire il campo di applicazione del Capo II del D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 al collocamento delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68. Nello specifico, la nuova definizione di stato di disoccupazione ha determinato l'effetto di dover chiarire che l'iscrizione negli elenchi del collocamento si mantiene nel caso in cui il reddito sia inferiore al minimo escluso da imposizione.

Per quanto concerne le attività riguardanti le politiche di promozione dell'inserimento lavorativo delle persone non vedenti, questa Direzione, con la circolare n. 13 del 9 aprile 2015, ha inteso fornire chiarimenti in ordine alla definizione delle situazioni di cecità ed al contempo indirizzi operativi al fine di offrire criteri omogenei per l'iscrizione all'Albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici privi della vista "*in deroga*", per l'iscrizione all'Albo professionale nazionale dei centralinisti della Regione di residenza ed, infine, per l'iscrizione negli elenchi tenuti dai servizi di collocamento mirato.

Con riferimento alla problematica relativa alla iscrizione dei fisioterapisti della riabilitazione privi della vista, questa Direzione ha provveduto ad emanare la circolare n. 21 del 24 giugno 2015, con la quale sono stati offerti criteri omogenei alle strutture competenti all'iscrizione all'Albo professionale dei terapisti della riabilitazione non vedenti. In particolare, con la predetta circolare è stato precisato che, essendo confluita la figura professionale del terapeuta della riabilitazione in quella del fisioterapista, i fisioterapisti che ne facciano richiesta potranno essere iscritti nell'albo professionale nazionale di cui alla legge 11 gennaio 1994, n. 29.

Infine, per quanto concerne i centralinisti non vedenti, nell'ottica di semplificazione del procedimento per il collocamento al lavoro dei centralinisti non vedenti, l'Albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici non vedenti è stato soppresso per effetto dell'art. 12 del D.Lgs. 15 settembre 2015, n. 151. Pertanto, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto (24 settembre 2015), per l'avviamento al lavoro, le persone non vedenti abilitate alla funzione di centralinista si iscrivono nell'elenco tenuto dai servizi per il collocamento mirato di residenza.

Per quanto riguarda i **Sistemi informativi dei servizi sociali**, il 25 marzo del 2015 è entrato in vigore il regolamento che disciplina l'attuazione del cosiddetto Casellario dell'assistenza, parte del Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS). La banca dati permetterà di costruire una sorta di "cartella sociale" del cittadino, raccogliendo le informazioni su tutte le prestazioni sociali che gli



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

vengono concesse – quelle erogate dall'INPS, dai Comuni, dalle Regioni, nonché quelle erogate attraverso il canale fiscale.

Il Casellario è istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Gli enti locali e ogni altro ente erogatore di prestazioni sociali e di prestazioni sociali agevolate mettono a disposizione del Casellario le informazioni di propria competenza individuate dal regolamento in questione. Il Casellario è costituito dalle seguenti componenti:

- banca dati delle prestazioni sociali agevolate (=prestazioni sociali sottoposte all'ISEE);
- banca dati delle altre prestazioni sociali (=prestazioni di natura assistenziale non sottoposte a ISEE);
- banca dati delle valutazioni multidimensionali (=in questo caso si è in presenza di prestazioni sociali che sono associate ad una presa in carico da parte del servizio sociale).

Gli enti erogatori mettono a disposizione del Casellario le informazioni sulla valutazione multidimensionale: tali informazioni sono organizzate in 3 sezioni corrispondenti a 3 distinte aree di utenza: a) infanzia, adolescenza e famiglia (modulo SINBA); b) disabilità e non autosufficienza (modulo SINA); c) povertà, esclusione sociale e altre forme di disagio (modulo SIP). L'INPS, sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Garante per la protezione dei dati personali, ha approvato con decreto direttoriale il **disciplinare tecnico** contenente le misure atte a rendere sicuri i trattamenti dei dati personali nell'ambito della prima componente relativa alle prestazioni sociali agevolate. Il decreto del direttore generale dell'INPS n.8 del 10 aprile 2015, con le relative istruzioni per l'inserimento dei dati è rinvenibile sul sito dell'INPS al seguente link: <http://www.inps.it/portale/default.aspx?sID=0%3b10151%3b&lastMenu=10151&iMenu=1>.

La **Banca dati**, nel suo complesso, sarà lo strumento grazie al quale sarà possibile sviluppare e migliorare la **programmazione**, la **gestione**, il **monitoraggio** e la **valutazione**, il **controllo** e le **sanzioni** in materia di prestazioni sociali. In particolare, le **Regioni**, le **province autonome** e i **Comuni**, avranno a disposizione le informazioni contenute nella banca dati in forma individuale ma prive di codice fiscale che permetta il collegamento con gli interessati, al fine di programmare al meglio gli interventi in materia di politiche sociali e socio-sanitarie.

La banca dati permetterà inoltre ai **Comuni** e agli **altri enti erogatori** di prestazioni sociali agevolate di irrogare sanzioni per la fruizione illegittima di tali prestazioni sulla base di controlli ISEE ai sensi dell'art.38 del D.L. n.78 del 2010, il quale ha previsto che, a seguito di emersione di situazioni di maggior reddito che avrebbero comportato sia la non fruizione di prestazioni sia la fruizione in misura inferiore, ha luogo non solo la restituzione del vantaggio conseguito per effetto dell'indebito accesso alla prestazione sociale agevolata, ma anche l'irrogazione di sanzioni da 500 a 5.000 Euro, da parte degli enti erogatori nei confronti dei soggetti che in ragione del maggior reddito accertato hanno fruito illegittimamente delle prestazioni sociali agevolate. Inoltre la banca dati sarà accessibile per i controlli di competenza anche all'**Agenzia delle Entrate** e alla **Guardia di Finanza**.

Per quanto riguarda l'operatività della prima banca dati attiva–quella delle prestazioni sociali agevolate- a fine anno 2015 risultavano censite 18.600 prestazioni per un totale di 226 Comuni inseritori, oltre all'INPS in qualità di ente erogatore.

Il Ministero ha intrapreso, nel corso del 2015, un'attività di sensibilizzazione nei confronti delle Regioni, in parallelo ad analoghe iniziative realizzate dall'INPS, per sensibilizzare i Comuni a far affluire i dati all'INPS, sottolineando l'importanza, per i Comuni stessi, di poter usufruire di una banca dati che permette di realizzare nuove e più efficaci modalità di programmazione, gestione e,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

soprattutto controllo e sanzioni, facendo altresì presente che la mancata affluenza dei dati a INPS da parte dei Comuni configura anche delle responsabilità, in capo agli stessi, di tipo erariale, in quanto l'assenza di dati non permette agli stessi Comuni di poter elevare sanzioni nei confronti di quei cittadini che abbiano usufruito illegittimamente di prestazioni sociali agevolate.

Nei primi mesi del 2016 l'INPS adotterà anche il decreto per l'attuazione del **secondo modulo e terzo modulo** del Sistema informativo dei servizi sociali, relativo alle prestazioni sociali non agevolate.

Quanto specificatamente al **terzo modulo** del sistema informativo, ovvero la banca dati delle valutazioni multidimensionali per la presa in carico, si procederà, nel 2016, all'avvio della sperimentazione di 12 mesi, prevista dall'art.5, comma 7, del d.m. 16 dicembre 2014, n. 206.

Va, inoltre, segnalata l'attività di coordinamento svolta per l'implementazione sperimentale del SINSE (Sistema informativo nazionale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia). Nel 2015 è stata avviata la sperimentazione dell'invio del flusso di dati sulla base del *data set* approvato dalle regioni aderenti al progetto (18) - e delle quali l'Emilia Romagna è capofila - con una duplice modalità di raccolta (attraverso la piattaforma nazionale per le regioni che non dispongono di un proprio sistema informativo e tramite la Regione Emilia Romagna che ha raccolto i dati delle Regioni che hanno un proprio sistema informativo). Nel mese di ottobre sono stati presentati al Comitato di coordinamento delle regioni aderenti i risultati della prima sperimentazione e sono state approvate le modifiche al data base ed al cronogramma della sperimentazione.

IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INTEGRAZIONE

In tale ambito, l'azione svolta nel corso del 2015, si è sviluppata alla luce di due significativi fattori di contesto: il perdurare degli effetti della crisi economica e, dall'altro, la forte instabilità politica di alcune aree geografiche. Sotto il primo profilo, il tasso di disoccupazione dei cittadini migranti si colloca al 16,9%, più di 4 punti superiore a quello della componente italiana (12,6%). Per altro verso, notevole è l'incidenza dei flussi migratori non programmati: dal 2013 al 2014 i richiedenti protezione internazionale sono più che raddoppiati (64.886, a fronte dei 26.620 nel 2013). Nel corso del 2015 sono sbarcati nelle coste italiane 153.842 migranti, con una diminuzione del 9% rispetto ai dati relativi al 2014. Tali fenomeni si associano alla stabilizzazione del percorso migratorio degli stranieri già presenti in Italia, che trova una sua significativa espressione nei ricongiungimenti familiari e nelle seconde generazioni di migranti.

In tale prospettiva è stata ulteriormente rafforzata la **cooperazione inter-istituzionale** con le altre amministrazioni, che, a partire dalla sottoscrizione nel dicembre 2014 degli accordi di programma con le Regioni, permette la realizzazione di una programmazione integrata in tema di politiche migratorie, capace di rispondere alle peculiarità del fenomeno migratorio in ogni territorio e alle caratteristiche del mercato del lavoro locale, nonché di favorire l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse attraverso il coordinamento e l'integrazione degli strumenti finanziari disponibili (comunitari, statali e regionali). Le 17 Regioni firmatarie degli accordi hanno predisposto piani integrati degli interventi condivisi con questa Direzione Generale definendo le sinergie tra le azioni programmate a livello nazionale e regionale, modalità di intervento, strumenti a supporto, soggetti coinvolti, tempistica di realizzazione e risorse disponibili. I piani integrati degli interventi



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

prevedono la realizzazione di azioni di sistema (azioni propedeutiche) volte a qualificare l'infrastrutturazione del sistema dei servizi territoriali dedicati alla popolazione migrante, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi per il lavoro ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private. Le azioni previste riguarderanno l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, la valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo, il sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia, la prevenzione del lavoro sommerso e la promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Parallelamente, nell'ambito del **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)**, il 28 maggio 2015 è stata sottoscritta con il Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del FAMI, la Convenzione attraverso la quale questa Direzione Generale è stata formalmente individuata quale Autorità Delegata per la gestione e ed attuazione di interventi relativi all'obiettivo specifico "Integrazione dei cittadini di Paesi terzi e migrazione legale" di cui al Capo III del Regolamento (UE) n.516/2014. In particolare la Direzione definirà la programmazione e la gestione di interventi nell'ambito delle seguenti priorità nazionali: Migrazione legale (art. 8 Regolamento (UE) n. 516/2014); Integrazione (art. 9 Regolamento (UE) n. 516/2014). Il Programma Pluriennale del FAMI è stato approvato con decisione della Commissione Europea, adottata il 3 agosto 2015. Per quanto riguarda il **PON FSE Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0)**, nell'ambito del quale è previsto che questa Direzione ricopra il ruolo di Organismo Intermedio, nel corso del 2015 sono state presentate all'Autorità Responsabile le linee progettuali che questa Direzione intende sviluppare: qualificazione dell'accesso ai servizi per il lavoro dei cittadini migranti; inserimento socio lavorativo di richiedenti/titolari di protezione internazionale; prevenzione del lavoro sommerso.

Inoltre, la collaborazione inter-istituzionale con le altre Amministrazioni si è espressa nel Tavolo Nazionale di Coordinamento istituito dall'art. 29, comma 3, del D.Lgs. 19 novembre 2007 n. 251, come modificato dal D. Lgs. 21 febbraio 2014 n. 18, quale sede di programmazione degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale.

Gli interventi attivati da questa Direzione rispondono ad una logica di stretta interrelazione tra le misure di integrazione sociale e quelle di inserimento lavorativo, come più volte evidenziato dall'UE e, da ultimo, con la Risoluzione del parlamento europeo del 14.3.2013.

Carattere prioritario ha pertanto assunto l'attivazione di **interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti**: richiedenti e titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e migranti in condizione di disagio occupazionale, in un'ottica di rafforzamento dell'autonomia sociale ed economica, al fine, tra l'altro, di favorire percorsi di uscita dal sistema di accoglienza nazionale.

In tale prospettiva, nel 2015 ha preso avvio un'azione, affidata a Italia Lavoro S.p.A., finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo e di integrazione (progetto INSIDE - INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE). Le risorse finanziarie ammontano ad €4.500.000,00 - di cui €3.700.000 destinati al finanziamento di percorsi di politica attiva del lavoro, a valere sul Fondo politiche migratorie 2013. A tal proposito, il progetto



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

costituisce un'azione pilota per sperimentare un modello di interventi di integrazione, empowerment e **inserimento socio-lavorativo rivolto a titolari di protezione internazionale**, suscettibile di essere replicato su scala più ampia. Il 23 novembre 2015 è stato pubblicato l'avviso pubblico che prevede la realizzazione di 672 percorsi integrati di servizi e misure di politica attiva del lavoro per qualificare le competenze e favorire l'occupazione dei titolari di protezione internazionale inseriti nel circuito dell'accoglienza della rete SPRAR. I beneficiari dell'intervento sono i soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale ai sensi del D.lgs. n. 276/2003 Titolo II – Capo I e s.m.i e i soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro.

Attraverso le risorse assegnate sul Fondo Politiche Migratorie per l'anno 2015 con provvedimento concessorio del 29.12.2015 è stato affidato a *Italia Lavoro S.p.A* un intervento, del valore complessivo di € 6.000.000,00, finalizzato alla realizzazione di **960 percorsi integrati di politica attiva rivolti a minori stranieri non accompagnati, nella fase di transizione verso la maggiore età**, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale, e ai giovani migranti che hanno precedentemente fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati. Tale obiettivo sarà perseguito, in ossequio al principio di economicità dell'azione amministrativa, attraverso l'impiego dei dispositivi, degli strumenti e della metodologia già definiti nell'ambito del sopra richiamato progetto INSIDE. Gli interventi che si intendono attuare sono finalizzati all'orientamento, alla formazione e all'occupazione dei destinatari, in particolare attraverso l'attivazione di tirocini. I percorsi integrati, finalizzati alla qualificazione delle competenze ed all'inserimento lavorativo, utilizzano lo strumento della "dote individuale".

Nel 2015 si è conclusa un'azione rivolta a **più di 1500 migranti**, che ha visto l'attivazione di percorsi di **tirocinio e l'erogazione di doti formative con finalità occupazionali** dal valore di € 5.000,00 l'una. L'intervento è stato rivolto a fasce vulnerabili di migranti: richiedenti e titolari di protezione internazionale e migranti in condizione di disagio occupazionale. Sono state stanziato complessivamente risorse pari a € 5.7000.000,00 a valere, rispettivamente, sul Fondo di Rotazione per la formazione professionale e l'accesso al FSE per le Regioni Obiettivo Competitività e sul Fondo Sociale Europeo per le Regioni Obiettivo Convergenza. Nelle tabelle sottostanti, sono riportati i principali dati riepilogativi dell'azione:

Regioni Obiettivo Convergenza

Risorse stanziato	Numero max di tirocini attivabili (durata max 5 mesi)	Tirocini richiesti	Numero di soggetti promotori	Numero di tirocini conclusi al 31/03/2015	Assunzioni al 31/03/2015	% Assunzioni su tirocini
€ 2.200.000,00	562	2270	143	613 ¹	289	47%

¹ il maggior numero di tirocini attivati rispetto alla previsione massima è stato determinato dal fatto che sono stati ammessi al finanziamento tirocini di durata inferiore ai 5 mesi.

Regioni Obiettivo Competitività



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Risorse stanziare	Numero max di tirocini attivabili	Tirocini richiesti	Numero di soggetti promotori	Numero di tirocini conclusi al 31/12/2015	Assunzioni al 31/12/2015	% Assunzioni su tirocini
€ 3.500.000,00	700	1995	143	895 ²	245	27%

² Il maggior numero di tirocini attivati rispetto alla previsione massima è stato determinato dal fatto che sono stati ammessi al finanziamento tirocini di durata inferiore ai 5 mesi.

Il mondo sportivo, grazie ai valori che lo animano, può svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione e contribuire in modo efficace a diffondere la cultura del rispetto e della convivenza tra persone diverse. In continuità con le attività svolte nel corso del 2014, sono state realizzate una serie di attività incentrate sulla disseminazione dei principi del **Manifesto “Sport e integrazione”** (redatto da esponenti del mondo della cultura, delle istituzioni e dello sport), nelle scuole primarie e sulla sensibilizzazione sociale. Al fine di promuovere le esperienze positive in materia di sport e integrazione realizzate nei territori da diverse realtà (organismi sportivi, associazioni, enti territoriali), nell’aprile del 2015 è stata lanciata una call pubblica per la segnalazione di “buone pratiche” ispirate ai concetti del Manifesto. Le esperienze segnalate sono state esaminate da un Comitato Scientifico di progetto e da una Commissione di Valutazione. Le cinque esperienze vincitrici sono state premiate nel corso del meeting conclusivo del progetto Sport e integrazione, che si è svolto il 5 novembre 2015; tutti i progetti ammessi alla selezione sono stati inseriti in una pubblicazione dedicata: “Fratelli di sport”. È stata infine realizzata l’iniziativa **“Incontri con il campione”**, nell’ambito della quale si sono svolti, nell’arco del 2015, dieci incontri in altrettante città italiane tra gli alunni di dieci scuole e i giovani campioni testimonial del progetto, ambasciatori delle potenzialità che lo sport offre ai processi di integrazione.

In continuità con le attività sviluppate nel biennio precedente, in data 22.12.2015 è stato sottoscritto un nuovo accordo di programma con il CONI, al fine di diffondere in modo capillare i contenuti del Manifesto “Sport e integrazione”, in particolare inducendo le classi delle scuole coinvolte (scuole secondarie di primo grado) a riflettere sui dieci punti in esso contemplati. A tale azione sarà affiancata una campagna di sensibilizzazione sociale. Le attività saranno incentrate su una consolidata cooperazione inter-istituzionale, in particolare con il mondo sportivo attraverso il ruolo attivo della rete di Federazioni, Associazioni ed Enti sportivi e con il coinvolgimento di testimonial. Le risorse destinate a tale azione ammontano ad €300.000,00.

La persistenza di flussi migratori non programmati e il più elevato tasso di disoccupazione dei cittadini migranti rispetto alla componente italiana (riportato in precedenza) hanno imposto la necessità di circoscrivere la programmazione dei flussi di ingresso per gli anni 2015 (D.P.C.M. 2.4.2015) e 2016 (D.P.C.M. 14.12.2015) alla tipologia di ingresso per lavoro stagionale nella misura di 13.000 quote complessive e a fattispecie particolari (lavoro autonomo, conversione dei permessi di soggiorno, ecc.), nella misura complessiva di 17.850 quote, confermando, per entrambe le fattispecie i limiti quantitativi previsti nella pregressa annualità.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Un segmento specifico della popolazione immigrata è costituito dai **minori stranieri non accompagnati**, per i quali è proseguito l'impegno di questa Amministrazione nella attività relative al censimento ed alla vigilanza.

In base ai dati raccolti dalla Direzione Generale, aggiornati al 31 dicembre 2015, in Italia risultano presenti 11.600 **minori stranieri non accompagnati**.

Con il D.D. del 17.11.2015 è stato adottato, ai sensi dell'art.12 della L. n. 241/1990, l'avviso pubblico n.1/2015 per il finanziamento di un progetto riguardante la realizzazione delle indagini familiari e l'organizzazione del rimpatrio assistito dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio dello Stato italiano: a conclusione della procedura di evidenza pubblica, con il D.D. del 22.12.2015, è stata approvata la relativa graduatoria finale ed ammesso al finanziamento il progetto presentato dall'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), avente una durata di 15 mesi, per un onere finanziario a carico del bilancio dello Stato di €900.000,00

Nel corso dell'anno 2015, sulla base della vigente convenzione sottoscritta con l'O.I.M. in data 31.3.2014, a fronte di 850 richieste pervenute da parte dei servizi sociali dei Comuni, questa Direzione ha attivato (sulla base dell'effettiva possibilità istituzionale e/o ambientale, di esperimento nei Paesi terzi delle attività di *family tracing*), lo svolgimento di 432 **indagini familiari nei Paesi di origine** dei minori e nei Paesi terzi. Nel corso dello stesso anno sono stati ricevuti gli esiti di 321 indagini familiari: i risultati dell'indagine socio-economica relativa al contesto di provenienza del minore sono stati trasmessi ai Comuni, agli assistenti sociali e agli operatori responsabili, al fine di fornire elementi utili per la definizione dei percorsi di integrazione in Italia o di reintegrazione in caso di rimpatrio volontario assistito. Le indagini familiari attivate nell'anno 2015 hanno riguardato principalmente i minori di origine Albanese (231 indagini), Kosovara (98 indagini) e Bengalese (27 indagini).

Nel corso dello stesso anno sono stati emessi 17 **provvedimenti di rimpatrio volontario assistito**: 10 in Albania, 4 nella Repubblica Moldova, 1 in Tunisia, 1 in Egitto e 1 nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Al fine dell'emissione del provvedimento, si è proceduto alla valutazione della volontà del minore, delle informazioni fornite dai servizi sociali dei Comuni, degli esiti delle indagini familiari, dell'autorizzazione del tutore e del nulla osta dell'autorità giudiziaria. Il rimpatrio assistito, svolto dall'OIM in virtù della succitata convenzione, prevede l'articolazione di un piano di reinserimento individuale, elaborato di concerto con i citati servizi sociali ed il monitoraggio del percorso di reinserimento nel Paese di origine.

Con riferimento all'attività relativa al rilascio dei **pareri ex art. 32** del Testo Unico Immigrazione, che prevede da parte della Direzione generale competente il rilascio di un parere positivo per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età del minore, sulla base della valutazione dei percorsi individuali di integrazione svolti in Italia dai minori stranieri non accompagnati, nel corso dell'anno 2015 sono pervenute a questa Direzione Generale 2.863 richieste di parere. A seguito dell'attività svolta, durante l'anno 2015 sono stati elaborati ed emessi 2.685 pareri. L'articolo 23, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 135, ha istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il **Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati**. La sua istituzione ha permesso di stabilizzare un sistema più efficace ed efficiente



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

di accoglienza dei minori non accompagnati in situazioni ordinarie, rispondendo inoltre all'impegno assunto dal Governo in sede di Conferenza unificata (riunione del 30 marzo 2011) di individuare risorse stabili e pluriennali destinate al sostegno dell'accoglienza dei minori nelle comunità attraverso i Comuni, come evidenziato nella tabella sottostante, recante la dotazione finanziaria per gli anni 2012, 2013 e 2014 e i relativi decreti ministeriali adottati ai fini della disciplina delle modalità di utilizzo delle risorse medesime:

Anno	Importo	Data del D.M.
2012	€ 5.000.000,00	31.10.2012
2013	€ 24.957.380,00	27.11.2013; 21.02.2014
2014	€ 90.000.000,00	07.08.2014; 12.11.2014

A seguito dell'intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 10.7.2014 tra il Governo, Regioni e gli Enti Locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, la quale prevede l'accoglienza di secondo livello di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), l'art.1, comma 181, della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), ha stabilito che, al fine di una migliore gestione e allocazione della spesa, a decorrere dal 1° gennaio 2015 le risorse del fondo di cui all'articolo 23, comma 11 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono trasferite, per le medesime finalità, in un apposito fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno.

Il successivo comma 182 dell'art.1 della sopra citata L. 23 dicembre 2014, n. 190 prevede che con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono stabilite le modalità di erogazione delle somme residue rimaste da pagare del fondo medesimo.

Con il D.M. 5.8.2015, registrato dalla Corte dei conti in data 1.10.2015, si è data attuazione alla norma sopra richiamata: le risorse finanziarie emergenti, pari ad €21.402.267,40, sono state destinate alla copertura di una quota parte delle spese sostenute dagli Enti locali per l'erogazione di servizi di accoglienza rivolti ai minori stranieri non accompagnati per l'anno 2013. Difatti, poiché le risorse finanziarie allora disponibili avevano permesso una copertura parziale delle spese, in termini di competenza economica fino al 28/9/2013, si è ritenuto prioritario, attraverso l'ultimo provvedimento ministeriale, estendere fino al 31/12/2013 l'arco temporale di copertura del contributo statale, al fine di favorire una gestione ordinaria dell'attività di accoglienza dei minori medesimi da parte degli Enti locali. Dall'altro, la misura del contributo ministeriale, pari, per l'anno 2013, ad €20,00 *pro die* e *pro capite*, è stata portata al valore di €45,00 *pro die* e *pro capite*, (per l'accoglienza in strutture autorizzate) a decorrere dal 18.10.2013, data di inizio dell'operazione "Mare nostrum": quest'ultima, difatti, è stata concepita alla stregua di una missione militare e umanitaria, che prevedeva, attraverso un sistema organizzato, a regia del Governo Italiano, il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare. Gli interventi realizzati nell'ambito della predetta operazione hanno innalzato le esigenze di salvaguardia della vita dei



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

migranti in difficoltà in mare aperto e, al contempo, hanno impattato sugli Enti locali, che sono stati chiamati a sostenere un maggior onere in termini di accoglienza, conseguente all' intensificazione della pressione migratoria sui propri territori. Il valore di €45,00 corrisponde all'importo stabilito per l'anno 2014 dai pertinenti decreti ministeriali.

Un ulteriore segmento di minori stranieri è costituito dai **minori accolti** nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea: tali programmi prevedono l'accoglienza e l'ospitalità in Italia per periodi determinati (massimo 120 giorni nell'anno solare) di bambini e adolescenti stranieri in situazioni di difficoltà. Tali programmi rappresentano una forma di solidarietà diffusa sull'intero territorio nazionale, ad opera di enti, associazioni, famiglie e parrocchie.

Nel corso dell'anno 2015, sono stati autorizzati **740 progetti** presentati da **176 associazioni** e hanno fatto ingresso in Italia circa **10.700 minori** (alcuni di loro sono entrati più volte per un totale di circa 13.000 ingressi). La cittadinanza più rilevante rimane quella bielorusa, seguita dall'Ucraina e dalla Bosnia-Erzegovina. Sono stati autorizzati anche 171 progetti individuali presentati da altrettanti nuclei familiari, e sono stati ospitati altrettanti minori stranieri.

Le attività di monitoraggio sulle modalità di soggiorno sono state poste in essere, così come previsto dalle Linee guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti (adottate con D.D. del 19.3.2013). Le associazioni sottoposte a verifica sono state scelte a sorte all'interno di un campione predefinito attraverso i criteri stabiliti dalle Linee guida, le quali disciplinano, al paragrafo "Attività di controllo e vigilanza", le modalità di verifica dei progetti di accoglienza temporanea presentati dalle Associazioni: le visite di monitoraggio hanno riguardato 10 associazioni presenti nella regioni Lazio, Campania, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

La Direzione ha inoltre curato la stesura e la pubblicazione di un testo riguardante l'attività dell'accoglienza relativa all'anno 2014, consultabile sul sito istituzionale (http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/Documents/brochure%20minori%20stranieri%20web.pdf) e distribuita nel territorio a tutte le associazioni. La pubblicazione contiene informazioni circa il fenomeno dell'accoglienza dei minori in Italia nell'anno 2014, i testi normativi di riferimento, l'elenco delle associazioni che presentano progetti in Italia e una serie di contributi sul tema dell'accoglienza pervenuti da parte delle associazioni.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di implementazione degli strumenti di *governance* delle politiche migratorie. In primo luogo, va menzionato **Portale Integrazione Migranti** (<http://www.integrazionemigranti.gov.it>), che costituisce il luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale e consente la diffusione in modo chiaro e mirato ai migranti residenti in Italia di tutte le necessarie informazioni relative all'accesso ai servizi essenziali. Tra le principali azioni realizzate nel corso del 2015, si segnalano: la progettazione e lo sviluppo di una nuova versione del Portale Integrazione Migranti che andrà in linea nei prossimi mesi (restyling della home page e delle pagine interne, nuova piattaforma per la gestione dei contenuti (Share Point 2013); il costante aggiornamento della banca dati dei servizi offerti dagli enti e dalle associazioni che svolgono attività in favore dei cittadini migranti, che attualmente include circa 15.000 servizi geo-referenziati e articolati nei diversi ambiti dell'integrazione (alloggio, educazione e



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

apprendimento, mediazione interculturale, minori stranieri, lavoro, salute); il costante popolamento e aggiornamento delle diverse aree del Portale (notizie, progetti e iniziative, documenti, esperienze sul territorio, normativa), incluse le aree tematiche; la disseminazione dei principali contenuti del Portale attraverso un sistema di canali (newsletter mensile tradotta in dieci lingue, community integrazione migranti, mailing list) rivolti alle diverse reti (stampa specializzata, associazioni ed enti del Registro, associazioni di cittadini migranti mappate sul Portale, associazioni di giovani provenienti da un contesto migratorio, patronati, enti di ricerca, rappresentanze diplomatico-consolari, consigli territoriali per l'immigrazione, uffici scolastici regionali, rete delle Città del dialogo).

La *newsletter* mensile è stata implementata con una sezione dedicata alla Cultura migrante. Sono stati inoltre elaborati sei nuovi Focus, pubblicati nell'area Approfondimenti, dedicati al riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, alle prestazioni sociali agevolate, alle azioni svolte dal Ministero nell'ambito della manifestazione EXPO 2015, all'eccellenza dell'imprenditoria migrante e alla crisi dei rifugiati in Europa. Nei mesi di marzo e ottobre 2015 si sono svolti, rispettivamente, l'incontro periodico di coordinamento con i referenti delle Regioni e il quinto incontro con le associazioni della rete "Filo diretto con le seconde generazioni".

Il 24 settembre 2015, alla Cascina Triulza di EXPO, si è svolto il convegno "Ricette italiane di integrazione" alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti. Nel corso del convegno è stata presentata la ricerca elaborata dal CENSIS dedicata al cibo come veicolo di integrazione, crescita economica, occupazione e co-sviluppo, con un'analisi degli scambi commerciali tra l'Italia e i Paesi di origine dei cittadini migranti, interviste sul campo e testimonianze di imprenditori di origine straniera. La documentazione del convegno e il rapporto di ricerca sono disponibili sul **Portale Integrazione Migranti** (area Approfondimenti, pagina Il MLPS a EXPO 2015: Ricette di integrazione, occupazione, co-sviluppo).

A quattro anni dalla nascita del Portale si forniscono alcuni elementi quantitativi: 24.863 visite mensili; 20.169 visitatori unici mensili; 70.486 pagine visitate al mese; circa 2.000 iscritti alla newsletter.

Il 15 luglio 2015 è stato presentato alla Camera dei Deputati il **Quinto Rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro in Italia"**, disponibile accedendo al link

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Documents/V%20Rapporto%20annuale%20MdL%20Migranti%202015_%200%206.pdf,

incentrato sui *trend* e le caratteristiche della condizione occupazionale della popolazione straniera.

A fine anno è stata elaborata la collegata Nota semestrale, disponibile accedendo al link

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Documents/NotaSemestrale%20MdLmigranti%20II%20trim2015_0.7.pdf,

che offre un quadro aggiornato al 30 giugno 2015 dei dati contenuti nel Rapporto. Nel 2015 sono stati inoltre elaborati i Rapporti sulle 15 principali comunità migranti presenti in Italia (albanese, bengalese, cinese, ecuadoriana, egiziana, filippina, indiana, marocchina, moldava, pakistana, peruviana, senegalese, srilankese, tunisina, ucraina). I Rapporti, giunti alla loro quarta edizione, analizzano i dati relativi a diverse dimensioni del processo migratorio, della presenza e dell'integrazione (caratteristiche socio-demografiche, dinamiche di accesso al mercato del lavoro, al



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

sistema sanitario e al welfare, percorsi scolastici dei giovani provenienti da un contesto migratorio, partecipazione sindacale, inclusione finanziaria). La documentazione è disponibile accedendo al link

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Areetematiche/PaesiComunitari-e-associazioniMigranti/paesi/Pagine/default.aspx>

Con l'obiettivo di rendere più funzionale l'attività di censimento e di favorire la cooperazione tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti nei sistemi di protezione dei minori stranieri non accompagnati, è stato implementato un sistema informativo on-line (SIM). Tale sistema, concepito con l'intento di monitorare la presenza del minore sin dal suo arrivo in Italia, tracciandone gli spostamenti sul territorio nazionale e registrando le fasi dell'accoglienza sino al raggiungimento della maggiore età, consente una migliore cooperazione fra gli attori per la programmazione dei percorsi di accoglienza e integrazione.

Nel corso dell'anno 2015, è stato ulteriormente implementato il **Sistema Informativo Minori (SIM)**; in particolare, sulla base delle risultanze della sperimentazione degli anni precedenti in sette differenti aree territoriali, sono state apportate le necessarie modifiche e le integrazioni al sistema ed è stato deciso di "migrare" l'infrastruttura informatica del SIM da Italia Lavoro – dove era stata condotta la sperimentazione – al sistema informativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Nel corso del 2015 è stato terminato l'inserimento all'interno del SIM di quasi tutte le comunità autorizzate/accreditate dalle Regioni o dagli Enti locali all'accoglienza di minori presenti sul proprio territorio.

Inoltre, con riferimento ai minori accolti, è proseguito l'utilizzo del sistema informativo *on-line* (**Sistema Informativo Minori Accolti – SIMA**). Il sistema ha consentito di adempiere a tutti i compiti in modo trasparente e semplificato, riducendo soprattutto l'ingente archivio cartaceo ha inoltre permesso di semplificare e velocizzare l'invio di tutta la documentazione da parte degli enti e Associazioni che intendono presentare all'amministrazione progetti solidaristici di accoglienza. Attualmente le attività legate alla presentazione dei progetti solidaristici di accoglienza è totalmente effettuata tramite il SIMA.

La tabella sottostante, infine, riporta lo stato di realizzazione degli obiettivi strategici e strutturali assegnati con il Piano della performance 2015 -2017 alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

Descrizione Obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori
Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti	Pagato € 1.498.167,11	Interventi di integrazione sociale attivati	4	4
	Impegnato € 7.859.120,69	Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al	1000	2685



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

	Totale € 9.357.287,80	compimento della maggiore età (art. 32 d.lgs. 286/1998)		
Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Pagato € 80.632,66	Rapporto tra azioni programmate e azioni realizzate	100%	100%
	Impegnato € 360,00			
	Totale € 80.992,66			

TERZO SETTORE E FORMAZIONI SOCIALI

Per quanto riguarda tale specifico ambito, l'azione della Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese è finalizzata, principalmente, a sostenere i diversi soggetti del terzo settore affinché possano contribuire alla riduzione delle disuguaglianze sociali e alla realizzazione di attività di interesse generale. Va infatti considerato che la limitata disponibilità di risorse pubbliche connessa agli stringenti vincoli di bilancio ha imposto ai diversi livelli di governo (centrale e locale) di individuare modelli innovativi di welfare, idonei a garantire, *in primis*, l'inclusione e la coesione sociale delle fasce più fragili della popolazione.

In termini concreti, nel corso dell'anno 2015 gli interventi della Direzione Generale sono stati orientati al prevalente obiettivo di accrescere la consapevolezza delle organizzazioni di terzo settore, anche nella prospettiva di realizzare forme innovative di partenariato e di offrire interventi innovativi nei diversi contesti in cui operano tali organizzazioni.

Per quanto attiene al sostegno e alla promozione alle attività delle organizzazioni del terzo settore, tali obiettivi sono stati sostenuti attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dalle normative di riferimento (in particolare le leggi n. 476 del 1987, n. 438 del 1998, n. 266 del 1991, n. 342 e n. 383 del 2000), nonché delle quote dell'Irpef destinate dai contribuenti al finanziamento delle attività dei soggetti del terzo settore secondo l'istituto del cd. "5 per mille".

Con particolare riferimento alle misure per il **sostegno delle organizzazioni di volontariato (di cui alla legge n. 266 del 1991)**, sono state adottate in data 6 agosto 2015 le *Linee di indirizzo* finalizzate al finanziamento di progetti sperimentali e innovativi di volontariato per l'anno 2015. Tale documento ha individuato, per l'annualità 2015, specifici obiettivi per la elaborazione e presentazione da parte delle organizzazioni di volontariato di proposte progettuali in linea con le finalità della legge n. 266 del 1991 caratterizzate da elementi sperimentali e innovativi. A tale misura sono state destinate, per l'annualità 2015, complessivamente 1.997.593,60 euro. I progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato sono stati complessivamente n. 437, mentre all'esito della fase di valutazione ne sono stati ammessi a finanziamento n. 79.

Al fine di accrescere la diffusione e la conoscenza delle *Linee di indirizzo*, le stesse sono state illustrate in occasione di un apposito *webinar* agli operatori dei Centri di Servizio per il volontariato e alle organizzazioni di volontariato.

Con riferimento alle misure di **sostegno delle associazioni di promozione sociale** iscritte nei registri nazionale e regionali ai sensi della legge n. 383 del 2000, sono state adottate in data 8 ottobre 2015 le *Linee di indirizzo* per consentire alle associazioni di promozione sociale la presentazione,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

per l'annualità 2015, delle iniziative e dei progetti in attuazione dei principi di cui alla citata legge n. 383 del 2015 e in riferimento a specifiche aree di intervento individuate proprio nel medesimo provvedimento. A questo intervento sono stati destinati euro 6.459.076,65 per il finanziamento di n. 61 proposte progettuali che hanno superato la fase di valutazione, su un totale di n. 161 domande di contributo complessivamente pervenute entro i termini di scadenza.

Anche per il 2015, la presentazione delle proposte progettuali per entrambe le *Linee di indirizzo* innanzi descritte è avvenuta esclusivamente attraverso un'apposita piattaforma informatica, messa a disposizione per iniziativa della Direzione Generale al fine di semplificare e "digitalizzare" i rapporti tra gli *stakeholder* e l'Amministrazione.

Per quanto attiene alle misure rivolte alla prevenzione della corruzione, occorre evidenziare che le *Linee di indirizzo* adottate per l'anno 2015 hanno previsto l'obbligatorietà della presentazione, già all'avvio della procedura, di un "Patto di integrità" tra Amministrazione e organizzazioni candidate al finanziamento, raccogliendo in tal senso una specifica indicazione fornita dal Segretariato generale del Ministero.

Tra le misure di sostegno delle organizzazioni di terzo settore rientra anche **l'erogazione di contributi per rimborsare l'acquisto di ambulanze, beni strumentali e beni da donare a strutture sanitarie pubbliche**, secondo quanto previsto dall'articolo 96 della legge n. 342 del 2000. A tale misura sono stati complessivamente destinati euro 7.651.185,82, impiegati per la liquidazione di complessivi n. 1465 rimborsi in favore delle organizzazioni risultate in possesso dei requisiti previsti dalla richiamata disciplina.

La Direzione competente è stata inoltre impegnata nell'attribuzione dei contributi agli enti e alle associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, per la realizzazione delle attività istituzionali previste dagli statuti delle medesime, in attuazione di quanto previsto dalle **leggi n. 476 del 1987 e n. 438 del 1998**, finalizzate proprio a incoraggiare e sostenere le attività di tali organizzazioni.

A tal fine sono state adottate, in data 10 marzo 2015, le Linee guida relative alla presentazione delle domande di contributo da parte delle associazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Su un totale di 66 domande di contributo regolarmente presentate sono state ammesse ai finanziamenti, al termine della fase istruttoria, 49 associazioni di promozione sociale, in favore delle quali è stato ripartito l'importo complessivo di **euro 2.580.000,00**.

Analogo importo è stato destinato alle cinque associazioni di promozione sociale, cd. "*storiche*", che operano a tutela dei diritti di cittadini in condizioni di particolare fragilità e il cui finanziamento è espressamente previsto da specifiche disposizioni legislative (ci si riferisce all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi civili e all'Unione Nazionale Mutilati per Servizio). Tale finanziamento è stato erogato all'esito delle verifiche relative ai documenti contabili e all'utilizzo dei contributi statali annualmente ricevuti. Nei confronti di tre di tali associazioni, inoltre, si è anche sviluppata un'attività più specifica (derivante dalle nuove competenze in materia di vigilanza attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013. Un primo risultato significativo in attuazione di tale disposizione è rappresentato dalla modifica del proprio statuto disposta dall'E.N.S. - Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi. Infatti, a conclusione del XXV Congresso nazionale dell'Ente, svoltosi nel mese di giugno 2015, sono state apportate significative modifiche allo statuto



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

dell'E.N.S., tra cui quella richiesta da questa Direzione Generale e consistente nella previsione, all'articolo 43 del nuovo statuto, che la composizione del Collegio Centrale dei Sindaci includa un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di Amministrazione vigilante.

Per quanto riguarda l'aggiornamento del **Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale** (di cui all'articolo 7 della legge n. 383 del 2000), è stata curata l'istruttoria delle richieste di iscrizione al Registro pervenute nel corso dell'anno 2015.

In particolare, al termine della prevista istruttoria, nel corso del 2015 sono state iscritte al Registro nazionale due nuove associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, mentre sette domande sono state respinte per carenza dei requisiti. Le attività di verifica periodica del possesso dei requisiti di iscrizione al Registro nazionale, invece, non hanno condotto ad alcuna cancellazione delle associazioni sottoposte a revisione. Nel medesimo periodo di riferimento, inoltre, sono state iscritte al Registro nazionale, in qualità di articolazioni territoriali o circoli affiliati delle associazioni nazionali iscritte, varie associazioni a carattere locale, che beneficiano del diritto di iscrizione su richiesta delle associazioni affilianti, che in questo caso operano in qualità di "garanti".

E' proseguito, nel 2015, l'impegno nell'erogazione dei **contributi del 5 per mille** dell'IRPEF in favore delle Onlus e delle altre organizzazioni del terzo settore, in relazione all'annualità 2013 (le cui risorse, come è noto, vengono individuate dall'Agenzia delle entrate a seguito dell'esame delle dichiarazioni dei redditi presentate annualmente dai contribuenti). A tal fine sono stati trasferiti circa 260 milioni di euro, ripartiti tra 32.173 organizzazioni beneficiarie tramite due mandati cumulativi di pagamento telematico e 40 mandati non telematici. Tali valori corrispondono complessivamente al 98,5% del contributo erogato e al 92,6% dei beneficiari soddisfatti nel primo dei due anni di gestione dell'annualità 2013.

Si è, inoltre, dato seguito ai pagamenti relativi ai residui della seconda annualità 2012 e alla liquidazione sia dei pagamenti precedentemente non andati a buon fine tramite la contabilità speciale presso la Banca d'Italia che di quelli relativi ai contributi confluiti in economia con le risorse ottenute in fase di assestamento.

E' stata data piena attuazione alle attività programmate nell'anno anche in relazione alle relazioni con l'utenza, in favore della quale sono state fornite risposte specifiche ad oltre 700 quesiti formulati via e-mail.

In merito alle criticità del procedimento, queste risiedono principalmente nella natura cooperativa della gestione del procedimento stesso il quale per la prima parte, relativa alle istanze di partecipazione, ammissibilità e determinazione del contributo, è a carico dell'Agenzia delle entrate e per la seconda parte, consistente nel pagamento, è rimesso alla competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In riferimento all'attività di verifica della rendicontazione dei contributi percepiti ai sensi del 5 per mille, tenuto anche conto del consistente numero di rendiconti annualmente pervenuti pari a circa 1.500 documenti, è stato avviato un processo di ottimizzazione e razionalizzazione delle attività per rendere maggiormente efficaci la verifica e il controllo dei dati dichiarati.

Inoltre, al fine di garantire un più incisivo controllo sull'adempimento dell'obbligo di inoltro dei rendiconti superiori ai 20.000 euro di contributo, sta proseguendo l'attività di implementazione di una "banca dati interna" dove registrare i rendiconti pervenuti, per ciascun anno finanziario, sulla base degli elenchi dei pagamenti trasmessi dall'Agenzia delle entrate.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tale modalità ha prodotto risultati significativi in termini di corretta individuazione degli enti inadempienti, per i quali è già stata avviata la procedura per la richiesta dei rendiconti mancanti con conseguente recupero del contributo percepito in caso di mancata risposta.

Nell'ambito **dell'attività di verifica sul corretto impiego del contributo del 5 per mille** nei confronti degli enti beneficiari, ha avviato, n. 25 richieste di recupero del contributo (per le annualità dal 2006 al 2011), maggiorato di interessi legali e rivalutazione monetaria, in applicazione del d.P.C.M. 23 aprile 2010. In particolare la maggior parte delle richieste di recupero sono state inoltrate ad enti percettori del contributo risultati carenti dei requisiti che danno diritto al beneficio in esito ad una attività di controllo da parte dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente che ha adottato i relativi provvedimenti di esclusione dal riparto. In altre ipotesi tali recuperi sono stati avviati a seguito di un controllo operato direttamente sui rendiconti delle annualità percepite e non impiegate entro un anno dall'erogazione ovvero per intervenuta cessazione dell'attività.

Nell'ambito delle competenze finalizzate a verificare la sussistenza dei presupposti occorrenti per il conseguimento e il mantenimento della qualifica di ONLUS e alla emissione di pareri obbligatori e non vincolanti alle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle entrate (competente alla tenuta dell'Anagrafe unica delle Onlus) sono stati resi n. 39 pareri preventivi che hanno riguardato le ipotesi di cancellazione o mancata iscrizione all'Anagrafe unica delle Onlus. Per quanto riguarda la vigilanza e il controllo nei confronti degli organismi del terzo settore sono stati espressi 55 pareri obbligatori e vincolanti sulla devoluzione del patrimonio di enti e/o associazioni senza fini di lucro in caso di scioglimento per qualsiasi causa o in caso di perdita della qualifica di Onlus.

Gli interventi a supporto delle politiche di inclusione socio-lavorativa, quale strumento aggiuntivo a sostegno delle politiche nazionali di settore, rappresentano il fulcro delle **azioni di sistema avviate dalla Direzione Generale con le risorse del Fondo Sociale Europeo** in qualità di Organismo Intermedio del PON "Inclusione" per la programmazione 2014-2020.

A tal riguardo sono state individuate specifiche linee di attività nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà", relative alla valorizzazione dei modelli e delle esperienze realizzate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e sviluppo della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni (RSI) in continuità con gli interventi già realizzati nell'ambito della programmazione 2007-2013, a supporto dei sistemi regionali per migliorare la qualità e le competenze dei servizi per l'inclusione e la coesione sociale, anche attraverso il contributo del terzo settore ai sistemi di *welfare* territoriali.

E ciò anche in coerenza con le strategie comunitarie in materia di economia sociale nonché con quanto previsto nel disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, in via di definitiva approvazione da parte del Parlamento, con cui il Governo si propone di riordinare e semplificare la complessa disciplina in materia di terzo settore, valorizzando il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dagli enti del terzo settore, anche attraverso la razionalizzazione degli incentivi e delle misure fiscali e di sostegno economico già previste a legislazione vigente.

Nel corso del 2015 è preseguito l'impegno **nell'attuazione della misura sperimentale introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge n. 90 del 2014**, finalizzata al coinvolgimento in attività di volontariato delle persone beneficiarie di misure di sostegno al reddito (denominata **#diamociunamano**). Infatti, mentre negli ultimi mesi del 2014 erano state definite le modalità



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

attuative della misura e il suo ambito di applicazione, nel corso del 2015 è stato necessario supportare l'Inail, i comuni e le organizzazioni di terzo settore nei diversi momenti connessi alla presentazione dei progetti e all'avvio delle attività, in attuazione di quanto previsto dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali adottato in data 22 dicembre 2014. A tal fine sono stati esaminati, nel corso di appositi incontri tecnici, i principali aspetti applicativi con i rappresentanti dell'Inail, dell'Anci, del Forum del terzo settore e del coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato. Ciò ha condotto, in data 28 gennaio 2015, alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'ANCI e il Forum del Terzo settore per promuovere a livello territoriale l'attuazione della misura sperimentale.

Analoga attenzione è stata dedicata al monitoraggio *in itinere* della misura sperimentale, realizzato con la pubblicazione sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di rapporti periodici predisposti con la collaborazione dell'Isfol.

Da ultimo, volendo accennare ad un quadro prospettico che guarda oltre l'anno 2015, va sottolineato l'impegno volto a garantire il necessario supporto tecnico nel corso dell'*iter* parlamentare del **disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale**, presentato dal Governo nel luglio 2014 è già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e dal Senato. Tale iniziativa legislativa, che parte dalla consapevolezza delle mutate condizioni in cui oggi si trovano ad operare le organizzazioni di terzo settore, si pone l'ambizioso obiettivo di rivedere, armonizzare e semplificare le varie discipline che negli anni si sono stratificate in questo ambito, al fine di rendere maggiormente chiaro e lineare il perimetro regolatorio entro cui possono nascere ed operare le organizzazioni di terzo settore e le imprese sociali. Lungo questo percorso, sono stati forniti, fin dall'inizio dell'*iter* parlamentare, i necessari approfondimenti tecnici ai rappresentanti di Governo e alle Commissioni parlamentari investite dell'esame del ddl, curando altresì il confronto costante e la consultazione degli organismi di rappresentanza delle organizzazioni del terzo settore.

ATTIVITÀ DI SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

In tale ambito il Segretariato generale ha assicurato il coordinamento e la supervisione dell'azione amministrativa al fine di dare attuazione alle linee strategiche d'intervento definite con la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione del 30 gennaio 2015.

Tale attività di coordinamento ha richiesto e richiede necessariamente la sistematica interazione tra tutte le strutture dell'Amministrazione, rispetto alle quali il Segretariato generale, organo di vertice amministrativo, ha svolto una forte azione di coordinamento oltre che di stimolo rispetto alle 10 Direzioni generali. Di seguito si descrivono i principali settori in cui tale attività è stata concretamente esplicata.

PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE

In tale ambito, nel corso del 2015, significativo è stato l'impegno profuso dal Segretariato generale per assicurare la completa definizione del processo di riorganizzazione scaturito dall'entrata in vigore del DPCM n.121/2014, più volte citato in precedenza.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In tale processo un ruolo chiave è stato svolto dalla Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – UPD, che con proprio decreto ha provveduto ad individuare i criteri generali relativi all'articolazione organizzativa interna degli uffici territoriali, e a consentire la continuità e la correttezza dell'azione amministrativa degli Uffici territoriali, nell'ottica della semplificazione e della razionalizzazione dei processi e con l'intento di valorizzare la professionalità del personale ivi impiegato.

Con l'entrata in vigore, il 24 settembre 2015, del decreto legislativo n. 149 del 14/09/2015 e del decreto legislativo n. 150 del 14/09/2015 istitutivi, rispettivamente, dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato Nazionale del Lavoro" e dell'Agenzia Nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), ha avuto avvio un nuovo, ulteriore processo di riorganizzazione della struttura amministrativa di questo Ministero. Pertanto, in forza delle citate disposizioni, le strutture centrali e territoriali del Ministero, pur avendo trovato recentemente un nuovo assetto (ex DPCM n. 121/2014 e D.M. 4 novembre 2014), sono attualmente interessate di un'ulteriore azione di razionalizzazione ed efficientamento organizzativo.

Al riguardo si ritiene significativo evidenziare che l'unificazione nell'Ispettorato nazionale del lavoro dei corpi ispettivi INPS, INAIL e Ministero del lavoro, e l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), rappresentano degli esempi d'intervento strutturale finalizzato a migliorare e omogeneizzare le azioni poste in essere dai vari attori che operano sia nell'ambito delle azioni di vigilanza e controllo che in quelle di politica attiva del lavoro. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di realizzare più equilibrate ed efficaci azioni di intervento pubblico nel mercato del lavoro secondo logiche di unitarietà e di maggiore coordinamento.

VIGILANZA SUGLI ENTI STRUMENTALI DEL MINISTERO

In linea con l'obiettivo programmato, l'azione svolta dal Segretariato generale ha inteso rafforzare e valorizzare il ruolo di direzione e vigilanza del Ministero nei confronti dei predetti Enti, anche al fine di implementare l'efficacia degli interventi nei rispettivi ambiti di competenza e, in particolare, l'utilizzo efficiente delle risorse.

Numerosi sono stati i procedimenti curati in tale ambito. In particolare, per quanto concerne l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), l'azione è stata caratterizzata dal ruolo che l'Ente ha assunto nella fase di avvio del nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei, con particolare riferimento al Fondo sociale europeo (FSE) e al supporto tecnico scientifico fornito al Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella predisposizione del PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) e del PON "Inclusione". A conclusione di questo processo programmatico, l'Istituto ha ricevuto l'approvazione dei Piani esennali, a valere sui PON SPAO e Inclusione, da parte delle rispettive Autorità di gestione.

All'interno di tali piani, sono stati individuati gli ambiti nei quali l'ISFOL offrirà, nella nuova programmazione 2014-2020, il proprio contributo tecnico –scientifico all'attuazione in Italia del FSE.

L'attività di vigilanza svolta ha, quindi, registrato la cura di diverse istruttorie finalizzate all'approvazione degli atti contabili trasmessi dal consiglio di amministrazione dell'Ente (tra questi le delibere relative alle note I, II, III e IV di variazione al bilancio di previsione 2015 e le delibere



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

concernenti “Variazione straordinaria residui attivi e passivi esercizi 2006-2013” e “Bilancio consuntivo esercizio 2014”).

In data 4 novembre 2015 è stato approvato il bilancio di previsione dell’Ente per l’anno 2016 nelle tre rispettive Gestioni: a) Gestione ordinaria nella quale rientra l’attività istituzionale dell’ISFOL finanziata dal contributo ordinario di funzionamento; b) Gestione contabilità speciale nella quale rientrano le attività finanziate da soggetti esterni, il cui utilizzo è sottoposto a vincoli di destinazione (attività a valere sulla Programmazione comunitaria dei Fondi strutturali 2014-2020, programmi comunitari per la cui attuazione nello stato membro Italia l’incarico è stato affidato all’Istituto, altre risorse finanziarie derivanti da accordi e convenzioni con soggetti e istituzioni nazionali e internazionali); c) Gestione contabilità ISFOL ex Istituto Affari sociali, per i soli residui relativi agli esercizi precedenti. Significativa è stata inoltre l’attività svolta ai fini dell’approvazione del “Piano triennale delle attività 2014 – 2016” nonché del Piano di fabbisogno formativo del personale per il triennio 2014”- 2016”.

Con l’entrata in vigore del d.lgs. n. 150/2015 che, come noto, prevede tra l’altro la riorganizzazione e la razionalizzazione della *governance*, delle risorse umane, finanziarie e delle funzioni dell’Istituto nell’ambito di un più generale processo di implementazione dell’efficacia e l’efficienza dell’azione amministrativa nel campo delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l’impiego, il Segretariato generale ha garantito il proprio supporto all’Ufficio di Gabinetto ai fini dell’avvio delle procedure di rinnovo degli organi dell’Istituto, secondo quanto previsto dall’art.10 del medesimo decreto.

Per quanto concerne invece Italia lavoro s.p.a., è stato assicurato lo svolgimento delle azioni necessarie a garantire il concreto esercizio del “controllo analogo” e, quindi, il rispetto e l’attuazione del decreto ministeriale 17 marzo 2008, concernente, come noto, gli atti di gestione ordinaria e straordinaria che, ai fini della loro efficacia e validità, devono formare oggetto di preventiva approvazione di questo Ministero. Diverse le questioni di natura contabile affrontate come quella relativa al *budget* economico 2015 e alla predisposizione del conto consuntivo, in termini di cassa, delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica di cui al decreto ministeriale 27 marzo 2013. Sono state curate e definite articolate istruttorie, tra cui si evidenzia quella finalizzata alla corretta applicazione per la Società (inserita nell’elenco ISTAT di cui all’art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196) delle norme in materia di blocco della contrattazione a seguito della cessazione, con decorrenza 1° gennaio 2015, delle disposizioni di contenimento delle spese di personale di cui all’art. 9, commi 1, 2, e 21 del D.L.78//2010 ad opera dell’articolo 1, commi 254 e 256 della Legge di Stabilità per il 2015.

Come per ISFOL, ai fini del raggiungimento degli obiettivi assegnati, è stato curato il monitoraggio periodico dell’attività svolta dalla Società in relazione alle risorse utilizzate.

Per quanto concerne invece gli Enti di previdenza, con l’obiettivo di garantire una maggiore efficacia degli interventi e il rafforzamento della capacità di *governance* dell’Amministrazione, l’azione svolta è stata finalizzata ad acquisire una compiuta e puntuale conoscenza delle criticità afferenti la gestione dei suddetti Enti. A tal fine, sono stati esaminati i verbali trasmessi dal collegio dei sindaci degli Enti di previdenza pubblici e tenuto incontri con i rappresentanti ministeriali nei collegi sindacali degli stessi enti.

L’azione svolta ha altresì inteso garantire una migliore interazione tra gli organi di controllo interno e quelli di amministrazione attiva degli Enti di previdenza, ai fini del corretto espletamento delle rispettive funzioni e prerogative. Particolare attenzione è stata prestata alle criticità rilevate



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

nell'osservanza, da parte degli Istituti, delle disposizioni di legge che regolano l'attività contrattuale. E' stato, infine, assicurato il monitoraggio periodico sull'attività di vigilanza generale svolta dalla Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative sugli Enti di previdenza pubblici e sugli Enti privati di previdenza obbligatoria.

Si segnala, inoltre, il monitoraggio delle attività svolte e delle criticità nella gestione della Fondazione per la diffusione della responsabilità sociale delle imprese, denominata anche *Italian Centre for Social Responsibility (I-CSR)*, costituita in virtù del disposto dell'articolo 1, comma 160 della Legge 30 dicembre 2004, n.311 (legge finanziaria 2005).

Tale Fondazione ha la finalità di promuovere la diffusione della responsabilità sociale delle imprese anche nelle relazioni con i diversi *stakeholder*, di sviluppare la ricerca di base applicata sulla responsabilità sociale, favorendo il contributo italiano alla comunità scientifica nazionale e internazionale, di favorire il dialogo tra le istituzioni pubbliche e private, le imprese, le Università e i diversi *stakeholder* interessati al tema della responsabilità sociale. Alla Fondazione hanno partecipato, in qualità di soci fondatori, questo Ministero, l'INAIL e l'Unioncamere. A seguito del recesso di questi ultimi due soggetti giuridici, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è rimasto l'unico socio fondatore. Nel corso dell'anno si è provveduto alla nomina del nuovo Presidente, in sostituzione del precedente dimissionario, e, tuttavia, il Consiglio Direttivo, una volta ricostituito nella sua interezza, nel registrare il venir meno delle condizioni di fatto e patrimoniali che hanno portato alla costituzione e all'operare della Fondazione medesima, ne ha deliberato in data 31 luglio 2015 il suo scioglimento.

È stata assicurata la vigilanza anche sull'Istituto mutualistico Artisti Interpreti o Esecutori (nuovo IMAIE), istituito dall'art.7 D.L. 30 aprile 2010, n. 64, recante "*Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 29 giugno 2010, n. 100.

Il nuovo IMAIE è una associazione avente personalità giuridica di diritto privato, disciplinata, per quanto non espressamente previsto dalla citata normativa, dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del codice medesimo, a cui sono state trasferite le funzioni svolte dall'IMAIE fino al 14 luglio 2009. L'Istituto cura la gestione collettiva dei diritti di proprietà intellettuale degli artisti Interpreti o esecutori, occupandosi, in particolare, di riscuotere e distribuire i diritti di attori, cantanti, musicisti, direttori d'orchestra, derivanti dall'utilizzo delle loro opere registrate (c.d. diritto connesso). Il nuovo IMAIE opera sotto la vigilanza congiunta della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria - del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo – Direzione generale per le biblioteche gli Istituti culturali e il diritto d'autore - e di questo Ministero.

In tale ambito, sono state definite le azioni di competenza volte alla nomina del nuovo Presidente del collegio dei revisori dell'Istituto, nonché all'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e del bilancio preventivo 2015. Inoltre, particolarmente significativa è stata l'attività - svolta di concerto con le altre amministrazioni interessate - tesa alla verifica del rispetto dei requisiti minimi in capo alle società iscritte, che svolgono o intendono svolgere l'attività di amministrazione e di intermediazione dei diritti connessi, ai sensi del DPCM 19 dicembre 2012.

E' stata, quindi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una commissione interministeriale per la verifica dei suddetti requisiti in capo alle imprese iscritte sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria. In seno alla predetta commissione è stato nominato in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali un dirigente del Segretariato



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Generale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato in data 5 giugno 2015 sul proprio sito l'esito della verifica operata dalla Commissione di cui sopra.

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA ED ECONOMICO-FINANZIARIA

In tema di programmazione strategica ed economico-finanziaria è stata assicurata un'intensa e continua attività di coordinamento delle Direzioni generali, oltre che una stretta collaborazione con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Tale attività, realizzata attraverso lo svolgimento di riunioni, la redazione di appunti e note, è stata posta in essere secondo la tempistica prevista dalla normativa vigente in materia e dalle relative circolari MEF, dalle piattaforme informatiche predisposte dal MEF, tenendo conto delle principali innovazioni dei sistemi informatici in uso, per effetto della evoluzione normativa e applicativa.

In esito all'attività di coordinamento, è stata garantita, in particolare: la redazione di documenti di programmazione e razionalizzazione della spesa; gli adempimenti connessi all'assegnazione di risorse alle Direzioni generali, alle variazioni compensative, rimodulazioni, riduzioni, flessibilità di cassa; impartite indicazioni operative agli vari uffici del Ministero.

Per una analisi più dettagliata delle singole attività poste in essere si rimanda a quanto descritto nel paragrafo dedicato a "Risorse, efficienza ed economicità".

Ai sensi del d.lgs. n. 150/2009, in stretta connessione con la programmazione economico-finanziaria, è stato assicurato il coordinamento di tutte le strutture ministeriali in relazione alla definizione del ciclo della *performance*, con predisposizione degli atti di programmazione (Piano della *performance* 2015/2017 e la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione 2015) e degli adempimenti necessari al monitoraggio semestrale e finale degli obiettivi programmati e, ove necessario, allo loro rimodulazione nei casi previsti.

Tali attività sono state poste in essere in stretta sinergia tra tutti gli uffici coinvolti e in raccordo con l'Autorità competenti in materia di *performance*.

ATTIVITÀ STATISTICA

Relativamente al coordinamento, promozione e valorizzazione delle attività statistiche, effettuato in raccordo con il Sistema statistico nazionale (Sistan) e con l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), sono state poste in essere le attività volte a promuovere, valorizzare e migliorare la qualità dell'informazione statistica, anche per un utilizzo più efficace da parte del *policy maker*. In tale ambito, è stato inoltre assicurato il monitoraggio unitario sulle politiche del lavoro e sociali e sull'efficacia delle previsioni normative sul mercato del lavoro, attraverso strumenti statistici anche ai fini del supporto alle attività istituzionali del Ministro.

In tale ambito l'Ufficio di statistica, collocato presso il Segretariato generale, ha assicurato gli adempimenti annuali previsti dalla normativa, sia mediante la rilevazione di tutte le informazioni previste nel Programma statistico nazionale (Psn) per il 2015, con il quale si effettua un monitoraggio dei lavori statistici sulla base degli indirizzi e delle linee guida impartite dagli uffici competenti dell'Istat.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

È stata effettuata una ricognizione e revisione dei partecipanti, per conto del Ministero, ai Circoli di Qualità, ossia i gruppi di lavoro permanenti istituiti dall'Istat per ciascuno degli 11 settori di interesse in cui si articola il Psn e che collaborano con l'Istat alla predisposizione della programmazione statistica. In tale ambito il Ministero ha preso parte ai lavori dei Circoli di Qualità "Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali" e "Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa" effettuando, tra l'altro, il coordinamento delle informazioni sulle attività statistiche del Ministero, rilevate dall'Ufficio di Statistica attraverso le schede poste a disposizione dall'Istat e trasmesse attraverso il portale del Sistan.

Secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa, stipulato il 7 aprile 2009, tra il Ministero e l'Istat (prorogato nel 2012 per un ulteriore triennio), il Ministero ha proseguito l'attività di raccordo con l'ISTAT, al fine di consolidare gli obiettivi, previsti dal protocollo, di coordinamento, promozione e valorizzazione della produzione informativa e statistica, anche di derivazione amministrativa, in materia di mercato del lavoro e di politiche del lavoro e sociali.

A tale riguardo, si segnala l'istituzione, con decreto del Segretario generale del 13 ottobre 2015, del nuovo Comitato di coordinamento, insediatosi il 21 ottobre 2015. Nel corso della prima riunione sono state individuate le possibili linee di attività progettuali riconducibili a una stretta collaborazione con l'Istat, elaborate sulla base di esigenze statistiche del Ministero.

L'Ufficio di statistica ha, inoltre, curato specifici progetti, anche compresi nel Programma statistico nazionale (Psn), e fornito il proprio supporto tecnico ad alcune Direzioni generali e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro (Segreteria Tecnica, Ufficio Stampa e Ufficio Legislativo). Queste ultime attività sono connesse, in particolare, con l'analisi mensile sui dati Istat delle forze di lavoro e, occasionalmente, sull'andamento dei rapporti di lavoro attivati e cessati, derivati dal sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie.

È stata assicurata la necessaria connessione con il Sistan, collaborando alla Rilevazione statistica sulla Ricerca e Sviluppo nelle istituzioni pubbliche, condotta annualmente dall'Istat.

Allo stesso modo è stato assicurato, nei termini stabiliti, il collegamento con l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), riguardo alla Rilevazione annuale dei prezzi dei beni e servizi acquistati e/o noleggiati dalle pubbliche amministrazioni per l'anno 2014; l'attività è stata eseguita con note di indirizzo e coordinamento dei Centri di Responsabilità del Ministero aventi autonomia di spesa e con un monitoraggio dello stato di avanzamento dell'inserimento, da parte dei CdR competenti, delle voci di spesa nel portale messo a disposizione dal MEF.

L'Ufficio di statistica nella sua veste di componente del *network* delle Autorità statistiche nazionali (Asn) ha partecipato alle attività del Censimento delle Istituzioni Pubbliche svolto dall'Istat, in un quadro generale di realizzazione di censimenti economici continui sulle unità giuridico - economiche e nell'ambito di una strategia generale dell'Istat che prevede l'integrazione dei dati statistici con dati di fonte amministrativa e la realizzazione annuale di Registri statistici delle unità economiche.

Per quanto riguarda l'elaborazione di dati statistici e la tenuta degli archivi statistici, sono stati periodicamente aggiornate le banche dati sul mercato del lavoro, in corrispondenza delle periodiche diffusioni delle principali fonti statistiche ufficiali.

L'attività di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro è stata svolta nelle modalità e nei tempi previsti, attraverso l'individuazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla spesa impegnata e ai beneficiari coinvolti nelle misure individuate. Queste attività



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

hanno permesso d'implementare la banca dati relativa alle politiche del lavoro, in modo coerente con le definizioni adottate in ambito europeo nell'ambito del progetto *Labour Market Policy* (LMP) della Commissione europea. Nell'ambito del monitoraggio delle politiche del lavoro, l'Ufficio ha predisposto, in particolare, la consueta nota annuale dal titolo "Spesa per le politiche occupazionali e del lavoro anno 2013", che descrive, sia a livello di singola misura che in forma più aggregata, come operi il complesso degli interventi di politica del lavoro previsti dalla normativa vigente.

Si segnala, infine, l'avvio della collaborazione tra la Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, l'Istat e l'Ufficio di Statistica di Italia Lavoro S.p.A. nell'ambito di un progetto guidato dall'Ocse relativo all'analisi delle recenti riforme del mercato del lavoro in diversi Paesi dell'area Ocse.

AUDIT DEI FONDI COMUNITARI

L'attività di controllo sui Fondi strutturali dell'Unione europea (Fondo sociale europeo e Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione), svolta dall'Autorità di *audit* incardinata presso il Segretariato generale, è finalizzata ad accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dei Programmi operativi a titolarità del Ministero.

Gli *audit* sui sistemi di gestione e controllo hanno ad oggetto l'organizzazione e le procedure adottate dalle Autorità di gestione e dall'Autorità di certificazione, nonché l'organizzazione e le procedure adottate dagli Organismi intermedi, con redazione, nella fase conclusiva, dei rapporti di controllo.

A tale riguardo, si segnala che, nel corso del primo semestre del 2015, sono stati avviati gli *audit* di sistema presso l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione e l'Organismo intermedio Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le pari opportunità. Tali controlli, che hanno avuto lo scopo di determinare se le azioni decise negli *audit* precedenti sono poi state implementate con successo e si sono rivelate efficaci, sono stati definiti con la redazione dei relativi rapporti di *follow up*.

Per quanto attiene agli aspetti della programmazione, nel corso dei mesi di febbraio e marzo sono state condotte tutte le attività preliminari e le relative simulazioni finalizzate alla definizione del campione delle operazioni da sottoporre a controllo annuale, ai sensi dell'art .62, lett.b) del Reg. (CE) 1083/2006, relative all'annualità 2014 , per le spese a valere sui Programmi "Governance e Azioni di Sistema" (PON GAS) e "Azione di Sistema" (PON AS) relativi al periodo di programmazione 2007/2013. Il campione delle operazioni da controllare è stato ufficialmente estratto l'8 aprile 2015, con la definizione di n. 51 operazioni afferenti al campione ordinario (44 relative al PON GAS e 7 relative al PON AS) e n. 4 progetti relativi ad un campione supplementare sul PON GAS. A tale operazione ha fatto seguito, previa pianificazione e calendarizzazione delle attività, l'invio delle comunicazioni ai soggetti da sottoporre ad *audit*.

I controlli sulle singole operazioni sono stati finalizzati a verificare la documentazione giustificativa di spesa, in originale, e il rispetto delle condizioni di ammissibilità della spesa alla luce della normativa vigente, nonché la realizzazione delle opere o dei servizi progettati.

Si segnala che, al 30 giugno 2015, sono state avviate n. 28 operazioni di controllo *in loco*, i cui esiti sono stati definiti con le relazioni di controllo provvisoria e definitiva.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A tale riguardo, si ritiene utile elencare le fasi di controllo in cui si articolano gli *audit* sulle operazioni:

1. acquisizione della documentazione/informazioni necessarie al controllo documentale delle operazioni campionate, anche con accessi *in loco*;
2. definizione della tempistica per lo svolgimento delle attività di verifica;
3. preparazione del kit documentale necessario allo svolgimento del controllo sulle operazioni (*check list* di controllo);
4. verifica della documentazione amministrativo-contabile messa a disposizione dall'Autorità di gestione, dall'Autorità di certificazione, dagli Organismi intermedi e dai beneficiari finali;
5. verifica documentale presso la sede amministrativa del beneficiario;
6. verifica *in loco* degli *output*.

In particolare, dopo l'esame di tutta la documentazione inerente il fascicolo di progetto, i titoli di spesa e di pagamento e le registrazioni nei libri contabili, è stato verificato che i destinatari delle operazioni siano coerenti con quelli previsti dai singoli interventi dei Programmi Operativi, nonché il rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici, di aiuti di Stato, di protezione dell'ambiente e di pari opportunità. Le verifiche sopra descritte, sono state concluse entro il 31/12/2015.

Le verifiche di sistema hanno, invece, interessato complessivamente 5 soggetti, Organismi intermedi e, in particolare, l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione, il Dipartimento pari opportunità, la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e la Regione Veneto.

Le fasi di tale tipo di verifica si sono principalmente concretizzate:

- nell'acquisizione e nell'esame della documentazione rilevante ai fini della comprensione del funzionamento del sistema di gestione e controllo;
- nell'acquisizione di informazioni in merito a specifici aspetti o situazioni attraverso l'organizzazione di appositi incontri e attraverso l'ottenimento di risposte, anche in forma scritta, a specifici quesiti;
- nello svolgimento di verifiche di dettaglio su singole operazioni (test di conformità) volte a riscontrare l'operatività di talune procedure.

Entro il 31 dicembre 2015 sono stati elaborati tutti i rapporti di controllo relativi alle verifiche di sistema.

Con specifico riferimento al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), nel corso del 2015, sono state poste in essere diverse attività collegate alle varie domande, con predisposizione di note e relazioni finalizzate alla gestione dei rapporti con gli Organismi intermedi coinvolti. A tale riguardo, si evidenziano, in particolare, le attività poste in essere in relazione all'intervento "Feg De Tomaso" (Incentivi per sostegno occupazione rivolti a lavoratori in esubero), in relazione al quale sono state effettuate due verifiche sulle operazioni con accessi presso gli organismi intermedi Regione Toscana e Regione Piemonte. Anche in relazione all'"intervento VDC" (incentivi alle assunzioni dei lavoratori ex VDC Technologies SpA), ai fini della chiusura della domanda di finanziamento, è stata realizzata una verifica sulle operazioni presso la Regione Lazio.

Entro il 31 dicembre 2015 sono state portate a termine le verifiche *in loco* relative alle 55 operazioni selezionate, i cui esiti sono stati formalizzati, con la redazione dei relativi rapporti di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

controllo. Inoltre, in conformità all'articolo 62, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 1083/2006, entro la medesima data, l'Autorità di *audit* ha elaborato una relazione, mettendo in evidenza le principali risultanze delle attività di controllo svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e controllo e le azioni correttive proposte.

È stato inoltre rilasciato, entro la citata data, il parere di *audit* che si è basato sulla valutazione dell'affidabilità dei sistemi ottenuta tramite le verifiche di sistema e sui risultati degli audit delle operazioni.

Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020, si segnala che nel mese di gennaio 2015, il MEF - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE), ha provveduto alla designazione dell'Autorità di *audit* in relazione ai Programmi operativi del FSE a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (PON INCLUSIONE, PON OCCUPAZIONE GIOVANI (YEI), PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE (SPAO)).

Atteso quanto sopra, è stata elaborata la strategia di *audit* relativa al PON INCLUSIONE ed una strategia unica con riferimento ai due PON YEI e SPAO. In relazione a tali documenti, sono stati curati anche i relativi aggiornamenti.

Conseguentemente, nel corso dell'anno, sono state svolte diverse attività propedeutiche all'avvio della nuova programmazione 2014/2020, con riferimento ai programmi FSE ed anche al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) ed al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Inoltre è stato adottato il Manuale di audit sulla base del modello MEF- IGRUE.

L'Autorità di *audit* ha rilasciato il parere finalizzato alla designazione dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di certificazione in ordine al PON OCCUPAZIONE GIOVANI.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

L'attività del Ministero in materia di politiche internazionali è stata volta a garantire il costante coordinamento degli uffici coinvolti e la massima collaborazione con le altre Amministrazioni nazionali di riferimento (DPE e MAE), al fine di assicurare il regolare svolgimento di tutti gli adempimenti in tale ambito.

A tal fine, è stata assicurata la costante presenza dell'Amministrazione sia alle riunioni del Comitato tecnico di valutazione (CTV) - che ha il compito sia di individuare i temi prioritari su cui costruire una politica nazionale condivisa da tenere sui tavoli negoziali europei ed internazionali sia quella di svolgere un'attività preparatoria alle riunioni del CIAE – Comitato Interministeriale affari Europei. Anche rispetto alle riunioni convocate dal CIAE è stata inoltre garantita la costante presenza dell'Amministrazione e sono stati svolti i successivi adempimenti emersi in tali contesti.

In particolare, relativamente agli obblighi previsti in capo alle Amministrazioni pubbliche dalla legge n. 234/2012, è stato assicurato il coordinamento delle Direzioni generali, al fine della redazione, ai sensi dell'art. 13, comma 1 e 2, delle relazioni annuali: programmatica e consuntiva. Tale attività di coordinamento è stata realizzata anche attraverso l'indizione di riunioni del Nucleo di valutazione degli atti dell'UE. Tale Nucleo è stato inoltre impegnato nell'attività di esame dei documenti – di competenza dell'Amministrazione – finalizzata alla concessione o al diniego del *nulla osta* motivato relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1049/2001 del 30 maggio 2001.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

E' stato inoltre assicurato il regolare svolgimento delle attività legate all'Informazione qualificata (previste dall'art. 6 della legge n. 234/2012), con la quale - nell'ambito della fase ascendente - si è assicurato il contributo sui progetti di atti legislativi europei di materia di nostra competenza, attraverso la redazione della prevista relazione.

Attiva è stata inoltre l'attività del Gruppo di lavoro individuato in materia di Aiuti di stato ed il coordinamento con la referente dell'Amministrazione in materia, attraverso cui sono stati assicurati con sistematicità tutti gli adempimenti richiesti dal Dipartimento delle politiche europee, Ufficio per il mercato interno e la concorrenza, Servizio per gli Aiuti di Stato.

E' stato inoltre curato il monitoraggio periodico delle attività internazionali compiute all'estero dalle Direzioni generali, la partecipazione progetti internazionali e a gruppi di lavoro - tavoli tecnici presso gli organismi internazionali e comunitari. A tal fine si segnala che l'attività del gruppo di lavoro per il coordinamento degli adempimenti conseguenti alle trasposizioni nell'ordinamento italiano, della Direttiva 2014/67/UE – *Enforcement* del distacco dei lavoratori, che si è riunito in varie occasioni, anche con la partecipazione di un rappresentante del Ministero della Giustizia.

2.3 RIMODULAZIONE OBIETTIVI

La programmazione strategica dell'Amministrazione, prevista nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2015 e inserita nel Piano della *performance* 2015/2017, è stata oggetto di alcune rimodulazioni, approvate con decreto ministeriale 1 dicembre 2015, registrato dalla Corte dei conti in data 31 dicembre 2015.

La rimodulazione, che ha interessato solo taluni obiettivi, è stata richiesta da alcuni Centri di responsabilità e, in particolare, dal Segretariato (Divisione II) e dalla Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione. Richieste motivate dall'entrata in vigore del DPCM 13 novembre 2014, in tema di digitalizzazione della pubblica amministrazione, nonché dei decreti legislativi n. 149 e n. 150 del 14 settembre 2015, con i quali, in attuazione della legge delega n. 183 del 10 dicembre 2014, è stato dato avvio ad un profondo processo di riassetto organizzativo-funzionale delle strutture centrali e periferiche di questo Ministero.

A tale riguardo, il Segretariato generale, in raccordo con gli uffici di indirizzo politico-amministrativo, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento istituzionalmente attribuite, ha sottoposto le proposte di rimodulazione sopra citate al necessario esame istruttorio, soppesandone la congruità rispetto alle risultanze emerse dal monitoraggio intermedio e valutandone l'idoneità e la coerenza anche rispetto all'esigenza di assicurare la concordanza tra il ciclo della programmazione economico-finanziaria e le dinamiche di sviluppo della programmazione strategica.

In esito a tali attività, gli obiettivi rimodulati, approvati con il sopra citato decreto, sono stati trasmessi al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché pubblicati sulla intranet e sul sito internet nella sezione "*Amministrazione trasparente*" – "*Performance*" – "*Piano performance*".



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.4 MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI

L'attività di monitoraggio del sistema degli obiettivi del Piano della *performance* 2015/2017, volta a verificare l'andamento della gestione e della *performance*, è stata realizzata con l'ausilio di una procedura informatizzata in uso presso questo Ministero.

Nel corso del 2015 sono state predisposte tutte le necessarie attività relative al monitoraggio della direttiva 2015, effettuando il monitoraggio intermedio, in coincidenza con il primo semestre dell'anno, e successivamente il monitoraggio finale.

2.5 PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nel corso del 2015, in continuità con gli indirizzi e le attività poste in essere nel precedente anno, è stato assicurato il necessario impulso e il contestuale coordinamento delle singole iniziative promosse da ciascun centro di responsabilità, al fine di veicolare il rilascio degli *output* previsti in funzione del rapporto con gli *stakeholder* di riferimento e della relativa tempistica, ai fini di una corretta gestione di tale imprescindibile relazione con i soggetti portatori d'interesse. In linea generale, è stato intensificato l'impegno nel coinvolgimento degli *stakeholder*, considerati non solo come fruitori di servizi e destinatari delle politiche intraprese, ma come soggetti attivi e partecipativi, sia nella fase ascendente della programmazione che in quella discendente della realizzazione degli obiettivi e della rendicontazione dei risultati.

Nel corso del 2015, nelle more della nomina di un dirigente di livello generale per i compiti di responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, ai sensi del DPCM n. 121/2014, tali funzioni sono state svolte dal Segretario generale, *pro tempore*.

Il processo di elaborazione ed attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza ha previsto il coinvolgimento trasversale di tutte le strutture dell'Amministrazione, attraverso un continuo e costante dialogo con tutte le Direzioni generali, per la pubblicazione dei dati e per l'attuazione delle azioni previste. In particolare, il dialogo è stato intrattenuto con la "Rete dei referenti", composta da dirigenti designati dall'Ufficio di Gabinetto del Ministro e da ciascuna Direzione generale.

Il Piano e il Programma, definiti per il triennio 2015/2017, sono stati adottati con decreti ministeriali del 30 gennaio 2015.

Analoga azione sinergica è stata posta in essere anche nella fase attuativa, al fine di omogeneizzare il più possibile, anche sotto il profilo qualitativo, la notevole mole di dati e di informazioni da rendere pubblici, in attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Tra le specifiche attività poste in essere, si ritiene opportuno segnalare, altresì, la predisposizione di specifiche note destinate a fornire a Italia Lavoro S.p.A., società vigilata da questo Ministero, partecipata al 100% dal Ministero dell'economia e delle finanze, alcune indicazioni sui nuovi obblighi introdotti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché indicazioni in merito all'attuazione delle disposizioni contenute nella Direttiva anticorruzione del Ministero dell'economia e delle finanze e dalle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione. La citata direttiva è volta ad assicurare adeguata applicazione della



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

vigente normativa in materia di anticorruzione e di trasparenza, con riferimento alle società controllate o partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Le linee guida A.N.AC. sono volte ad indirizzare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da Pubbliche Amministrazioni, e sostituiscono integralmente i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione che devono essere adottate, tra gli altri, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Alla luce delle indicazioni ricevute, Italia Lavoro S.p.A. ha trasmesso una breve relazione informativa rispetto al programma di lavoro pianificato e agli adempimenti effettuati, ai sensi della legge n. 190/2012 e delle indicazioni previste nella citata direttiva e nelle linee guida.

Il Consiglio di amministrazione di tale società ha, quindi, provveduto a istituire al proprio interno la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché ad approvare, il 29 luglio 2015, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza relativo al triennio 2015-2017.

In linea di continuità con quanto previsto dal Piano di prevenzione della corruzione e dal programma per la trasparenza in merito all'**audit interno**, nel corso del 2015, è stata avviata e definita l'azione formativa rivolta al personale dell'amministrazione selezionato ai fini della costituzione di un apposito *team*, composto da 25 dirigenti di II fascia e da 30 funzionari di area III. Questi ultimi sono individuati dal Segretariato generale all'esito di una procedura selettiva, tra il personale in servizio presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale. A tale organismo sarà demandata l'attività di missione di *internal auditing* al fine di strutturare e consolidare un ciclo integrato della *performance*, che comprenda gli ambiti relativi alla *performance*, agli standard di qualità dei servizi, alla trasparenza ed alla integrità, al piano di misure in tema di misurazione e contrasto alla corruzione.

Occorre precisare che, a tale riguardo, c'è stato uno scostamento rispetto alle attività programmate nel Piano. Tale scostamento è stato dovuto al nuovo ed ulteriore processo riorganizzativo che, ancora oggi, interessa questa Amministrazione, e conseguente all'entrata in vigore dei decreti legislativi n. 149 e n.150 del 14 settembre 2015 (attuativi della legge n. 183/2014). Tali decreti, come accennato nelle sezioni che precedono, hanno previsto, rispettivamente, l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Agenzia per le politiche attive del lavoro e il contestuale ridisegno dell'architettura ministeriale.

Per quanto riguarda lo specifico versante della prevenzione della corruzione, come previsto dalla normativa vigente, è stata elaborata la relazione di monitoraggio, pubblicata il 15 dicembre 2015, recante l'analisi dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai dirigenti rispetto alle misure poste in essere e ai risultati realizzati. La relazione è stata pubblicata nell'apposita sezione del sito *web* e alla stessa si accede cliccando sul *link*

http://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Pagine/relaz_annuale_RPC.aspx

Come prima evidenziato, nel corso del 2015 è stato intensificato l'impegno profuso ai fini del coinvolgimento degli *stakeholder* (nell'ottica di una progressiva espansione della conoscibilità dei processi e delle linee operative del Ministero, e conseguire così il maggior coinvolgimento



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

proattivo degli *stakeholder* di riferimento, in osservanza alle indicazioni generali già formulate dalla CiVIT nella delibera n. 3 del 2012), migliorando e sviluppando le funzionalità operative di un apposito applicativo per la rilevazione della **customer satisfaction**. Tale applicativo, rinvenibile in un'apposita sezione del sito *web* istituzionale, ad accesso libero ed anonimo, consente di conoscere la percezione del grado di soddisfazione degli utenti in ordine a tutti i servizi erogati, con la rilevazione dei comuni standard di cortesia, qualità, ascolto ed efficienza al servizio del cittadino/cliente/utente. La finalità è quella di migliorare la qualità dei servizi stessi e rafforzare il rapporto di fiducia tra Amministrazione e cittadini.

Tale coinvolgimento è stato assicurato anche in sede di acquisizione del Parere del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), ai sensi dell'art. 10, d.lgs n. 33/2013, sul Programma della Trasparenza. Allo stesso fine, inoltre, è stata posta particolare attenzione all'attuazione delle misure in materia di trasparenza e trasmissione dei dati da pubblicazione nel sito dell'Amministrazione, per quanto previsto dal decreto legislativo n. 33/2013.

In attuazione di quanto previsto dal Piano di prevenzione della anticorruzione, attraverso la Direzione generale competente e in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione, sono state poste in essere le **attività formative** programmate.

In particolare, come accennato prima, sono stati realizzati i corsi per i 25 dirigenti e i 30 funzionari, cui è demandata l'attività di *internal auditing*. Il corso è stato finalizzato a fornire una formazione specialistica su "*Risk management – internal auditing e governance dei processi*". In tale ambito, è stata promossa anche la partecipazione a iniziative formative specialistiche programmate dalla SNA in materia di anticorruzione per tutte le PP.AA., con particolare riferimento alla "Giornata seminariale di formazione per organismi indipendenti di valutazione (OIV) e strutture di controllo interno", al "Corso specialistico per Responsabili e Referenti della prevenzione della corruzione", ai "Seminari per il personale operante nelle 3 aree a rischio comune di corruzione".

Sempre in attuazione di quanto previsto dal Piano, le procedure d'interpello attivate sono state informate al principio della **rotazione degli incarichi dirigenziali**, previsto dalla vigente normativa in materia di trasparenza e di contrasto ai fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione, quale misura obbligatoria in capo al datore di lavoro pubblico che impone di privilegiare le "esigenze di servizio" rispetto alle seppur "legittime aspettative" dei singoli funzionari pubblici.

L'applicazione di tale criterio, richiamato espressamente anche negli atti di indirizzo del Ministro sull'azione amministrativa, ha riguardato indistintamente tutto il personale dirigente di ruolo del Ministero, che è risultato rivestire un precedente incarico dirigenziale per un periodo complessivo superiore ai sei anni. L'applicazione di tale principio ha determinato che circa il 60% dei dirigenti di II fascia, in servizio presso questa Amministrazione, si è visto conferire, tenuto conto delle disponibilità manifestate, la titolarità di direzione di un Ufficio diverso da quello precedentemente ricoperto.

Atteso che tutti gli uffici dirigenziali di II fascia hanno subito una modifica per effetto delle entrate in vigore del decreto ministeriale 4 novembre 2014, nell'assegnazione degli incarichi, si è tenuto conto del sostanziale mutamento quanti-qualitativo delle funzioni dirigenziali esercitate prima del citato decreto. Pertanto, a fronte di un totale di 58 unità di personale dirigente di II fascia effettivamente in servizio alla data del 1° gennaio 2015, presso l'Amministrazione centrale,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

compresi gli Uffici di diretta collaborazione, i dirigenti interessati dal meccanismo della rotazione degli incarichi, sono stati 33, ossia il 56,89% dell'organico.

Per quanto riguarda le 70 unità di personale dirigente di II fascia effettivamente in servizio, alla data del 1° gennaio 2015, presso gli Uffici territoriali del Ministero, i dirigenti interessati dal meccanismo della rotazione degli incarichi sono stati 41, ossia il 58,57% dell'organico.

Le posizioni dirigenziali di II fascia, sia del centro che del territorio, che non hanno subito un avvicendamento nella titolarità, risultavano essere ricoperte, prima dell'avvio della riorganizzazione del Ministero, da dirigenti di II fascia sulla base di un incarico conferito da poco tempo e, in ogni caso, da meno di cinque anni.

Il principio di rotazione degli incarichi è stato rispettato anche con riferimento ai dirigenti di prima fascia. Al riguardo, considerato che alla data del 7 luglio 2015, si è compiuto il quadriennio di durata in carica dei collegi dei sindaci dell'INPS e dell'INAIL, l'Amministrazione, al fine di evitare il consolidamento di posizioni a rischio corruzione, ha provveduto alla sostituzione dei dirigenti di prima fascia che rappresentano il Ministero del lavoro all'interno dei citati collegi.

Considerato che i collegi dei sindaci dell'INPS e dell'INAIL sono organi espressione del potere di vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli enti previdenziali, la rotazione degli incarichi, al loro interno garantisce, da un lato, il conseguimento di un ampliamento e di un arricchimento della professionalità dei dirigenti, e dall'altro, evita sicuramente il consolidarsi di posizioni soggettive chiamate ad operare in settori delicati e sicuramente a rischio corruzione.

Con riferimento alla **misura di prevenzione**, consistente nella tutela del dipendente che segnala l'illecito (*wistleblower*), nel corso dell'esercizio in esame, sono pervenute due segnalazioni alle quali non si è dato corso, in quanto relative a circostanze afferenti alle sole sfere personali dei segnalanti. Per quanto riguarda, invece, l'accesso civico, esercitabile da ogni singolo cittadino, è stato dato riscontro a tutte le istanze pervenute, interessando le strutture ad adempiere agli obblighi di trasparenza.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della **mappatura delle aree di rischio**, che rappresenta un adempimento ciclico e propedeutico ai fini dell'elaborazione della nuova proposta di Piano, da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, sono state curate le fasi preparatorie finalizzate alla realizzazione delle nuove schede di mappatura. Al riguardo, attesi i nuovi processi riorganizzativi in atto, si evidenzia che l'A.N.AC. con una propria nota, ha evidenziato la necessità di procedere ad una nuova mappatura in esito alla definizione della nuova compagine del Ministero.

E' necessario sottolineare che tale attività, anche in termini di realizzazione di un *output* qualificato, non potrà prescindere dal coinvolgimento proattivo del personale dell'area dirigenziale all'interno di ogni CDR dell'Amministrazione.

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ.

L'attività preminente in materia economico-finanziaria è la stesura del decreto ministeriale di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2015 ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa, come individuati dal DPCM 14 febbraio 2014, n. 121.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il predetto decreto di assegnazione è stato predisposto in coerenza con la legge di bilancio e con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2014, recante *“Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015 – 2017”*.

A tal proposito, si segnala che, per l'esercizio finanziario 2015, nello stato di previsione della spesa di questo Dicastero sono stati assegnati (in esito alla procedura di riaccertamento straordinario dei residui passivi, ai sensi dell'art. 49, comma 2 del decreto-legge n. 66/2014) i nuovi capitoli di spesa 1153, 1154, 4322 e 7001, la cui gestione è stata affidata al Segretariato generale stante il suo ruolo di coordinamento in materia di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Tali capitoli sono stati allocati, con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2014, in due differenti missioni di spesa ed in particolare:

- il capitolo 4322, denominato *“Somme quantificate in esito al riaccertamento straordinario dei residui passivi ai sensi dell'art. 49, comma 2, lettera c) del decreto-legge n. 66/2014, destinate al ripiano dei debiti nei confronti degli enti previdenziali”* è stato collocato nella Missione 25 *“Politiche previdenziali”*, Programma 25.3 *“Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali”*;
- i capitoli 1153, 1154 e 7001 sono stati collocati nella Missione 33 *“Fondi da ripartire”* Programma 33.1 *“Fondi da assegnare”*.

In seguito all'adozione del citato decreto del 30 gennaio 2015, di assegnazione delle risorse agli uffici dirigenziale di livello generale, è stato emanato il decreto interministeriale di gestione unificata. Con tale decreto è stata affidata la gestione unificata delle spese comuni ai Centri di Responsabilità Amministrativa, in particolare:

- alla Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativo, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari;
- alla Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, per quanto attiene ai capitoli relativi all'informatica.

Nel corso dell'annualità di riferimento diverse sono state le nuove problematiche affrontate, tra queste si ne segnalano alcune. Un primo aspetto critico da segnalare attiene è quello relativo alle nuove contabilità speciali attivate presso la Tesoreria statale, ai sensi del decreto 30 maggio 2014 del Ministero dell'economia e delle finanze (G.U.R.I., Serie Generale n. 185 dell'11 agosto 2014)

Con tale decreto il citato Ministero ha previsto **l'apertura di contabilità speciali** di tesoreria intestate alle Amministrazioni centrali dello Stato, dove affluiscono le risorse comunitarie e nazionali di cofinanziamento di programmi e interventi di politica comunitaria, nonché iniziative complementari alla programmazione comunitaria. È stata, inoltre, prevista la nomina, presso ciascuna Amministrazione centrale, di un Responsabile della contabilità speciale, con il compito di presentare il rendiconto da trasmettere agli organi di controllo. Innovazione, quest'ultima, introdotta con la finalità di rendere i pagamenti più celeri, alla luce delle disposizioni vigenti in materia di termini di pagamento (d. lgs. n. 192/2012 e d.l. n. 35/2013, convertito, con modificazioni dalla legge n. 64/2013), nonché della fatturazione elettronica e del c.d. *split payment* per l'accantonamento dell'IVA.

Le novità sopra descritte hanno reso necessarie rilevanti **modifiche al sistema dei pagamenti**. Tra queste si richiamano le procedure di pagamento relative ai fondi comunitari, che



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

non sono più effettuati tramite l'Ispettorato generale dei rapporti con l'Unione europea, ma devono essere disposti direttamente dall'Amministrazione, a valere sui fondi messi a disposizione sulle contabilità speciali attivate. Pertanto, sarà la stessa Amministrazione ad essere responsabile dell'eventuale mancato rispetto dei termini previsti per i pagamenti.

Per quanto concerne questo Ministero, per l'anno 2015, sono state attivate tre distinte contabilità speciali che fanno rispettivamente capo alla Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Con riferimento alle **novità normative di carattere amministrativo-contabile**, particolarmente significativa è stata la circolare del 25 agosto 2015 (del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato), che ha avuto ampia diffusione presso tutti gli uffici di questa Amministrazione e che ha impartito una serie di direttive rispetto al programma di razionalizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione e all'obbligo, per le Amministrazioni statali, di approvvigionamento di beni e servizi per il tramite di Consip S.p.A.

La predetta circolare - oltre ad effettuare una ricognizione della normativa in materia di acquisizione di beni e servizi - schematizza una serie di strumenti di acquisto che Consip S.p.A. mette a disposizione delle Amministrazioni statali, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti. L'Amministrazione è, pertanto, tenuta all'approvvigionamento attraverso gli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip S.p.A., con obbligo di motivare il mancato ricorso a tali strumenti, possibile ove ricorrano i casi espressamente previsti dalle disposizioni.

In assenza di una convenzione con la Consip S.p.A., nelle more della determinazione annuale dei costi standardizzati, i prezzi di riferimento pubblicati dall'ANAC sono utilizzati per la programmazione dell'attività contrattuale della pubblica amministrazione e costituiscono prezzo massimo di aggiudicazione, anche per le procedure di gara aggiudicate con il metodo dell'offerta più vantaggiosa.

Per quanto attiene alle attività collegate alla definizione del **rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2014**, è stata data piena attuazione alle disposizioni di dettaglio contenute nella circolare n. 12/2015 del MEF-RGS, anche, con particolare attenzione agli aspetti collegati all'attestazione dell'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza dei termini e alla conseguente elaborazione e pubblicazione dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, inserito a margine del quadro di riferimento, che è parte integrante della Nota integrativa al rendiconto generale dello Stato. A tale riguardo si precisa che tali importi sono stati calcolati utilizzando l'apposita funzionalità del sistema SICOGE COINT - sistema che gestisce i flussi operativi della fatturazione elettronica - che consente al personale del Segretariato generale, appositamente abilitato e su richiesta dell'Amministrazione, l'estrazione del report relativo all'indicatore per tutti i pagamenti di questo Ministero.

Si precisa che ai fini della determinazione dei dati in questione sono stati utilizzati i pagamenti delle fatture in solo formato elettronico, per le quali è disponibile il campo relativo alla data di scadenza delle stesse; elemento che consente di calcolare l'indice di tempestività dei pagamenti.

L'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, con segno negativo (**-0,37**), mostra che l'Amministrazione, per l'anno 2015, ha effettuato i propri pagamenti in anticipo rispetto alle scadenze delle fatture.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al fine di definire compiutamente il quadro delle risorse relative all'annualità 2015, risulta opportuno dare conto dell'allocazione, nell'ambito della missione 26.7 del Segretariato generale, del capitolo di spesa 1250, denominato "*Fondo per il finanziamento della riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive*". In tale capitolo sono affluite risorse pari a € 2.200.000.000,00, per gli anni 2015 e 2016, e a € 2.000.000.000,00, a decorrere dal 2017. Il predetto capitolo è relativo al Fondo istituito dall'articolo 1, comma 107 della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) per far fronte agli oneri derivanti:

- dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga;
- dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma dei servizi per il lavoro;
- dall'attuazione dei provvedimenti normativi in materia di riordino dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;
- di quelli derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi volti a favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Per quanto attiene agli **interventi in materia di *spending review***, questo Ministero, per il tramite del Segretariato generale, ha effettuato il previsto coordinamento, trasmettendo al Ministero dell'Economia e Finanze un prospetto contenente le proposte dei capitoli e relativi piani gestionali di questo Ministero, con l'indicazione dei corrispondenti importi sui quali operare le riduzioni di spesa richieste a questa Amministrazione (riduzione degli stanziamenti per il raggiungimento per € 600.000,00 come definito in sede di presentazione alle Camere del disegno di legge di stabilità 2016-2018) , per quanto riguarda i costi connessi alla società in house, Italia Lavoro S.p.A.

Ad esigenze anche di *spending review*, oltre che di razionalizzazione, è legato anche il processo di riorganizzazione di Ministero avviato con il DPCM 14 febbraio 2014 n. 121, recante il nuovo Regolamento di organizzazione e adottato a norma dell'articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Il nuovo assetto organizzativo, che ha, in particolare, razionalizzato gli uffici territoriali con l'istituzione di 4 Direzioni interregionali del lavoro (DIL) e n. 81 Direzioni territoriali del lavoro, ha consentito di razionalizzare e ridurre la spesa per le locazioni passive.

Infatti, tale nuovo assetto (cfr. paragrafo 1.2) organizzativo e funzionale ha richiesto, una complessiva opera di revisione dell'articolazione logistica dell'Amministrazione. I risultati di tale attività sono contenuti nel Piano nazionale di razionalizzazione della logistica che è stato elaborato e presentato da questa Amministrazione all'Agenzia del Demanio, in attuazione dell'articolo 2, comma 222-quater, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. In tale documento sono programmate le iniziative per la realizzazione dell'obiettivo di riduzione, dal 2016, del 50% della spesa per canoni per locazioni passive, con riferimento ai valori registrati nel 2014.

Il piano di razionalizzazione adottato evidenzia una riduzione di spesa programmata, a decorrere dal 2016, pari a c.a. il 55% dei valori registrati nel 2014. In particolare, con riferimento al totale di spesa per locazioni passive - registrato nel 2014 - pari ad € 12.626.627,26, si prevede di conseguire, in attuazione del piano di razionalizzazione, risparmi complessivi per € 6.579.692,45.

Al fine di offrire un quadro completo e sintetico delle risorse assegnate a questo Ministero e di quelle rendicontate nel bilancio consuntivo per l'anno 2015, è stata definita la tabella 3, che segue, dove sono riportati i dati finanziari per singola missione di spesa.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 3 - BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2015 PER MISSIONE DI SPESA

MISSIONE/PROGRAMMA DI SPESA	DATI CONTABILI				
	PREVISIONE 2015		CONSUNTIVO 2015		
	Stanziam. iniziali c/competenza (LB) (a)	Stanziam. definitivi c/competenza (*) (LB) (b)	Pagato in competenza (*) (c)	Residui Accertati di nuova formazione (*) (d)	Totale (e)=(c)+(d)
26 - Politiche per il lavoro	€ 10.370.180.426,00	€ 10.575.452.053,00	€ 7.537.920.411,06	€ 2.351.595.708,22	€ 9.889.516.119,28
26.6 - Politiche attive e passive del lavoro	€ 7.761.323.274,00	€ 10.093.871.036,00	€ 7.170.396.851,51	€ 2.282.712.028,11	€ 9.453.108.879,62
26.7 - Coordinamento ed integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	€ 2.216.277.566,00	€ 27.881.633,00	€ 8.633.723,81	€ 5.616.942,68	€ 14.250.666,49
26.8 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	€ 9.903.386,00	€ 12.525.847,00	€ 11.612.976,14	€ 189.809,66	€ 11.802.785,80
26.9 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro	€ 36.182.383,00	€ 46.328.369,00	€ 41.589.565,20	€ 4.253.828,41	€ 45.843.393,61
26.10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	€ 50.173.575,00	€ 82.061.182,00	€ 29.607.377,30	€ 50.775.372,49	€ 80.382.749,79
26.11 - Servizi territoriali per il lavoro	€ 284.067.444,00	€ 297.724.506,00	€ 266.684.539,01	€ 2.414.513,41	€ 269.099.052,42
26.12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e di politiche sociali	€ 12.252.798,00	€ 15.059.480,00	€ 9.395.378,09	€ 5.633.213,46	€ 15.028.591,55
25 - Politiche previdenziali	€ 90.048.937.121,00	€ 92.623.075.026,00	€ 83.435.090.050,81	€ 9.186.738.961,06	€ 92.621.829.011,87
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	€ 90.048.937.121,00	€ 92.623.075.026,00	€ 83.435.090.050,81	€ 9.186.738.961,06	€ 92.621.829.011,87
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	€ 28.067.935.234,00	€ 28.397.130.370,00	€ 27.488.465.864,68	907.100.343,09	€ 28.395.566.207,77
24.2 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	€ 2.218.548,00	€ 24.565.762,00	€ 4.239.858,87	€ 19.132.632,13	€ 23.372.491,00
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi.	€ 28.065.716.686,00	€ 28.372.564.608,00	€ 27.484.226.005,81	€ 887.967.710,96	€ 28.372.193.716,77
27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	€ 1.781.759,00	€ 9.775.929,00	€ 1.578.799,77	€ 7.859.480,69	€ 9.438.280,46
27.6 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale alle persone immigrate	€ 1.781.759,00	€ 9.775.929,00	€ 1.578.799,77	€ 7.859.480,69	€ 9.438.280,46
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	€ 41.467.684,00	€ 43.241.061,00	€ 33.890.458,02	€ 897.044,61	€ 34.787.502,63
32.2 - Indirizzo politico	€ 11.815.794,00	€ 12.401.243,50	€ 8.253.661,24	€ 123.127,32	€ 8.376.788,56
32.3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	€ 29.651.890,00	€ 30.839.817,50	€ 25.636.796,78	€ 773.917,29	€ 26.410.714,07
33 - Fondi da ripartire	10.957.505,00	€ 19.557.365,00	€ 15.222.429,00	€ 0,00	€ 15.222.429,00
33.1 - Fondi da ripartire	€ 10.957.505,00	€ 19.557.365,00	€ 15.222.429,00	€ 0,00	€ 15.222.429,00
TOTALE GENERALE	€ 257.082.519.458,00	€ 263.336.463.608,00	€ 237.024.336.026,68	€ 24.908.383.075,34	€ 261.932.719.102,02

Fonte: Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato

LEGENDA

PREVISIONI 2015 = risorse finanziarie attribuite al programma in termini di stanziamenti c/competenza iniziali (a) e definitivi (b).

CONSUNTIVO 2015= risorse finanziarie impiegate nell'anno sul programma in termini di pagamenti in c/competenza (c) + Residui accertati in c/competenza al termine dell'esercizio (d) e Pagamenti totali in c/residui (e).

RESIDUI ACCERTATI = rimasto da pagare in c/competenza al termine dell'esercizio ad esclusione dei residui di stanziamento (RD 827/1924 art. 275 comma f).

(*) Gli importi delle colonne (b), (c) e (d) sono al netto di somme destinate al pagamento di debiti pregressi, ivi inclusi residui perenti reiscritti in bilancio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

4. DIGITALIZZAZIONE

La Direttiva del Ministro del 30 gennaio 2015, nella prospettiva di attuare quanto previsto dalla strategia italiana sull'Agenda Digitale, presentata dalla Commissione Europea tra le priorità di Europa 2020, secondo la quale la digitalizzazione rappresenta il tratto distintivo di un'Amministrazione moderna, ha assegnato specificamente alla Direzione generale dei sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione il compito di dedicarsi al potenziamento e alla piena integrazione delle banche dati e degli strumenti tecnologici che trattano le informazioni di cittadini, datori di lavoro e operatori che interagiscono a vario titolo nel mercato del lavoro, attraverso la digitalizzazione degli adempimenti in materia di lavoro.

Al fine di conseguire al meglio tali obiettivi, nel rispetto della normativa vigente, notevole è stato l'impegno profuso per giungere al rinnovamento e ammodernamento dei processi organizzativi e gestionali. A tale specifico riguardo, sono state intensificate, innanzitutto, le attività di comunicazione, anche dal punto di vista del linguaggio utilizzato, e sono stati privilegiati i canali telematici.

In tale ambito è opportuno evidenziare che tutte le attività sono state espletate avendo massimo riguardo al contenimento della spesa, reso possibile grazie al sempre più diffuso ricorso all'informatizzazione delle procedure e della corrispondenza. Ciò ha permesso eliminare l'uso della carta nella gestione di tutte le attività istituzionali e nei rapporti con i soggetti esterni. Inoltre, si è ulteriormente perfezionato il processo di digitalizzazione del flusso dei documenti contabili attraverso il ricorso alla fatturazione elettronica.

In tale ambito, tra i processi di lavoro oggetto di revisione va segnalato il nuovo protocollo informatico unificato che risponde ad esigenze di standardizzazione delle procedure e della digitalizzazione.

5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE

A tale riguardo preme evidenziare che, anche nel corso del 2015, il Ministero ha proseguito il proprio impegno teso alla diffusione dei principi di pari opportunità in tutti i settori rientranti nelle proprie competenze, promuovendo la piena attuazione delle politiche in tale materia.

In tale ambito, si ritiene opportuno, evidenziate il supporto, di carattere amministrativo-contabile, assicurato al **Comitato nazionale di parità** (ricostituito con DPCM 26 settembre 2014) e alla **Consigliera nazionale di parità** (la cui carica è stata aggiornata nel corso del 2015), nonché la gestione amministrativa dei progetti di azioni positive approvati negli anni precedenti ed in corso di attuazione. Si è provveduto, inoltre, ad assicurare la gestione del "**Fondo per l'attività delle consigliere e dei consiglieri nazionali di parità**", e le attività necessarie l'approvazione del progetto "**PARI Opp - Politiche attive per sostenere il lavoro delle donne e le politiche di pari opportunità**", la cui attuazione è stata affidata ad Italia Lavoro S.p.a, per un importo pari a €120.000,00. Sono state, infine, a activate e definite, con appositi decreti, le procedure di nomina del nuovo Presidente del **Comitato unico di garanzia**, e di rinnovo della composizione di tale organismo per quanto attiene ai rappresentanti di parte pubblica e di parte sindacale.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Allo stesso fine, l'Amministrazione ha assicurato, anche attraverso il coinvolgimento degli organismi di parità, nonché dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (nella sua funzione di organismo di supporto tecnico metodologico) l'aggiornamento delle linee guida per la redazione del Bilancio di genere, a monitorare lo stato di attuazione delle azioni positive programmate e ad aggiornarle, ove necessario.

Per quanto attiene il **Piano di azioni positive**, nel corso dell'annualità di riferimento, e in continuità con i precedenti Piani si è ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento dello stesso e, in particolare delle azioni positive progettate. L'esigenza di aggiornamento è scaturita, oltre che dalla definizione del nuovo assetto organizzativo della struttura ministeriale, dalla novità normative introdotte in materia con il decreto legislativo n. 80/2015 e l'allora proposta di riforma della Pubblica Amministrazione, c.d. "riforma Madia".

È stato quindi adottato, con decreto ministeriale del 30 luglio 2015, il nuovo Piano per il triennio 2015/2017, posto in un'ottica di continuità e scorrimento rispetto al precedente, oltre che di coerenza rispetto agli obiettivi strategici e operativi del Piano *performance* del medesimo triennio.

Si riposta di seguito una tabella di sintesi delle azioni positive programmate, con indicazione delle rispettive finalità.

Azione positiva 1	Soggetto responsabile	Finalità
<i>Programmazione e realizzazione di iniziative formative in attuazione di principi delle pari opportunità rivolte al personale in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale</i>	DG per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – UPD	In raccordo con il Piano della <i>performance</i> per il triennio 2015-2017, l'azione si propone di proseguire con le iniziative formative in tema di pari opportunità rivolte a tutto il personale del Ministero
Azione positiva 2	Soggetto responsabile	Finalità
<i>Informazione sui temi delle Pari Opportunità e del Bilancio di Genere</i>	Direzione generale dei sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione	Tale azione si propone la finalità strategica di promuovere la cultura di genere, migliorando la comunicazione e la diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità e del bilancio di genere, nonché di favorire una maggiore condivisione e partecipazione dei soggetti interessati per sviluppare una fattiva partecipazione alle azioni che l'Amministrazione intenderà intraprendere ed accrescere la conoscenza e la sensibilizzazione del personale dipendente sul tema della differenza di genere.
Azione positiva 3	Soggetto responsabile	Finalità
<i>Conciliazione oraria</i>	Tutte le Direzioni generali (azione trasversale)	Favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare, al fine di garantire, tra l'altro, la presenza di tutto il personale nei processi decisionali, anche attraverso l'approfondimento degli argomenti relativi ad innovative modalità di lavoro. Studio e proposte di nuove soluzioni organizzative orientate a favorire la conciliazione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

		tra vita privata e vita professionale, in linea con la riforma della Pubblica Amministrazione.
--	--	--

In questa sede, si ritiene opportuno evidenziare i risultati conseguiti in esito all'attuazione, da parte delle Direzioni generali, delle azioni positive progettate.

Per ciò che concerne **l'azione positiva 1**, sono stati realizzati, in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione una serie di corsi di rivolti al personale, tra i quali si segnala il corso su *"Le dinamiche relazionali e lo sviluppo di rapporti interpersonali collaborativi come strumenti per favorire il benessere, il clima lavorativo e la comunicazione fra dipendenti"* e il corso sull'*"Ottimizzazione dei processi di lavoro alla luce della spending review: organizzazione del lavoro e gestione delle risorse"*. I corsi hanno si sono svolti nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, formando circa 155 unità di personale.

Per quanto riguarda **l'azione positiva 2**, anche nel corso del 2015 è proseguita l'attività di diffusione e pubblicazione delle informazioni in merito alle tematiche concernenti i temi delle Pari Opportunità e del Bilancio di Genere, in particolare sul sito intranet istituzionale, nella "Sezione Pari Opportunità".

Rispetto **all'azione positiva 3** è stato rilevato un forte interesse, per essere la stessa finalizzata a favorire le politiche di conciliazione tra lavoro professionale ed esigenze di cura familiari e a favorire quindi la partecipazione, in particolare delle donne – ed in generale di tutto il personale – ai "processi decisionali" di maggiore rilevanza della struttura organizzativa di riferimento. Rispetto a tale azione è stato rilevato come presso la maggior parte delle Direzioni generali si sia ingenerata la buona prassi di favorire la conciliazione oraria tra i tempi di lavoro e di vita, consentendo la partecipazione e il coinvolgimento, ove possibile, di tutto il personale interessato ai processi decisionali di maggiore rilevanza, cercando di concordare le date delle reative riunioni, convocandole con congruo anticipo, nelle ore della mattinata.

Per quanto riguarda il **bilancio di genere**, nel corso del 2015, sono state aggiornate linee metodologiche per la redazione del bilancio di genere, con la predisposizione di un'appendice alle stesse.

La definizione di tale appendice, contenente aspetti di dettaglio ulteriori rispetto alle linee guida approvate nel 2014, rappresenta ulteriore passo in avanti rispetto alla redazione di tale documento. In particolare, l'appendice definisce una serie di tabelle di sintesi dei dati che andranno rendicontati in sede di redazione del documento di bilancio.

Benessere organizzativo

Quanto alle iniziative finalizzate alla realizzazione del benessere organizzativo, è stato completato il periodo propedeutico di indagine con la valutazione, operata di concerto con l'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, dei dati emersi dal questionario somministrato ai dipendenti in materia, al fine di predisporre i successivi interventi necessari.

Dall'analisi svolta dall'OIV e sulla base dei dati riscontrati si è cercato di individuare alcuni possibili interventi di potenziamento dei servizi rivolti al pubblico, nonché di quelli rivolti al personale. In particolare, per quanto riguarda i primi, è allo studio un progetto di digitalizzazione dell'invio della posta nonché di informatizzazione del patrimonio librario dell'Amministrazione.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con riferimento ai servizi rivolti al personale è stata emanata una nuova circolare in materia di erogazione di interventi assistenziali in favore del personale in servizio, cessato dal servizio e dei loro familiari (circolare n. 33 del 23 dicembre 2015), che ha introdotto per la prima volta quale utile strumento di selezione l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per accedere al predetto beneficio.

Si ritiene opportuno segnalare anche l'adesione al progetto “*Lavora con il Cuore*” (valutazione del rischio cardiovascolare nel luogo di lavoro), realizzato dall'Associazione Fondazione per il Cuore e finalizzato alla prevenzione delle malattie cardiovascolari nell'ambito della campagna “*25by 25*” insieme al mondo del lavoro per ridurre la mortalità delle malattie cardiovascolari, (riduzione del 25 per cento della mortalità precoce per le malattie non trasmissibili entro il 2025). L'iniziativa, cui è stata data massima diffusione mediante la pubblicazione sulla intranet, prevedeva uno screening gratuito offerto al personale dell'Amministrazione. Al fine di agevolare la partecipazione del personale interessato è stata attivata la prenotazione online del suddetto screening con possibilità di scelta della data e dell'ora, nonché l'allestimento di locali presso le sedi di lavoro per la realizzazione del progetto.

Rispetto a tale tematica, particolare attenzione è stata dedicata all'attività formativa rivolta al personale interno, a cui è stato riconosciuto un ruolo strategico anche ai fini dell'aggiornamento del personale, con la finalità di valorizzare e razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane. Tra le iniziative attivate, in convenzione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, si segnalano particolare:

- il corso “*Le dinamiche relazionali e lo sviluppo di rapporti interpersonali collaborativi come strumenti per favorire il benessere, il clima lavorativo e la comunicazione fra dipendenti*”, rivolto a tutti i dirigenti di I e II fascia dell'Amministrazione;
- il corso “*Ottimizzazione dei processi di lavoro alla luce della spending review: organizzazione del lavoro e gestione delle risorse*” rivolto ai dirigenti di II fascia dell'Amministrazione centrale ed ai funzionari di area III dell'Amministrazione centrale, individuati come formatori dalle Strutture di appartenenza.

6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla CiVIT, con la delibera n. 5/2012, e i relativi aggiornamenti, l'Amministrazione ha proceduto alla stesura della presente Relazione sulla *performance* per l'anno 2015.

La procedura, finalizzata alla formalizzazione del documento, è stata attuata mediante la fattiva collaborazione tra tutte le strutture ministeriali, attraverso il coordinamento del Segretariato generale.

6.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL CICLO DELLA PERFORMANCE

Figura 7 – Analisi SWOT



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Nel corso dell'anno di riferimento, l'Amministrazione si è impegnata, in un'ottica di progressiva implementazione e di gradualità ed in continuità con l'esercizio precedente, nella prosecuzione del complesso processo di gestione del ciclo della *performance*, come previsto dal decreto legislativo n. 150/2009.

In merito, anche allo scopo di evidenziare specifici punti di forza e di debolezza nel processo intrapreso, riguardo ad aspetti sia interni che esterni all'organizzazione ministeriale, l'Amministrazione ha utilizzato l'analisi SWOT attraverso la quale vengono individuati i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*). Così, gli elementi di debolezza, riscontrati nel corso dell'anno precedente, hanno potuto rappresentare, per l'Amministrazione nel suo complesso, l'occasione per sviluppare specifiche azioni di miglioramento.

Nell'ambito del contesto interno, tra i punti di forza (*Strengths*) si è registrato, anche nel corso del 2015, un elevato livello di impegno e motivazione sulla *mission*, sul capitale umano, sulla centralità delle funzioni rispetto alla situazione socio-economica, sulla capillarità sul territorio, sulla capacità di integrazione con altri soggetti istituzionali e, non ultimo, forte è stato l'impegno dell'Amministrazione teso ad un continuo adeguamento dei processi amministrativi ed al costante mutamento del panorama normativo nelle materie di competenza del Ministero.

Permangono alcuni dei punti di debolezza (*Weaknesses*) già individuati nell'anno precedente, come la carenza di alcune figure tecnico-professionali, il prolungato stato di riorganizzazione ed i limiti della implementazione e della diffusione di sistemi di gestione manageriale avanzati.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nell'ambito del contesto esterno, tra le opportunità (*Opportunities*) si segnala, in continuità con il precedente anno, lo sviluppo della *governance* in materia di ammortizzatori sociali, in materia di mercato del lavoro e di formazione, in materia di inclusione sociale e di politiche di sviluppo economico, di lotta alla povertà. Riguardo alle minacce (*Threats*) legate al contesto esterno, si registra il perdurare della fase di recessione economica con le conseguenti ricadute sull'occupazione.